



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI PIACENZA



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA S. CUORE
DI PIACENZA

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

N° 9 - giugno 2006

PERIODICO SEMESTRALE

Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza

Supplemento al n° 1/2006 di Piacenza Economica

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Gariboldi Maurizio

Provincia di Piacenza

Natale Pietro

Provincia di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena

Provincia di Piacenza

Bonvini Marcella

Provincia di Piacenza

Benedusi Leonardo

Provincia di Piacenza

Casali Giancarlo

Provincia di Piacenza

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Labati Paolo

Camera di Commercio di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL,

ARPA della Regione Emilia-Romagna,

BANCA D'ITALIA,

CENTRI PER L'IMPIEGO
della Provincia di Piacenza,

COMUNE DI PIACENZA
Ufficio comunale di statistica,

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView),

INPS Sede Provinciale di Piacenza,

ISTAT

Impaginazione: *studio&tre*

Stampa: *La Grafica* - Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 20 giugno 2006**

Sezione monografica

Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo	pag. 3
Premessa	pag. 4
1. Il patrimonio abitativo provinciale	pag. 4
2. L'edilizia residenziale pubblica	pag. 5
3. Il comparto delle locazioni e gli sfratti	pag. 6
4. Le politiche abitative	pag. 9
5. Dati sul mercato immobiliare	pag. 12
6. Riepilogo e prospettive	pag. 14
Il processo di creazione della ricchezza in provincia di Piacenza	pag. 15

Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi	pag. 24
Popolazione e qualità della vita	pag. 30
La popolazione piacentina al 31/12/2005	pag. 30
Imprese e produzione	pag. 34
Imprese	pag. 34
Imprese artigiane	pag. 37
Imprese cooperative	pag. 39
Osservatorio del commercio	pag. 40
Osservatorio sulla congiuntura	pag. 42
Turismo	pag. 42
Mercato del lavoro	pag. 46
Scuola e formazione	pag. 56
Il sistema scolastico provinciale	pag. 56
Commercio estero	pag. 61
Prezzi	pag. 64
Prezzi prodotti agricoli	pag. 64
Prezzi al consumo	pag. 66
Protesti e fallimenti	pag. 70
Credito	pag. 71

La rivista è disponibile in formato elettronico sui siti web della Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi:
www.provincia.pc.it/statistica e www.pc.camcom.it

*Precisiamo che a seguito di un errore nella numerazione dei fascicoli,
il n° 2 non è disponibile.*

**Osservatorio Regionale
del Sistema Abitativo
Rapporto Provinciale 2005**

a cura di
NuovaQuasco

PREMESSA

Questa sezione monografica riporta una sintesi del Rapporto Provinciale 2005 prodotto da Nuova Quasco nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio Regionale sul Sistema Abitativo. L'osservatorio nasce nel 1996, su intento della Regione Emilia Romagna, in collaborazione con gli allora Istituti Autonomi Case Popolari della Regione. A seguito della L.R. 24 dell'8 agosto 2001 l'osservatorio subisce alcune modifiche tra le quali le più importanti sono: il subentro delle Amministrazioni provinciali in sostituzione degli I.A.C.P., ora A.C.E.R.; il passaggio da osservatorio regionale a sistema di osservazione composto da nove osservatori provinciali; l'ampliamento del campione dai dieci comuni capoluogo agli attuali trenta comuni in tutta la regione.

L'obiettivo dell'Osservatorio rimane tuttavia immutato e cioè raccogliere in un quadro organico tutte le informazioni disponibili sul sistema abitativo, sia in termini quantitativi che qualitativi, per mezzo del quale sia possibile individuare ed esaminare i fenomeni e le tendenze della condizione abitativa in atto sul territorio. Esso vuole essere, infatti uno strumento di supporto agli Enti Locali nel loro ruolo di amministratori pubblici e di governo del territorio per l'individuazione di misure d'azione e politiche abitative. Annualmente produce nove rapporti provinciali ed uno regionale, attraverso cui restituisce una fotografia del territorio individuando scenari e fenomeni per la definizione delle politiche abitative.

Il rapporto annuale rappresenta una collezione di tutte le informazioni statistiche disponibili relativamente al sistema abitativo locale, completate, al fine di fornire il quadro più esaustivo possibile, attraverso indagini dirette e campionarie, interviste ad operatori e soggetti pubblici, Gruppi di Lavoro provinciali ed infine Focus Group.

Nella sintesi limitiamo l'analisi al livello provinciale, sebbene il Rapporto contenga, qualora i dati lo consentano, approfondimenti a livello comunale, ed ad alcuni degli aspetti trattati nel Rapporto, la cui versione integrale è disponibile sul sito internet della Provincia di Piacenza nella sezione "Politiche abitative".

1. IL PATRIMONIO ABITATIVO PROVINCIALE

Le informazioni disponibili sul patrimonio immobiliare derivano dall'elaborazione dei dati del 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni (21 ottobre 2001), e quindi, in relazione alle dinamiche del mercato immobiliare degli ultimi anni, sono già obsoleti; tuttavia, tenendo conto che non esistono altre informazioni in merito al patrimonio immobiliare, né per autorevolezza (i dati del censimento sono gli unici dati ufficiali) né per completezza e dettaglio, non possiamo esimerci dal prenderli in considerazione. I dati sono esaminati in relazione a quelli del precedente Censimento (1991)¹.

Al censimento 2001 in Provincia di Piacenza si contano 142.328 alloggi, di cui il 79,3% risulta occupato da residenti (112.884 abitazioni), l'1,2% risulta occupato da persone non residenti (1.645 abitazioni) ed il 19,5% risulta vuoto (27.799 abitazioni).

Abitazioni per tipo di occupazione, Censimenti 1991 e 2001

	ABITAZIONI OCCUPATE		ABITAZIONI NON OCCUPATE		TOTALE	
	valore assoluto	% sul totale	valore assoluto	% sul totale	valore assoluto	% sul totale
CENSIMENTO 1991						
PROVINCIA DI PIACENZA	106.264	78,4	29.214	21,6	135.478	100
REGIONE	1.466.580	82,3	316.027	17,7	1.782.607	100
ITALIA	19.735.913	78,9	5.292.609	21,1	25.028.522	100
CENSIMENTO 2001						
PROVINCIA DI PIACENZA	114.529	80,5	27.799	19,5	142.328	100
REGIONE	1.667.706	84,6	303.271	15,4	1.970.977	100
ITALIA	21.967.516	80,5	5.324.477	19,5	27.291.993	100
VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI 2001/1991						
PROVINCIA DI PIACENZA	8.265	7,78	-1.415	-4,84	6.850	5,06
REGIONE	201.126	13,71	-12.756	-4,04	188.370	10,57
ITALIA	2.231.603	11,31	31.868	0,60	2.263.471	9,04

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

¹) E' doveroso ricordare che nell'ultimo Censimento sono state modificate alcune definizioni che incidono sul significato dei dati, in particolare mentre nel 1991 si distingueva tra abitazioni occupate e abitazioni non occupate, nel 2001 invece si distinguono tre casi, le abitazioni occupate da almeno una persona residente, le abitazioni occupate solo da persone non residenti e le abitazioni non occupate. Volendo operare confronti tra i due differenti dati censuari, quelli del 1991 e quelli del 2001, è opportuno comparare le abitazioni occupate, secondo la definizione del 1991, con la somma delle abitazioni occupate da residenti e delle abitazioni occupate solo da non residenti, secondo le definizioni del 2001.

Rispetto al Censimento precedente, si osserva un aumento del numero complessivo degli alloggi corrispondente al 5,06%, valore assai più contenuto dell'analogo regionale (10,57%) e nazionale (9,04%). Inoltre il numero degli alloggi complessivamente occupati (114.529 abitazioni) risulta in crescita rispetto al dato del 1991 (106.264 abitazioni) sia in termini numerici (+8.265 abitazioni), che in termini percentuali: la quota di alloggi occupati, da persone residenti e non residenti, rappresenta nel 2001 l'80,5% dell'intero patrimonio abitativo (quota coincidente con il dato nazionale ma inferiore a quello regionale 84,6%), mentre nel 1991 era il 78,4%.

Relativamente al titolo di godimento delle abitazioni occupate da persone residenti, la quota di alloggi in proprietà nella provincia di Piacenza è prossima alla media regionale, collocandosi al 6° posto in Regione per questo tipo di variabile, con il 70,5% di alloggi in proprietà, contro una media regionale di 71,6% (le percentuali sono calcolate sulle abitazioni occupate da persone residenti).

Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento nelle province dell'Emilia - Romagna. Valori assoluti e percentuali, Censimento 2001

	TITOLO DI GODIMENTO						TOTALE	
	PROPRIETÀ		AFFITTO		ALTRO TITOLO		Val. Ass.	% sul totale
	Val. Ass.	% sul totale	Val. Ass.	% sul totale	Val. Ass.	% sul totale	Val. Ass.	% sul totale
PROVINCE:								
Piacenza	79.635	70,5	24.339	21,6	8.910	7,9	112.884	100
Parma	116.519	69,8	36.224	21,7	14.187	8,5	166.930	100
Reggio Emilia	127.708	72,0	32.986	18,6	16.777	9,5	177.471	100
Modena	176.647	70,0	53.224	21,1	22.565	8,9	252.436	100
Bologna	275.371	69,6	90.993	23,0	29.313	7,4	395.677	100
Ferrara	106.153	74,4	24.223	17,0	12.224	8,6	142.600	100
Ravenna	109.463	76,4	20.849	14,5	13.053	9,1	143.365	100
Forlì - Cesena	102.915	73,8	22.826	16,4	13.622	9,8	139.363	100
Rimini	77.566	72,7	16.453	15,4	12.637	11,	106.656	100
EMILIA-ROMAGNA	1.171.977	71,6	322.117	19,7	143.288	8,8	1.637.382	100

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

Nel caso delle abitazioni in proprietà la classe dimensionale più frequente è quella compresa tra 80 e 99 mq in cui ricadono 21.132 alloggi (pari al 26,5% del totale) mentre la tipologia familiare più frequente è composta da due persone (24.840 nuclei familiari pari al 31,2% del totale). Combinate insieme queste due informazioni evidenziano che la tipologia prevalente di abitazioni in proprietà è costituita da alloggi con le suddette caratteristiche e numero di occupanti, se ne contano 7.082 pari all'8,9% del totale.

Relativamente alle abitazioni in affitto, la distribuzione cambia in maniera tangibile, se la classe dimensionale prevalente delle abitazioni è la medesima appurata per le abitazioni in proprietà (evidentemente questo dipende dalle caratteristiche del patrimonio immobiliare disponibile in provincia), il numero di occupanti più frequente è costituito da una sola persona, contandosi 8.625 persone sole in affitto.

2. L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

L'Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo non può naturalmente esimersi dall'analizzare anche fenomeni legati all'Edilizia Residenziale Pubblica ed al Fondo Sociale per l'Affitto.

Tuttavia gli ultimi dati con un dettaglio comunale reperiti sono riferiti al patrimonio E.R.P al 31 gennaio 2002. Il patrimonio di alloggi E.R.P. in locazione in Emilia Romagna ammonta, a tale data, a 53.732 unità che sommate alle 4.546 abitazioni di proprietà e gestione comunale, genera un totale di 58.278 alloggi. Gli alloggi totali nella provincia di Piacenza sono 2.908 e di questi 2.550 risultano essere occupati (l'87,7% del totale), mentre in Regione risultano essere occupati 49.630 alloggi (il 93,1% del totale)². Confrontando questo dato con la popolazione ricaviamo che in regione si dispone di 13,13 alloggi E.R.P. ogni 1.000 abitanti, mentre a Piacenza si rileva una media di 10,83 alloggi ogni 1.000 abitanti. Tuttavia nel comune di Piacenza è concentrato il 75,1% degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica: nel comune capoluogo si dispone quindi di 22,7 alloggi ogni mille abitanti, mentre in tutti gli altri comuni della provincia si scende sotto il valore medio provinciale.

²) La quota di alloggi non occupati è composta da alloggi in corso di ristrutturazione o nei quali è in corso la procedura di riassegnazione o altre cause che ne impediscano momentaneamente l'assegnazione

Sezione Monografica

Relativamente invece al numero degli occupanti, è interessante rilevare che il 47,1% degli alloggi è occupato da una sola persona, mentre gli alloggi occupati da due persone sono il 26,7%, i nuclei con più di 2 componenti sono il 23% del totale, con una percentuale che decresce all'aumentare del numero degli occupanti.

Consideriamo inoltre i dati al 31/12/2004 del numero complessivo di assegnatari E.R.P. delle province dell'Emilia Romagna³, il numero totale delle famiglie residenti, le relative incidenze, il rapporto tra nuclei familiari assegnatari e totale delle famiglie e canone medio E.R.P. Il rapporto tra famiglie assegnatarie di un alloggio E.R.P. ed il totale delle famiglie residenti in provincia è tra i più bassi a livello regionale: mentre la media regionale si attesta sul 2,6%, la Provincia di Piacenza con 1,9% presenta un dato che è superiore soltanto alle province di Rimini e Reggio Emilia. Prendendo in considerazione il canone medio provinciale E.R.P. osserviamo come la Provincia di Piacenza presenti uno tra i valori più bassi a livello regionale, superiore, in regione, solo alla provincia di Ravenna.

Considerando, infine, la distribuzione degli assegnatari per fasce di appartenenza previste dalla L.R. 24/2001, in provincia di Piacenza l'88,8% appartiene alla fascia di accesso, ovvero con una situazione economica ISEE minore di € 15.000, e ben il 55,7% degli assegnatari si colloca nella fascia di protezione, ovvero presenta un valore ISEE inferiore a € 7.500; solo il 10,4% è nella fascia di permanenza, ovvero con un valore ISEE maggiore di € 15.000 e meno dell'1% nella fascia di decadenza (valore ISEE oltre i € 30.000).

Numero di assegnatari ERP, totale famiglie residenti ed incidenze relative, canone medio ERP, anno 2004

PROVINCE:	TOTALE ASSEGNATARI	INCIDENZA (%)	FAMIGLIE RESIDENTI	INCIDENZA (%)	ASSEGNATARI/FAMIGLIE (%)	CANONE MEDIO MENSILE IN €
Piacenza	2.243	4,8	119.890	6,7	1,9	102,46
Parma	5.186	11,1	184.764	10,4	2,8	109,78
Reggio Emilia	3.341	7,1	199.829	11,2	1,7	125,00
Modena	5.642	12,1	271.130	15,2	2,1	135,00
Bologna	15.393	32,9	431.972	24,2	3,6	120,00
Ferrara	5.487	11,7	151.675	8,5	3,6	113,05
Ravenna	4.143	8,9	156.910	8,8	2,6	96,00
Forlì - Cesena	3.713	7,9	150.724	8,5	2,5	113,00
Rimini	1.605	3,4	116.795	6,5	1,4	120,42
EMILIA ROMAGNA	46.753	100	1.783.689	100	2,6	116,95

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati delle Aziende Casa dell'Emilia Romagna e ISTAT, al 31/12/2004

Nota: in questa tabella non sono considerati gli assegnatari entrati ed usciti dal patrimonio dopo il 1° settembre 2003

3. IL COMPARTO DELLE LOCAZIONI E GLI SFRATTI

Il presente capitolo tratta due temi centrali dell'Osservatorio del Sistema Abitativo che, da un lato suscitano un elevato interesse e richiesta di informazioni e, dall'altro, risultano poco presidiati dal punto di vista del monitoraggio e della raccolta di dati. Proprio per tale ragione, il programma di ricerca dell'Osservatorio parte dalle statistiche ufficiali dell'Agenzia delle Entrate, per poi consultare operatori locali, associazioni di proprietari ed inquilini, funzionari e tecnici delle Amministrazioni Locali, associazioni di categoria ed altri soggetti, per integrare le informazioni mancanti e aumentarne il livello di dettaglio, quantomeno in termini qualitativi. Inoltre a queste valutazioni si aggiungono le risultanze scaturite durante la somministrazione di un Focus Group a testimoni privilegiati del territorio provinciale i cui risultati sono integrati nel testo.

3.1 I contratti di locazione

La legge 431 del 1998 introduce i contratti di locazione concordati, che, a fronte di alcuni benefici fiscali e la possibilità di stipulare contratti di durata inferiore a quella prevista per i canoni liberi, presentano canoni di valore inferiore alle quotazioni di mercato, precedentemente concordati tra le organizzazioni della proprietà edilizia e quelle dei conduttori⁴. Nella Provincia di Piacenza tra la fine del 2003 e la prima metà del 2004 si sono siglati gli accordi per la ridefinizione di suddetti canoni.

³ Questa rilevazione non comprende gli assegnatari entrati ed usciti dal patrimonio tra il 1° settembre 2003 ed il 31/12/2004.

⁴ Conformemente a quanto previsto dal Decreto Ministeriale del 30 dicembre 2002 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, entrato in vigore il 30 aprile 2003.

Nel 2004, il numero totale dei contratti in provincia di Piacenza (pari a 7.087) rappresenta il 6,54% dei contratti d'affitto dell'intera regione (pari a 108.426). Di questi 232, pari all'3,27% è di tipo concordato, valore percentualmente inferiore all'8,9% (9.686 contratti) regionale. Nel 2004, rispetto all'anno precedente, la totalità dei contratti d'affitto in provincia è aumentata del 6,06% (6.682 contratti nel 2003), variazione inferiore al valore regionale, dove l'aumento è risultato pari al 12,8% (96.125 contratti nel 2003). La percentuale di contratti concordati per Piacenza quindi è tra le più basse a livello regionale e decisamente inferiore a quanto riportato dalle dichiarazioni delle associazioni di inquilini e proprietari.

I contratti concordati nel 2004 segnano tuttavia un consistente aumento rispetto all'anno precedente, sia in Provincia di Piacenza (+26,09%) che in Emilia Romagna, probabilmente influenzato dalla recente ridefinizione del valore del canone di locazione: infatti dopo un consistente incremento di questa tipologia di contratto nel 2001, si era verificato un costante calo, dovuto con tutta probabilità dall'accentuato differenziale tra valori dei canoni concordati e valori di mercato.

Contratti di affitto, contratti concordati e loro incidenza sul totale. Anni 2003 e 2004

PROVINCE:	2003			2004		
	Contratti di affitto concordati	Contratti concordati	Incidenza % concordati	Contratti di affitto	Contratti concordati	Incidenza% concordati
Piacenza	6.682	184	2,75	7.087	232	3,27
Parma	11.195	50	0,45	16.784	282	1,68
Reggio Emilia	10.266	168	1,64	10.393	485	4,67
Modena	14.824	1.179	7,95	15.669	1.545	9,86
Bologna	21.816	706	3,24	24.680	2.619	10,61
Ferrara	8.483	1.505	17,74	8.912	1.329	14,91
Ravenna	7.933	194	2,45	9.539	650	6,81
Forlì - Cesena	7.394	47	0,64	7.506	297	3,96
Rimini	7.532	8	0,11	7.856	243	3,09
EMILIA ROMAGNA	96.125	4.041	4,20	108.426	9.686	8,93

Fonte: Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate dell'Emilia Romagna

3.2 Indagine con le rappresentanze di proprietari ed inquilini

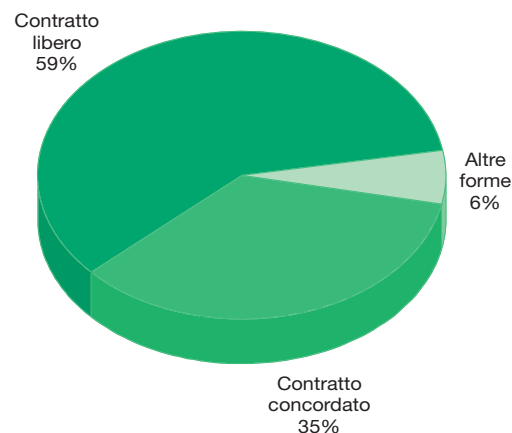
In questa sezione vengono proposti i risultati dell'indagine sul mercato delle locazioni svolta con la collaborazione delle rappresentanze di proprietari ed inquilini (indagine svolta nel 2005 su andamenti del 2004). L'indagine si articola su due livelli territoriali: i comuni capoluogo e altri quattro comuni di minori dimensioni per ogni provincia selezionati per rappresentatività dei fenomeni in atto nei rispettivi territori. All'interno della Provincia di Piacenza i comuni selezionati sono quelli di Fiorenzuola d'Arda, Castel San Giovanni, Gossolengo, Rottofreno. Gli stessi risultati, poi, sono integrati dalle considerazioni scaturite nell'ambito dei Focus Group provinciali che hanno visto il coinvolgimento di un più ampio numero di soggetti comunque legati al settore, quali le associazioni dei costruttori, le cooperative di abitazione, le associazioni degli intermediari immobiliari, le A.C.E.R., gli ordini professionali, ed altri ancora tra cui funzionari di enti ed aziende pubbliche.

3.2.1 Andamento generale del mercato delle locazioni

Il primo tema dell'indagine riguarda l'andamento del mercato delle locazioni in relazione alle forme contrattuali introdotte dalla legge 431 del 1998. Secondo le dichiarazioni dei rappresentanti dei proprietari e degli inquilini contattati nel 2005, in provincia di Piacenza i contratti liberi ammonterebbero al 59,0% del totale, i contratti concordati al 35,3%, mentre la quota restante sarebbe costituita da altre forme di contratto.

Tuttavia occorre rilevare che l'opinione degli operatori è piuttosto divergente rispetto a questi dati, in conseguenza del differente universo di riferimento: occorre infatti considerare che a seguito della legge 431/98 viene a mancare l'obbligo dell'assistenza delle associazioni di proprietari ed

Stima della ripartizione percentuale dei contratti in essere, anno 2004



inquinili nella stipula dei contratti, con la conseguenza che queste hanno visto ridursi drasticamente la dimensione del campione di riferimento.

Le valutazioni degli intervistati sull'andamento congiunturale delle tipologie contrattuali rispetto al periodo precedente pendono per una situazione di stabilità, ma nel comune capoluogo la tipologia del contratto libero è segnalata in aumento.

3.2.2 Domanda e offerta di alloggi

Il secondo tema affrontato nell'indagine sul mercato delle locazioni riguarda la disponibilità di alloggi per la locazione, per il comune capoluogo e per gli altri comuni campione.

Nel comune capoluogo la domanda si concentra prevalentemente sulle fasce dimensionali comprese tra 45 a 60 mq (33,3%) e tra i 60 e gli 80 mq (29,3%), mentre l'offerta sembra essere inferiore al necessario in queste due fasce e sopradimensionata nelle restanti. Questo squilibrio del rapporto tra domanda ed offerta è probabilmente il risultato di recenti trasformazioni socioeconomiche provinciali: come emerso anche in sede di Focus Group, infatti Piacenza, pur conoscendo una tensione abitativa ed un livello dei canoni e dei prezzi inferiori alle province limitrofe ed alla maggior parte delle province dell'Emilia Romagna, conosce in questi ultimi anni una trasformazione dei fabbisogni e dei canoni locativi. A spingere verso la ricerca di alloggi di metratura inferiore vi è senza dubbio il crescente aumento dei canoni di locazione, ma anche la trasformazione dei fabbisogni: infatti si assiste ad una diminuzione del numero medio dei componenti dei nuclei familiari ed all'ingresso nel mercato delle locazioni di una quota sempre più rilevanti di studenti ed immigrati.

Da non sottovalutare inoltre è l'evoluzione del mercato del lavoro che, sia per la crescente flessibilizzazione contrattuale che per la congiuntura stagnante dell'economia, porta ad una riduzione delle aspettative e conseguentemente alla ricerca di canoni di locazione inferiori.

Per quanto riguarda i restanti comuni oggetto del campione emerge una tendenza del tutto simile, pur denotata da una domanda maggiormente concentrata sugli alloggi da 45 a 60 mq (37,5%), a fronte di un'offerta che si distribuisce in modo quasi uniforme nelle varie fasce dimensionali.

Relativamente all'importo dei canoni, infine, dall'indagine emerge che i valori medi dei canoni nei comuni minori sono, a seconda delle diverse classi di superficie delle abitazioni, pari in media al 60%-65% dei valori medi nel capoluogo. Inoltre i testimoni privilegiati in sede di Focus Group hanno dichiarato sensibili aumenti dei canoni medi nel capoluogo nel periodo più recente.

Confronto della composizione percentuale di domanda ed offerta di alloggi in rapporto alla dimensione degli alloggi, anno 2004

	FINO A 45 MQ		DA 45 A 60 MQ		DA 60 A 80 MQ		OLTRE 80 MQ	
	Domanda	Offerta	Domanda	Offerta	Domanda	Offerta	Domanda	Offerta
Comune capoluogo	12,5%	21,5%	33,0%	26,0%	33,0%	23,0%	21,5%	29,5%
Comuni minori	17,0%	26,5%	37,5%	24,6%	27,0%	25,4%	18,5%	23,5%

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati forniti dalle Associazioni di proprietari ed inquinili operanti sul territorio regionale

3.3 Gli sfratti

Il presente paragrafo propone alcune considerazioni in merito all'andamento delle procedure di rilascio degli immobili ad uso abitativo. Gli sfratti, infatti, rappresentano da un lato una misura della tensione abitativa espressa dai cittadini (le richieste di sfratto presentate all'Autorità giudiziaria) e dall'altro una quota del reale fabbisogno di abitazioni (gli sfratti eseguiti).

I dati presentati provengono dalle rilevazioni statistiche ufficiali del Ministero dell'Interno e contengono la serie storica a partire dal 1983 fino al 2004, ultimo anno disponibile, dei provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili ad uso abitativo emessi dall'Autorità Giudiziaria, delle richieste di esecuzione presentate all'Ufficiale Giudiziario e degli sfratti eseguiti con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario⁵.

Il numero complessivo dei provvedimenti è generalmente costante e compreso tra le 150 e le 270 unità, mentre ciò che varia nel tempo è la causa del provvedimento: se i provvedimenti per necessità del locatore rappresentano sempre una percentuale minima o nulla del totale, i provvedimenti per finita locazione risultano in calo, soprattutto per quanto concerne gli ultimi anni della

5) E' doveroso precisare che le tre serie rappresentate non sono confrontabili tra loro, infatti i provvedimenti emessi, le richieste di esecuzione e gli sfratti eseguiti coincidono con tre fasi del provvedimento di rilascio degli immobili che non risultano necessariamente conseguenti nel tempo e né, tanto meno, procedono con la medesima velocità. All'emissione del provvedimento può non seguire una richiesta di rilascio così come a quest'ultima può non succedere un'esecuzione. Le esecuzioni poi vengono eseguite dall'Ufficiale Giudiziario in autonomia e pertanto può verificarsi che in un dato anno il numero delle esecuzioni sia superiore al numero delle richieste.

Andamento delle procedure di sfratto in Provincia di Piacenza, anni 1983 - 2004

Anni	PROVVEDIMENTI DI SFRACTO EMESSI					RICHIESTE DI ESECUZIONE		SFRACTI ESEGUITI	
	Necessità locatore	Finita locazione	Morosità altra causa	TOTALE	Variaz.%	Totale	Variaz.%	TOTALE	Variaz.%
1983	8	152	48	208	-	40	-	27	-
1984	2	221	46	269	29,33	36	-10,00	34	25,93
1985	2	94	50	146	-45,72	84	133,33	75	120,59
1986	1	188	50	239	63,70	57	-32,14	46	-38,67
1987	1	182	53	236	-1,26	53	-7,02	45	-2,17
1988	0	142	37	179	-24,15	95	79,25	46	2,22
1989	0	139	35	174	-2,79	76	-20,00	74	60,87
1990	0	169	35	204	17,24	81	6,58	70	-5,41
1991	1	323	56	380	86,27	94	16,05	81	15,71
1992	2	194	60	256	-32,63	89	-5,32	69	-14,81
1993	0	117	64	181	-29,30	98	10,11	79	14,49
1994	0	108	80	188	3,87	87	-11,22	54	-31,65
1995	1	156	51	208	10,64	72	-17,24	70	29,63
1996	0	140	79	219	5,29	66	-8,33	61	-12,86
1997	0	83	81	164	-25,11	71	7,58	74	21,31
1998	0	79	93	172	4,88	95	33,80	71	-4,05
1999	0	52	105	157	-8,72	62	-34,74	50	-29,58
2000	0	48	127	175	11,46	168	170,97	66	32,00
2001	0	64	99	163	-6,86	272	61,90	99	50,00
2002	0	35	119	154	-5,52	164	-39,71	71	-28,28
2003	0	48	150	198	28,57	308	87,80	103	45,07
2004	0	36	156	192	-3,03	322	4,55	114	10,68

Fonte dati: Ministero dell'Interno

serie, mentre i provvedimenti per morosità, invece, crescono sensibilmente e negli ultimi anni rappresentano quasi l'unica causa di emissione dei provvedimenti. Le richieste di esecuzione, invece, mostrano un andamento altalenante con un trend di crescita negli anni più recenti. Gli sfratti eseguiti, pur avendo mantenuto un andamento altalenante nel corso della serie evidenziano anch'essi, negli ultimi anni, una crescita rilevante. Le tendenze emerse a livello provinciale sono per altro sostanzialmente congruenti con quelle afferenti la Regione, dove gli sfratti aumentano stabilmente dal 2000, con una percentuale crescente, rispetto al totale degli sfratti, di richieste per morosità. I dati evidenziano quindi nel complesso un aumento della pressione abitativa nel territorio provinciale, ed anche in sede di Focus Group è emersa l'opinione, sostanzialmente condivisa da tutti gli operatori, di un aumento degli sfratti provinciali e del fabbisogno abitativo, sia per l'ingresso di nuove fasce deboli nel territorio provinciale dovute all'immigrazione, sia per le mutate condizioni del mercato del lavoro che per un sostanziale aumento del costo reale dei canoni locativi rispetto alle retribuzioni medie, portando anche fasce precedentemente benestanti in una situazione di maggiore criticità abitativa (pensionati, giovani coppie, lavoratori precari ecc.).

4. LE POLITICHE ABITATIVE

Si propone nel seguito una breve rassegna delle principali azioni intraprese in Provincia di Piacenza in riferimento a politiche abitative ed al fabbisogno abitativo, quantificando quando possibile gli interventi.

4.1 20.000 abitazioni in affitto

La Legge 8 febbraio 2001, n. 21 "Misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione", predispone a livello nazionale l'elaborazione di un Programma sperimentale di edilizia residenziale. Il Programma, i cui interventi sono preferibilmente localizzati nei Comuni ad alta tensione abitativa e nelle aree soggette a recupero urbano, è finalizzato ad incrementare l'offerta di alloggi da destinare permanentemente alla locazione a canone convenzionato o da assegnare alle condizioni determinate in base alle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica, prioritariamente per rispondere alle esigenze abitative di categorie sociali deboli e di nuclei familiari soggetti a provvedimenti esecutivi di sfratto. La Legge cui è stata data attuazione attraverso successivi Decreti ed interventi legislativi regionali, si è sostanziata nella predisposizione a livello di Regione Emilia Romagna di un Programma che ha visto l'approvazione di un totale di 1.804 alloggi, di cui 997 verranno realizzati da soggetti pubblici e 807 da soggetti privati. In base al progetto gli alloggi in Provincia di Piacenza saranno 219.

4.2 Alloggi in affitto per gli anziani degli anni 2000

Sempre nell'ambito del programma sperimentale di edilizia residenziale "20.000 abitazioni in affitto" è stato definito un programma a livello nazionale per la realizzazione o il recupero di alloggi e condomini "sperimentali" e attrezzati di servizi da concedere in locazione permanente a canone agevolato ad utenti anziani⁶.

L'attuazione del programma, sostanziatosi in 114 interventi dichiarati ammissibili distribuiti sull'intero territorio nazionale, è stata tuttavia sostanzialmente congelata dalla Ragioneria dello Stato per ragioni finanziarie. L'ACER di Piacenza ha formulato una proposta sperimentale relativa ad un intervento di nuova costruzione nell'ambito del piano di recupero integrato del quartiere San Giuseppe. L'intervento propone la realizzazione di appartamenti protetti per anziani, soli o in coppia, in condizioni di ridotta autonomia anche di grado severo, accompagnati da una vasta gamma di servizi sociali e sanitari.

4.3 Edilizia sovvenzionata, convenzionata, agevolata

A livello nazionale le condizioni generali per l'edilizia sovvenzionata ed agevolata furono fissate dalla Legge del 05/08/1978 n° 457 "Norme per l'edilizia residenziale". Successivamente la Legge finanziaria del 2005, per l'anno 2005 ha istituito un fondo per il sostegno, fissato in 10 milioni di Euro, alle giovani coppie per l'acquisto di unità immobiliari da adibire ad abitazione principale in regime di edilizia convenzionata da cooperative edilizie, aziende territoriali di edilizia residenziale pubblica ed imprese private. A livello regionale è stato approvato⁷ il "Programma regionale 2003-2004 di interventi pubblici per le politiche abitative L.R. 24/2001. Interventi sul patrimonio comunale E.R.P." La delibera individua i due stralci di cui si compone il programma ripartendo le risorse complessive e demanda al Tavolo provinciale di concertazione la localizzazione degli interventi. Per la provincia di Piacenza la ripartizione finanziaria corrisponde a: 1° stralcio € 4.192.983,39 (totale regione € 68.737.432,64), 2° stralcio € 2.517.016,61 (totale regione € 41.262.567,36). In applicazione alle disposizioni della legge finanziaria del 2005, la Regione⁸ ha inoltre approvato gli orientamenti propedeutici per la definizione di un programma di edilizia agevolata per la realizzazione di 3.000 alloggi per l'affitto e la prima casa di proprietà su tutto il territorio regionale, destinati alle fasce più deboli (giovani coppie, anziani, famiglie a basso reddito con figli, immigrati). Il programma prevede la realizzazione sia di alloggi destinati all'affitto (60-70%), sia alla locazione a termine sia alla locazione permanente, che alla proprietà (30-40%) e in entrambi i casi a prezzi inferiori a quelli di mercato. I cittadini che vorranno accedere a tali alloggi dovranno essere in possesso di determinati requisiti di reddito. Gli alloggi verranno realizzati in tutte le province dell'Emilia-Romagna, a partire dalle aree ad alta intensità abitativa e dai Comuni particolarmente svantaggiati e saranno previsti anche interventi di recupero di vecchi alloggi nei centri storici. La Regione metterà a disposizione contributi in conto interesse per mutui agevolati il cui importo non potrà superare i 100.000 Euro. Si prevede che tale cifra potrà coprire per la gran parte i costi di realizzazione degli appartamenti, che saranno di piccole e medie dimensioni. Inoltre i Comuni saranno chiamati a collaborare al contenimento dei costi, mettendo a disposizione aree di loro proprietà o intervenendo sugli oneri di urbanizzazione.

4.4 Fondo sociale

La Legge del 9 dicembre 1998, n. 431 "Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo", sancisce che presso il Ministero dei lavori pubblici è istituito il Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, la cui dotazione annua è determinata dalla Legge finanziaria. Annualmente è quindi stabilita la disponibilità del Fondo nazionale di sostegno per l'accesso delle abitazioni in locazione e la relativa ripartizione tra le Regioni, le quali a loro volta ripartiscono la quota di propria spettanza. I Comuni, sulla base delle risorse loro assegnate, definiscono la graduatoria tra i soggetti in possesso dei requisiti minimi. Le domande valide di accesso al fondo sociale per l'affitto negli anni dal 2001 al 2005 in provincia di Piacenza presentano un andamento crescente e nel 2005 sono 686 in più rispetto al 2001. Considerando inoltre il rapporto tra il contributo teorico e quello reale erogato, si ha che la copertura del fabbisogno a livello provinciale è del 39,90%; in Provincia di Piacenza rimane quindi un fabbisogno non soddisfatto del 60,1% relativo a 1.840 nuclei familiari.

4.5 Buoni casa

Con delibera D.G.R. del 24 novembre 2003, n. 2326 "Ripartizione e assegnazione ai Comuni a tensione abitativa della quota del Fondo Nazionale politiche sociali a favore della famiglia di nuova costituzione per l'acquisto della prima casa. Attuazione D.C.R. 514/2003", la Regione Emilia – Romagna da attuazione all'intervento rientrante nel Fondo Nazionale per le Politiche Sociali a favore delle famiglie di nuova costituzione per l'acquisto della prima casa e approva il riparto della quota a favore dei 39 Comuni ad alta tensione abitativa definendo a fianco di ciascun Comune il numero dei "buoni casa" e gli im-

6) Con Decreto Ministeriale del 27 dicembre 2001 n. 2521 "Programma sperimentale di edilizia residenziale denominato: alloggi in affitto per gli anziani degli anni 2000".

7) Delibera del Consiglio Regionale del 23/09/2003 n° 501

8) Con delibera della G.R. del 7 febbraio 2005, n. 174 "Orientamenti propedeutici al programma di edilizia agevolata 3.000 alloggi in affitto e in proprietà".

porti complessivi arrotondati. Il valore dei "buoni casa" è pari a € 5.198,12 cadauno, per un totale di € 4.678.308,00 corrispondenti a 900 buoni casa. Per la provincia di Piacenza l'assegnazione dei Buoni casa è di 39 buoni per il comune di Piacenza e di 5 buoni per il comune di Fiorenzuola.

4.6 Attività di pianificazione e programmazione nella Provincia di Piacenza

La legge 11/02/1994 n° 119 e successive integrazioni e modificazioni, disciplina le opere e i lavori pubblici. La disciplina fondamentale della Programmazione è data dall'articolo 14 che prevede che attività di realizzazione di lavori pubblici di importo superiore ai €100.000 debba essere svolta sulla base di un Programma Triennale e dei suoi aggiornamenti annuali. L'obiettivo della programmazione triennale dei lavori pubblici è quello di definire in modo coordinato gli interventi che Enti e Amministrazioni intendono realizzare nel periodo di programma. Nell'ambito del programma triennale dei lavori pubblici 2005-2007, la Provincia di Piacenza ha programmato tre interventi di edilizia abitativa per un totale di €478.000 di cui €368.000 per nuove costruzioni ed €110.000 per opere di ristrutturazione.

4.7 Programmi di riqualificazione urbana e contratti di quartiere

Sotto la denominazione di programmi complessi vanno raccolti una serie di strumenti nuovi che sono stati attivati a partire dagli anni '90 del secolo scorso, collegati a qualche forma di finanziamento nazionale e regionale. Si tratta, per citarne solo alcuni, dei Programmi integrati di intervento, dei Programmi di recupero urbano, dei Programmi di riqualificazione urbana, dei Contratti di quartiere. Gli obiettivi comuni che questi programmi dovrebbero realizzare, oltre a una finalità volta all'innovazione dei processi di pianificazione sia come migliore capacità pianificatoria e progettuale delle amministrazioni locali sia nel segno della semplificazione procedurale, sono sintetizzabili nel sostegno a politiche di riuso e rinnovamento degli spazi urbani, nella promozione di processi di sviluppo locale e sostenibile, nel sostegno all'edilizia popolare e come risposta al fabbisogno abitativo, nel partenariato pubblico/privato. La Regione Emilia-Romagna ha promosso la riqualificazione urbana attraverso la legge 3 luglio 1998, n. 19 con cui vengono indicate le funzioni che deve assolvere il Programma di riqualificazione urbana (risanamento di aree degradate, arricchimento della dotazione dei servizi, la qualità sociale e nuova occupazione qualificata e la realizzazione di offerta abitativa, con particolare riferimento a quella in locazione) e vengono definiti i criteri e le modalità per il finanziamento regionale e per il coinvolgimento degli operatori pubblici e privati, nonché vengono disciplinati gli aspetti procedurali e quelli connessi con le esigenze di partecipazione e trasparenza. Nell'ambito dei Programmi di riqualificazione urbana è prevista la costruzione di 40 nuovi alloggi ed il recupero di altri 57. Il Comune di Piacenza è inoltre interessato da un'altra tipologia di programmi complessi: il Contratto di quartiere. Anche i Contratti di quartiere sono riconducibili alle stesse finalità dei Programmi di riqualificazione urbana con un'accentuazione specifica rivolta al recupero di zone degradate, sia sotto il profilo fisico che sociale. Il programma prevede finanziamenti pubblici (statali e regionali) e privati prevedendo anche forme di partecipazione della popolazione residente nel quartiere. La Giunta regionale ha approvato il bando per la realizzazione dei programmi (atto n. 1425 del 21 luglio 2003) e, allo stato attuale è stata stilata una graduatoria regionale definitiva dei Contratti di Quartiere II, che comprende 45 proposte di interventi, di cui le prime 12 sono cofinanziate dalla Regione. Va però precisato che i progetti sono attualmente allo stadio di elaborazione preliminare e che per la consegna in Regione dei progetti definitivi occorre attendere la sottoscrizione dell'Accordo quadro tra Regione e Ministero. In ogni caso, nelle prime 12 proposte di intervento, è presente anche un programma presentato dal Comune di Piacenza (richiesta di contributo per 10 milioni di Euro) riguardante interventi di edilizia residenziale pubblica (Barriera Roma, Farnese, Molino degli Orti, Torricelle).

Tabella riassunta degli interventi programmati

PROGRAMMA	REALIZZAZIONI PREVISTE	IMPORTI IN EURO	
20.000 ABITAZIONI IN AFFITTO	219 alloggi	9.102.455	contributo
ALLOGGI PER ANZIANI	27 alloggi	4.051.225	costo totale
	3.069.292		finanziamento richiesto
EDILIZIA SOVVENZIONATA		6.710.000	stanziamento regionale
FONDO SOCIALE	1.840 domande valide 2005	3.159.833	contributo teorico
		1.260.661	contributo reale
BUONI CASA	44 buoni	228.717	importo totale
PROGRAMMA TRIENNALE 2005-2007	3 interventi	368.000	nuove costruzioni
		110.000	ristrutturazioni
PROGRAMMI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA	46 nuovi alloggi	12.611.333	importo totale
	57 alloggi recupero	2.506.365	risorse regionali
		3.290.702	risorse pubbliche
		6.814.266	risorse private
CONTRATTI DI QUARTIERE		10.000.000	contributo richiesto

5. DATI SUL MERCATO IMMOBILIARE

In questa sezione sono sinteticamente riportate le diverse informazioni disponibili circa l'evoluzione del mercato abitativo provinciale. Le fonti informative sono: l'indagine Nomisma sul mercato abitativo, i dati dell'Osservatorio Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, quelli dell'Osservatorio Immobiliare della Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali (F.I.A.I.P.), ed infine i dati del "Sole 24 Ore- Consulente immobiliare".

5.1 Il mercato abitativo in provincia di Piacenza

Negli ultimi due anni (2004 e 2005) il mercato residenziale in Italia ha proseguito il suo trend di crescita il cui inizio risale al 1997-1998. Tuttavia nel corso del 2005 la dinamica appare rallentare: nell'indagine condotta da Nomisma presso gli operatori del settore, i giudizi espressi sono in prevalenza orientati verso una situazione di stazionarietà del mercato, così come le attese per il primo semestre 2006.

In questo quadro generale, la congiuntura del mercato abitativo piacentino ha mostrato segnali tutto sommato positivi, nonostante luci ed ombre inizino a pervadere il mercato. Infatti mentre continua a crescere il mercato della locazione, con domanda, offerta, numero di scambi e valori che mostrano, ancora oggi, andamenti positivi, meno felice appare la congiuntura sul mercato della compravendita, dove i prezzi continuano a crescere, ma domanda, offerta e numero di contratti stipulati vedono prevalere i giudizi di stabilità, mostrando un mercato in stallo. Stessa dinamica si ravvisa sui tempi medi di vendita e di locazione, dove i primi subiscono un allungamento mentre i secondi si mantengono pressoché invariati rispetto al passato. Questo diverso andamento tra compravendita e locazione favorisce il rafforzamento dei rendimenti lordi da locazione.

Le previsioni formulate dagli operatori interpellati mostrano una generale stabilità in quasi tutto il territorio provinciale.

5.2 Numero di transazioni ed intensità del mercato immobiliare

Sono di seguito presentati i dati dell'Osservatorio Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, definendo l'indicatore d'intensità del mercato immobiliare (IMI), dato dal rapporto tra il numero delle transazioni normalizzate NTN (in cui ogni transazione viene conteggiata in base alla quota di proprietà trasferita) e l'intero stock abitativo che costituisce un indice della vivacità del mercato. Nella Provincia di Piacenza il numero di transazioni immobiliari avvenute nel 1° semestre 2005 ammonta a 2.411, mostrando un andamento lievemente superiore all'anno precedente e costituisce insieme agli ultimi due anni, il valore più alto della serie considerata. Se passiamo ad analizzare l'indice IMI, osserviamo come il mercato provinciale sia vivace, con valori medi superiori alla media nazionale (2,90% contro un valore di 3,31% regionale e 2,75% a livello nazionale), ma inferiore a quella regionale ed un andamento inferiore all'anno precedente, ma superiore a quello dei restanti anni. Risultano maggiormente sostenute le compravendite di "Edilizia Ordinaria" dove si registra un IMI pari a 3,03% contro il 2,79% della media nazionale ed un 3,44% regionale, mentre per la "Edilizia di Pregio" i volumi delle compravendite riconoscono un valore dell'indicatore dell'1,81% superiore all'analogo indice regionale (1,6%), ma inferiore a quello medio nazionale (pari 2,03).

Numero di transazioni (NTN) ed intensità del mercato immobiliare (IMI) (dati provinciali), anni 2001-2005

		2001		2002		2003		2004		1° semestre 2005
		NTN	IMI (%)	NTN	IMI (%)	NTN	IMI (%)	NTN	IMI (%)	NTN
PREGIO	Piacenza	248,64	1,68	279,96	1,85	292,77	1,89	287,28	1,81	114,82
	Regione	1.806,08	1,32	2.319,79	1,65	2.284,51	1,59	2.338,88	1,60	1.063,20
	Italia	28.588,89	1,78	33.372,47	2,01	33.227,09	1,95	35.611,47	2,03	18.245,61
ORDINARIA	Piacenza	3.200,52	2,43	3.769,34	2,83	4.351,08	3,22	4.147,38	3,03	2.296,28
	Regione	57.441,58	3,06	64.964,15	3,39	64.840,47	3,32	68.485,72	3,44	34.212,78
	Italia	652.675,36	2,49	728.149,70	2,73	728.858,78	2,69	768.514,19	2,79	388.479,14
TOTALE	Piacenza	3.449,16	2,36	4.049,30	2,73	4.643,85	3,09	4.434,66	2,90	2.411,10
	Regione	59.247,66	2,94	67.283,94	3,28	67.124,98	3,2	70.824,60	3,31	35.275,98
	Italia	681.264,25	2,44	761.522,17	2,69	762.085,87	2,64	804.125,66	2,75	406.724,75

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati Agenzia del Territorio

5.3 Prezzi di compravendita e variazioni nel comune di Piacenza e in alcuni comuni della Provincia - altre fonti

Altra fonte informativa considerata sono i prezzi degli immobili nel comune capoluogo dell'Osservatorio Immobiliare della Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali (F.I.A.I.P.), disponibili per tipologia di immobile (nuovo, ristrutturato, in buono sta-

to, da ristrutturare) e per zona della città. Per quanto concerne le case nuove o ristrutturate osserviamo che, nel primo semestre del 2005, il valore medio a Piacenza oscilla tra i 1.650 €/mq ed i 2.590 €/mq con variazioni sul semestre precedente pari rispettivamente a +0,61% e +5,71%. Nel medesimo periodo le abitazioni in buono stato o abitabili hanno segnato un prezzo medio variabile tra il minimo di 1.190 €/mq ed il massimo di 1.620 €/mq, con variazioni nulle per i valori minimi e con un aumento del 1,25% per i massimi, causati esclusivamente da un aumento della zona Centro e Semicentro. Per le abitazioni da ristrutturare, infine, il cui prezzo medio complessivo varia tra 860 €/mq ed i 1.140 €/mq, evidenziamo una crescita nel primo semestre del 2005 del 13,16% per il valore minimo e del 2,7% per il valore massimo. Per quanto attiene il confronto con la situazione regionale, disponibile solo al secondo semestre 2004, il comune di Piacenza si colloca nella media regionale relativamente ai prezzi delle abitazioni nuove o ristrutturate, ma con variazioni superiori al valore medio regionale, mentre sono inferiori ai prezzi medi regionali i prezzi delle altre tipologie di alloggi e le variazioni registrate.

Prezzi di compravendita nel comune di Piacenza per tipologia di casa, 2004 - primo semestre 2005

	1° SEMESTRE 2004		2° SEMESTRE 2004		1° SEMESTRE 2005	
	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo
Case nuove o ristrutturate	1.620	2.340	1.640	2.450	1.650	2.590
Case in buono stato abitabili	1.190	1.600	1.190	1.600	1.190	1.620
Case da ristrutturare	740	1.100	760	1.110	860	1.140

Fonte: osservatorio F.I.A.I.P.

5.4 Mercato immobiliare e locazioni nella primavera del 2005

Anche prendendo in considerazione il Consulente Immobiliare de "Il Sole 24 ore", emerge l'immagine che, seppur ancora influenzato dal livello particolarmente basso dei tassi di interesse, il mercato nazionale cresca in misura minore rispetto ai semestri precedenti. Nelle grandi città, per le abitazioni nuove o ristrutturate e comunque libere da inquilini, la spinta al rialzo dei prezzi verificatasi nei semestri precedenti si sta consolidando ai livelli più elevati, nonostante una diminuzione delle transazioni ed un sensibile allungamento dei tempi di conclusione degli affari. Nei centri di piccola e media grandezza, le quotazioni delle abitazioni della predetta qualità registrano, invece, movimenti solo parziali con differenze assai sensibili derivanti soprattutto dai limiti quantitativi delle contrattazioni. Le quotazioni in unità di € per mq delle compravendite sono medie dei prezzi rilevati nel 1° semestre 2005, e riguardano alloggi liberi in case nuove, o alloggi liberi in case recenti (max 35 anni). Dalla tabella emerge che i prezzi a Piacenza sono inferiori alla media regionale, con un divario che tuttavia si riduce man mano che dal centro si procede verso la periferia: per quanto riguarda le abitazioni nuove i valori del capoluogo di Piacenza è l'88,92% della media regionale per il centro, l'89,99% per il semicentro ed il 92,76% per la periferia; nel caso delle abitazioni recenti invece il valore del capoluogo è il 90,71% della media regionale per il centro, l'81,38% per il semicentro ed il 94,73% per la periferia. Degno di nota inoltre è l'incidenza del costo dell'area sul costo totale dell'abitazione che è invece superiore al valore medio regionale: l'incidenza è infatti del 45% in centro, del 35% in semicentro e del 29% in periferia, contro le medie regionali di 40%, 31% e 24%. In base alla medesima fonte, anche per quanto riguarda le quotazioni delle locazioni, il comune di Piacenza si conferma una città tra le meno care a livello regionale, con valori superiori che rappresentano il 72% della media regionale per le abitazioni libere in centro, il 73,68% per il semicentro, e il 79,49% per le abitazioni in periferia; anche per le proroghe si evidenzia una dinamica analoga.

Quotazioni medie di compravendite in unità di € per mq commerciale nei capoluoghi dell'Emilia - Romagna, primo semestre 2005

Comune	ABITAZIONI NUOVE						ABITAZIONI RECENTI		
	centro	% i.a.	semicentro	% i.a.	periferia	% i.a.	centro	semicentro	periferia
Bologna	4.800	55	3.800	45	2.80	33	3.600	2.900	2.300
Ferrara	3.000	33	2.200	24	1.700	20	2.500	1.800	1.300
Forlì	2.600	27	2.200	23	1.700	20	2.100	1.600	1.400
Modena	4.000	44	2.900	30	2.400	26	2.700	2.200	1.900
Parma	4.900	44	3.500	29	2.700	24	3.500	2.600	2.000
Piacenza	3.300	45	2.500	35	2.000	29	2.500	1.700	1.600
Ravenna	2.600	30	1.900	25	1.600	20	2.000	1.500	1.200
Reggio Emilia	3.300	42	2.500	33	1.900	20	2.400	1.800	1.500
Rimini	4.900	44	3.500	33	2.600	25	3.500	2.700	2.000
REGIONE	3.711	40	2.778	31	2.156	24	2.756	2.089	1.689

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati Il Sole 24 Ore - Consulente Immobiliare

6. RIEPILOGO E PROSPETTIVE

A partire dal 1997 - 1998 l'Italia ha conosciuto un lungo ciclo di crescita del settore immobiliare: la domanda di abitazioni è cresciuta notevolmente negli ultimi anni, e i prezzi delle case sono aumentati con una dinamica che, seppur inferiore a quella di numerosi paesi europei, non ha precedenti storici. Diverse e note le cause determinanti tale espansione: la stagnazione economica che concorre a spingere verso il tradizionale bene rifugio, il basso livello dei tassi di interesse, il calo di fiducia nell'investimento borsistico conseguente alle vicende del mercato azionario, ma anche fattori nuovi quali l'ingresso di un considerevole numero di immigrati, che dopo una prima fase di "asestamento" tende a radicarsi nel territorio, ricostituire nuclei familiari precedenti o formarne di nuovi ed accedere al mercato della casa di proprietà. Si consolida infatti il ruolo dei lavoratori immigrati nel mercato immobiliare italiano: nel giro di cinque anni gli acquisti di case da parte di lavoratori extracomunitari sono più che quadruplicati, aprendo prospettive nuove sia per il mercato immobiliare che per i processi di integrazione sociale e di trasformazione urbana. Infatti, l'acquisto di una casa si scontra con scarsa offerta e prezzi alti, che fanno sì che quasi il 90% degli immigrati compratori nel corso del 2005 si sia orientato verso case di livello medio-basso (case rustiche o popolari), e solo l'8,2% verso il livello medio, insediandosi per lo più in determinate zone del territorio che si connotano così sempre più marcatamente in senso etnico. Tutti questi fattori hanno spinto il mercato immobiliare ad un'espansione sempre maggiore.

Dal lato dell'offerta si è verificato un intenso aumento dell'attività edilizia e quindi degli investimenti, tanto da provocare una trasformazione della struttura industriale del settore ma anche da far sorgere timori sempre più frequenti di sovradimensionamento dell'offerta.

Il mercato abitativo nella provincia di Piacenza sembra essersi mosso secondo le tendenze nazionali collocandosi tuttavia come intensità tra la media nazionale e quella regionale. Anche nella provincia di Piacenza, negli anni recenti la domanda di abitazioni è stata sostenuta da diversi fattori, sia di carattere demografico, che economico-finanziario.

La popolazione piacentina risulta in crescita dal 1999 per l'apporto degli immigrati e parallelamente si assiste ad un incremento del numero di famiglie a causa anche delle mutate caratteristiche nella struttura dei nuclei familiari. Il basso livello dei tassi di interesse ha spinto anche nella nostra provincia ad un incremento senza precedenti dell'indebitamento delle famiglie per l'acquisto della prima casa.⁹

Ha così luogo anche in Provincia di Piacenza un aumento delle transazioni immobiliari residenziali, che tuttavia conosce un rallentamento nel 2004: il numero di transazioni normalizzate (NTN) in provincia di Piacenza cresce quasi costantemente tra il 2000 ed il 2003 con un indice IMI (indicatore di intensità Immobiliare) superiore alla media nazionale, ma inferiore a quella regionale. Più difficile una stima della variazione dell'offerta; tuttavia, prendendo in considerazione i dati riportati nel presente studio provenienti da fonti diverse e le considerazioni confluite dai testimoni privilegiati del settore nel territorio possiamo affermare che, soprattutto in riferimento al comune capoluogo, vi sia stato un aumento dell'offerta consistente, che pare tuttora perdurare, a fronte di una domanda che invece appare oggi stabile od addirittura in lieve calo. Emergono perciò alcune criticità relative al futuro mercato immobiliare piacentino, che potrebbe essere connotato da un eccesso di alloggi a prezzi elevati a cui non corrisponda una sufficiente domanda. Ciò non significa tuttavia che non rimanga una quota di fabbisogno abitativo insoddisfatto che appare in aumento, pur non essendo la provincia connotata da fenomeni di particolare emergenza abitativa.

Emergono numerosi segnali di crisi, dovuti all'ingresso di nuove fasce di popolazione potenzialmente deboli, alla crescita dei canoni di locazione e dei valori immobiliari, nonché al rallentamento dell'economia associato all'aumento dell'indebitamento delle famiglie. Assistiamo infatti all'aumento delle domande di accesso al fondo sociale per l'affitto che passano da 1.154 nel 2001 a 1.840 nel 2005, mentre nel contempo i fondi ad esso destinati sono diminuiti, così da coprire nell'ultimo anno una percentuale stimata del 39,90% del fabbisogno abitativo.

Analogamente si registra un aumento degli sfratti per morosità che passano dai 48 del 1983 ai 156 del 2004. Accade così che se per alcuni versi assistiamo ad un eccesso di offerta rispetto alla domanda, soprattutto nel comune capoluogo, e contemporaneamente si assista anche ad una crescita del fabbisogno abitativo derivante da una parte della popolazione che non riesce a far fronte all'aumento dei prezzi, facendo aumentare il numero di coloro che necessitano di interventi pubblici per l'accesso all'abitazione.

La politica abitativa pubblica interviene sul fabbisogno abitativo provinciale ma nel complesso gli interventi programmati sembrano inferiori alle esigenze.

9) L'indebitamento medio pro capite relativo alle consistenze in Provincia di Piacenza è di 3.107,27 €, contro un valore di 3.889,82 € per l'Emilia Romagna e 2.643,67 € per l'Italia, mentre per quanto riguarda le erogazioni il dato provinciale è di 969,24 € pro capite, a fronte di 1.306,40 € in regione di 841,431 in Italia.

Il processo di creazione della ricchezza in provincia di Piacenza

a cura di
Istituto Guglielmo Tagliacarne

Sezione Monografica

Lo sviluppo locale non si identifica con un unico e determinato modello di organizzazione produttiva – per esempio quello dei distretti industriali o della grande impresa fordista – e non riguarda esclusivamente le attività manifatturiere. E' un processo che non coinvolge solo le attività di mera produzione, ma vale anche per molti servizi a elevato valore aggiunto, come per esempio la finanza o altri servizi per le imprese o "l'industria dell'accoglienza", secondo un modello di sviluppo che potremmo definire "integrato" e non a forte specializzazione monoculturale.

Non a caso, i territori che meglio hanno "tenuto" la crisi dell'ultimo quinquennio, e che hanno migliorato o "tenuto" il proprio valore aggiunto pro-capite, sono stati proprio le economie locali che hanno caratterizzato il proprio percorso di crescita secondo una strategia di integrazione tra tipologie di impresa di grande e di piccola dimensione (i "motori dello sviluppo"). Posto quanto sopra è lecito chiedersi quali settori abbiano contribuito allora alla crescita della ricchezza di Piacenza. La ricchezza prodotta, espressa in termini di Valore Aggiunto¹, nel 2004 è pari a circa 6,3 miliardi di euro (ovvero il 5,8% della ricchezza prodotta in Emilia Romagna). Piacenza si posiziona nel quadro regionale all'ultimo posto come apporto alla creazione del valore aggiunto dell'Emilia Romagna, mostrando nel corso degli anni una capacità contributiva sostanzialmente stabile. In forte crescita risulta, invece, Ravenna, mentre Parma e Ferrara perdono quote percentuali sul totale.

Valore aggiunto ai prezzi base nelle province dell'Emilia Romagna ed in Italia, anni 1995 - 2004. Valori assoluti in milioni di euro

	VALORE AGGIUNTO (MILIONI DI EURO)		INCIDENZA % VALORE AGGIUNTO (EMILIA ROMAGNA =100)		DIFFERENZA 2004/1995 (%)
	1995	2004	1995	2004	
PROVINCE:					
Piacenza	4.495	6.309	5,9	5,8	-0,1
Parma	7.900	11.024	10,4	10,1	-0,3
Reggio Emilia	8.619	12.260	11,3	11,2	-0,1
Modena	13.064	18.922	17,1	17,3	0,1
Bologna	19.310	27.890	25,3	25,4	0,1
Ferrara	5.694	7.801	7,5	7,1	-0,4
Ravenna	6.001	9.267	7,9	8,5	0,6
Forlì	6.266	9.099	8,2	8,3	0,1
Rimini	4.870	7.082	6,4	6,5	0,1
EMILIA ROMAGNA	76.218	109.654	100,0	100,0	-
NORD-EST	194.360	280.286			
ITALIA	868.271	1.263.432			

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

L'analisi settoriale evidenzia che le costruzioni ed i servizi hanno rappresentato, sia nella provincia che in Emilia Romagna, negli ultimi anni un importante fattore di crescita del prodotto lordo. Il comparto manifatturiero ed estrattivo, invece, rappresenta a fine 2004 solo il 22,8% della ricchezza annualmente prodotta a fronte del 28,5% del 1995. Tale valore è inferiore alla media regionale (26,1%), a testimonianza di come nella provincia si sia avuta una prolungata ed intensa fase di "ristagno" del comparto industriale, mentre l'agricoltura ha continuato a rappresentare una fonte di ricchezza superiore a moltissime realtà locali del Centro-Nord e del Mezzogiorno, puntando su un agroalimentare di qualità.

Al fine di comprendere appieno il quadro evolutivo dell'economia della provincia si è ritenuto però fondamentale osservare il comportamento dei vari settori nel processo di formazione del valore aggiunto depurando i valori monetari dalla componente inflattiva. Si è pertanto considerata la variazione media annua del valore aggiunto tra il 1995 ed il 2004 in termini reali sia per la provincia di Piacenza che per le altre realtà regionali e nazionali.

La provincia piacentina ha mostrato una crescita media, nel periodo considerato, pari a 1,26 punti percentuali l'anno a fronte dell'1,5% registrato in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia. La provincia cresce quindi su ritmi meno sostenuti che il resto del Paese e si posiziona all'80° posto nella graduatoria nazionale decrescente stilata in base al tasso medio annuo di crescita del valore aggiunto a prezzi costanti. Cresce quindi il divario con la media delle altre province dell'Emilia Romagna, ed in particolare con quelle (come Ravenna) realtà che hanno mostrato un incremento in tutti i comparti produttivi.

¹ Il valore aggiunto differisce dal prodotto interno lordo (PIL) sostanzialmente in quanto rispetto a quest'ultimo i valori monetari sono considerati al netto dell'imposizione indiretta.

Valore aggiunto ai prezzi base per settore produttivo in provincia di Piacenza, anni 1995 - 2004. Valori assoluti in milioni di euro

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
MILIONI DI EURO										
Agricoltura	219	235	280	294	282	305	309	302	306	301
Industria s. s.	1.280	1.332	1.370	1.401	1.409	1.403	1.433	1.409	1.455	1.438
Costruzioni	211	243	236	273	219	266	322	446	453	493
Industria totale	1.492	1.575	1.606	1.674	1.627	1.669	1.756	1.855	1.907	1.931
Servizi	2.785	3.021	3.147	3.212	3.244	3.420	3.630	3.847	3.983	4.078
TOTALE SETTORI	4.495	4.832	5.033	5.181	5.153	5.395	5.695	6.004	6.196	6.309
COMPOSIZIONE (%)										
Agricoltura	4,9	4,9	5,6	5,7	5,5	5,7	5,4	5,0	4,9	4,8
Industria s. s.	28,5	27,6	27,2	27,0	27,3	26,0	25,2	23,5	23,5	22,8
Costruzioni	4,7	5,0	4,7	5,3	4,2	4,9	5,7	7,4	7,3	7,8
Industria totale	33,2	32,6	31,9	32,3	31,6	30,9	30,8	30,9	30,8	30,6
Servizi	61,9	62,5	62,5	62,0	62,9	63,4	63,7	64,1	64,3	64,6
TOTALE SETTORI	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Valore aggiunto ai prezzi base per settore produttivo nelle province dell'Emilia Romagna ed in Italia. Variazione media annua 1995 - 2004 a prezzi costanti

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	CONSTRUZIONI	INDUSTRIA TOTALE	SERVIZI	TOTALE SETTORI
PROVINCE:						
Piacenza	3,05	-0,84	7,13	0,64	1,43	1,26
Parma	0,37	1,15	0,99	1,12	1,29	1,19
Reggio Emilia	1,68	0,26	3,49	0,74	2,02	1,44
Modena	1,13	0,83	3,82	1,21	2,01	1,63
Bologna	1,62	-0,06	5,10	0,67	1,90	1,50
Ferrara	1,65	-0,42	6,22	0,72	1,06	1,01
Ravenna	1,26	1,06	5,09	1,88	2,55	2,30
Forlì	2,20	0,24	4,54	1,08	1,78	1,61
Rimini	0,97	0,85	5,92	1,97	1,43	1,53
EMILIA ROMAGNA	1,54	0,38	4,41	1,00	1,79	1,51
NORD-EST	1,31	0,32	3,42	0,90	1,89	1,53
ITALIA	0,82	0,46	1,92	0,70	1,93	1,54

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

L'analisi settoriale evidenzia a tal proposito come Piacenza abbia presentato, come detto, in particolare nel manifatturiero una battuta d'arresto visto che il settore ha apportato un contributo negativo alla crescita complessiva del valore aggiunto provinciale, a differenza delle costruzioni che hanno mostrato una crescita annuale superiore al 7%. La non brillante performance dell'economia provinciale risalta anche dall'analisi dell'andamento dell'ultimo anno di osservazione: tra il 2003 ed il 2004, infatti, in termini reali, la provincia di Piacenza ha registrato un rallentamento della propria crescita (variazione 2004/2003: -0,94%), in netta controtendenza rispetto alla regione e all'Italia. I comparti estrattivo-manifatturiero ed il terziario sono nodi nevralgici su cui si è innestato un processo di involuzione che ha connotato l'economia della provincia. Riferendosi, inoltre, in particolare al settore manifatturiero che, pur in affanno, rappresenta ancora una componente importante dell'economia, va osservato come il sistema imprenditoriale industriale piacentino sia caratterizzato dalla elevata presenza di piccole e medie imprese che contribuiscono ancora a fine 2003 alla creazione del 77,4% del valore aggiunto totale del settore, a fronte di una media della regione del 71,5% e italiana del 70,3%. Le PMI manifatturiere con 943 milioni di euro rappresentano, quindi, tuttora una realtà importante nel contesto piacentino. Pur tuttavia un modello basato unicamente sulla piccola industria, come visto, sta segnando forti battute d'arresto.

Sezione Monografica

Graduatoria nazionale della variazione medio-annua in termini reali del valore aggiunto ai prezzi base. Valori percentuali, anni 1995 - 2004

POSIZIONE	PROVINCE	TASSO DI VAR. (%)	POSIZIONE	PROVINCE	TASSO DI VAR. (%)
1	Crotone	3,6	53	Verona	1,6
2	Ragusa	3,2	54	Potenza	1,5
3	Isernia	2,9	55	Nuoro	1,5
4	Latina	2,7	56	Lecce	1,5
5	Caltanissetta	2,4	57	Terni	1,5
6	Reggio Calabria	2,4	58	Cosenza	1,5
7	Lodi	2,3	59	Rimini	1,5
8	Ravenna	2,3	60	Bologna	1,5
9	Bolzano	2,3	61	La Spezia	1,5
10	Benevento	2,2	62	Cuneo	1,5
11	Padova	2,2	63	Pistoia	1,5
12	Firenze	2,2	64	Arezzo	1,5
13	Bergamo	2,2	65	Genova	1,4
14	Mantova	2,2	66	Reggio Emilia	1,4
15	Caserta	2,2	67	Foggia	1,4
16	Trapani	2,1	68	Oristano	1,4
17	Asti	2,1	69	Livorno	1,4
18	Catania	2,1	70	Rieti	1,4
19	Matera	2,1	71	Verbano-Cusio-Ossola	1,4
20	Vibo Valentia	2,1	72	Pisa	1,3
21	Brescia	2,0	73	Vicenza	1,3
22	Siena	2,0	74	Cagliari	1,3
23	Alessandria	2,0	75	Palermo	1,3
24	Imperia	2,0	76	Sondrio	1,3
25	Cremona	2,0	77	Savona	1,3
26	Massa Carrara	2,0	78	Varese	1,3
27	Sassari	2,0	79	Rovigo	1,3
28	Macerata	2,0	80	Piacenza	1,3
29	Taranto	2,0	81	Chieti	1,2
30	Gorizia	1,9	82	Trento	1,2
31	Grosseto	1,9	83	Lucca	1,2
32	Salerno	1,9	84	Campobasso	1,2
33	Frosinone	1,9	85	Parma	1,2
34	Pescara	1,9	86	Lecco	1,2
35	Enna	1,9	87	Milano	1,1
36	Ascoli Piceno	1,8	88	Pavia	1,0
37	Avellino	1,8	89	Venezia	1,0
38	Teramo	1,8	90	Pordenone	1,0
39	Bari	1,8	91	Ferrara	1,0
40	Roma	1,8	92	Trieste	0,9
41	Ancona	1,8	93	Biella	0,8
42	Messina	1,7	94	Belluno	0,8
43	Pesaro e Urbino	1,7	95	Viterbo	0,8
44	Agrigento	1,7	96	Siracusa	0,8
45	Udine	1,7	97	Vercelli	0,7
46	Treviso	1,7	98	Prato	0,7
47	Catanzaro	1,7	99	Brindisi	0,6
48	Perugia	1,7	100	Como	0,6
49	Modena	1,6	101	Torino	0,4
50	Napoli	1,6	102	Aosta	0,4
51	Forlì	1,6	103	L'Aquila	0,2
52	Novara	1,6			
				ITALIA	1,5

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Valore aggiunto ai prezzi base per settore produttivo nelle province dell'Emilia Romagna ed in Italia. Variazione 2004/2003 a prezzi costanti

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	CONSTRUZIONI	INDUSTRIA TOTALE	SERVIZI	TOTALE SETTORI
PROVINCE:						
Piacenza	3,05	-0,84	7,13	0,64	1,43	1,26
Parma	0,37	1,15	0,99	1,12	1,29	1,19
Reggio Emilia	1,68	0,26	3,49	0,74	2,02	1,44
Modena	1,13	0,83	3,82	1,21	2,01	1,63
Bologna	1,62	-0,06	5,10	0,67	1,90	1,50
Ferrara	1,65	-0,42	6,22	0,72	1,06	1,01
Ravenna	1,26	1,06	5,09	1,88	2,55	2,30
Forlì	2,20	0,24	4,54	1,08	1,78	1,61
Rimini	0,97	0,85	5,92	1,97	1,43	1,53
EMILIA ROMAGNA	1,54	0,38	4,41	1,00	1,79	1,51
NORD-EST	1,31	0,32	3,42	0,90	1,89	1,53
ITALIA	0,82	0,46	1,92	0,70	1,93	1,54

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Valore aggiunto delle PMI manifatturiere a prezzi base nelle province dell'Emilia Romagna ed in Italia, anni 1995 -2003. Valori in milioni di euro

	VALORE AGGIUNTO PMI (MILIONI DI EURO)	VALORE AGGIUNTO TOTALE IMPRESE (MILIONI DI EURO)	INCIDENZA V.A. PMI SU TOTALE IMPRESE (%)
		2003	
PROVINCE:			
Piacenza	943,7	1.218,9	77,4
Parma	1.981,7	2.830,8	70,0
Reggio Emilia	3.093,0	4.077,1	75,9
Modena	4.303,5	5.936,2	72,5
Bologna	4.262,2	6.346,0	67,2
Ferrara	847,5	1.350,3	62,8
Ravenna	1.205,8	1.752,9	68,8
Forlì	1.400,3	1.901,0	73,7
Rimini	864,9	1.040,4	83,1
EMILIA ROMAGNA	18.902,4	26.453,7	71,5
NORD-EST	46.806,2	63.472,1	73,7
ITALIA	167.991,2	229.833,5	73,1
		1995	
PROVINCE:			
Piacenza	823,3	1.045,8	78,7
Parma	1.593,1	2.309,0	69,0
Reggio Emilia	2.641,3	3.324,2	79,5
Modena	3.667,1	4.931,2	74,4
Bologna	3.775,7	5.282,0	71,5
Ferrara	829,3	1.259,9	65,8
Ravenna	845,9	1.166,6	72,5
Forlì	1.096,8	1.348,8	81,3
Rimini	625,5	740,2	84,5
EMILIA ROMAGNA	15.897,9	21.407,6	74,3
NORD-EST	39.476,3	52.305,1	75,5
ITALIA	135.395,4	192.579,5	70,3

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tenore e qualità della vita

Una volta effettuata l'analisi delle dinamiche del valore aggiunto provinciale, e del contributo settoriale alla sua formazione, è opportuno concentrare l'attenzione sulla valutazione dello sviluppo del sistema socio-imprenditoriale locale in termini di tenore di vita o qualità della vita, al fine di misurare la reale capacità di un sistema produttivo di crescere in modo equilibrato. Partendo, quindi, dall'esame del valore aggiunto espresso in termini pro capite (indicatore che rappresenta una proxy del livello medio della ricchezza per abitante) si tende a fornire una prima stima del livello di benessere di un dato territorio, dando modo, quindi, di confrontare lo standard medio di vita della provincia piacentina con quello di altri contesti territoriali.

Valore aggiunto pro-capite ai prezzi base nelle province dell'Emilia-Romagna ed in Italia, anni 1995 – 2004. Valori assoluti in euro

PROVINCE:	VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE (EURO)		N.I. VALORE AGGIUNTO (ITALIA=100)		DIFF. '04/'95 (%)	POSIZIONE IN GRADUATORIA 2004
	1995	2004	1995	2004		
Piacenza	15.825	22.195	109,5	106,9	-2,5	43
Parma	19.139	26.024	132,4	125,4	-7,0	8
Reggio Emilia	19.290	24.523	133,4	118,1	-15,3	14
Modena	20.560	27.691	142,2	133,4	-8,8	4
Bologna	20.225	28.332	139,9	136,5	-3,4	3
Ferrara	15.437	21.498	106,8	103,5	-3,2	48
Ravenna	16.407	24.598	113,5	118,5	5,0	13
Forlì	17.113	23.492	118,4	113,2	-5,2	27
Rimini	17.700	23.652	122,4	113,9	-8,5	24
EMILIA ROMAGNA	18.544	25.490	128,3	122,8	-5,5	-
NORD-EST	17.779	24.399	123,0	117,5	-5,5	-
ITALIA	14.457	20.761	100,0	100,0	-	-

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati propri e Istat

La provincia di Piacenza presenta a fine 2004 un livello medio di ricchezza disponibile per abitante pari a 22,2 mila euro a fronte di una media regionale pari a 25,5 mila. Pur situandosi su livelli superiori alla media italiana, appare evidente come il contesto provinciale risulti in ritardo rispetto alla media regionale e del Nord-Est. Nella graduatoria nazionale decrescente per valore aggiunto pro-capite, Piacenza si posiziona al 43° posto perdendo, rispetto a dieci anni prima, quattro posizioni.

Approfondendo ulteriormente l'analisi del tenore di vita degli abitanti della provincia di Piacenza, si prende in considerazione il reddito disponibile pro capite delle famiglie, indicatore questo che da una misura del reddito effettivamente a disposizione delle famiglie e dei singoli componenti al netto delle imposte. Gli ultimi dati disponibili, relativi al 2003, mettono in luce un reddito disponibile pro capite delle famiglie della provincia di Piacenza pari a 18,8 mila euro, inferiore rispetto a quello mediamente presente nella regione, ma superiore al valore medio nazionale. La variazione rispetto al 2002 registrata a Piacenza (3,1%) risulta, altresì, inferiore al dato dell'Emilia Romagna, del Nord-Est e dell'Italia, segno di un arretramento di posizioni rispetto al profilo medio regionale.

Per meglio comprendere la disponibilità di reddito della popolazione ed il tenore di vita della stessa, occorre anche analizzare altri indicatori economici, primo fra tutti quello relativo alla spesa pro capite, divisa nelle sue principali componenti: i consumi, infatti, sono spesso indicativi del benessere di un'economia locale ed importante appare capire come essi si siano distribuiti ed evoluti nel corso degli anni.

Osservando i dati riferiti al 2004, si nota come la spesa² media pro capite nella provincia piacentina si attesti su 15,7 mila euro, valore inferiore alla media regionale. Analizzando poi la composizione dei consumi si nota come prevalente risulti la componente dei servizi (51,1% del totale) e come rispetto al 1995 sia diminuita la spesa per alimentari e vestiario a vantaggio di quest'ultima. Negli anni, quindi, si registra uno spostamento dei consumi delle famiglie dai beni di prima necessità ai servizi alla persona, nonché alle spese per il canone delle abitazioni e per il tempo libero.

Un'altra misura del tenore di vita di un dato territorio è l'indice di qualità della vita. Questo rappresenta un indicatore sintetico che, riassumendo svariati aspetti economico-sociali, quali ambiente, lavoro, sicurezza, servizi, tempo libero, inquadra il grado di "vivibilità" di un dato contesto. Nella graduatoria stilata per il 2005, Piacenza occupa il 35° posto, con un punteggio superiore al valore medio del Paese, ma perde cinque posizioni rispetto al 2004, confermando un peggioramento del livello medio di benessere della provincia rispetto ad altri contesti territoriali. Va, altresì, osservato come le prime dieci posizioni vengano occupate da province del Nord, mentre nelle ultime dieci trovino posto tutte province meridionali, con Puglia, Calabria e Sicilia in evidenza.

2) I singoli capitoli di spesa possono essere ricondotti (Fonte: MAP) alle seguenti categorie:

Beni

- Alimentari ed affini

- Vestiario, calzature e pellicceria

- Mobili, elettrodomestici e articoli per la casa

- Altri prodotti (mezzi di trasporto, benzina, libri, giornali, prodotti farmaceutici, ecc.)

Servizi

- Canoni delle abitazioni, spese per cure mediche, spettacoli, servizi alberghieri, turistici, ecc.

Graduatoria nazionale del valore aggiunto provinciale pro capite 2004 e differenze di posto con il 1995. Valori assoluti in euro

POS.	PROVINCE	VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE (EURO)	N.I. ITALIA=100	DIFF. POS. 04/05	POS.	PROVINCE	VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE (EURO)	N.I. ITALIA=100	DIFF. POS. 04/05
1	Milano	30.629	147,5	0	53	Arezzo	20.845	100,4	-5
2	Bolzano	29.953	144,3	1	54	Pavia	20.586	99,2	-5
3	Bologna	28.332	136,5	1	55	Verbano-Cusio-Ossola	20.135	97,0	3
4	Modena	27.691	133,4	-2	56	Rovigo	20.079	96,7	-2
5	Firenze	27.585	132,9	7	57	Perugia	20.064	96,6	-4
6	Mantova	26.873	129,4	2	58	Macerata	19.932	96,0	1
7	Roma	26.350	126,9	13	59	Pistoia	19.885	95,8	-4
8	Parma	26.024	125,4	-1	60	Ascoli Piceno	19.842	95,6	0
9	Aosta	25.407	122,4	-4	61	Terni	19.325	93,1	0
10	Bergamo	24.988	120,4	8	62	Pesaro e Urbino	19.208	92,5	-5
11	Cuneo	24.789	119,4	2	63	Frosinone	19.063	91,8	2
12	Brescia	24.627	118,6	2	64	Isernia	18.670	89,9	9
13	Ravenna	24.598	118,5	18	65	Grosseto	18.529	89,3	1
14	Reggio Emilia	24.523	118,1	-8	66	Massa Carrara	18.523	89,2	5
15	Trieste	24.369	117,4	18	67	Rieti	17.515	84,4	3
16	Alessandria	24.279	116,9	25	68	Chieti	17.458	84,1	-4
17	Udine	24.265	116,9	11	69	Viterbo	17.440	84,0	-6
18	Trento	23.954	115,4	-7	70	Teramo	17.350	83,6	-2
19	Imperia	23.823	114,8	25	71	Pescara	17.298	83,3	-2
20	Cremona	23.726	114,3	12	72	Sassari	16.556	79,7	4
21	Novara	23.722	114,3	5	73	Cagliari	15.925	76,7	1
22	Vicenza	23.688	114,1	-13	74	L'Aquila	15.790	76,1	-7
23	Belluno	23.655	113,9	-4	75	Ragusa	15.741	75,8	6
24	Rimini	23.652	113,9	-8	76	Nuoro	15.664	75,4	3
25	Torino	23.557	113,5	-8	77	Siracusa	15.657	75,4	-5
26	Padova	23.492	113,2	8	78	Potenza	15.460	74,5	0
27	Forlì	23.492	113,2	-3	79	Campobasso	15.420	74,3	-4
28	Gorizia	23.330	112,4	12	80	Messina	15.159	73,0	0
29	Venezia	23.300	112,2	-4	81	Avellino	15.059	72,5	4
30	Verona	23.140	111,5	-7	82	Benevento	14.996	72,2	6
31	Biella	23.102	111,3	-4	83	Salerno	14.970	72,1	-1
32	Savona	22.926	110,4	5	84	Oristano	14.753	71,1	-1
33	Lecco	22.882	110,2	-12	85	Taranto	14.731	71,0	1
34	Prato	22.869	110,2	-24	86	Bari	14.685	70,7	-2
35	Varese	22.793	109,8	-5	87	Matera	14.532	70,0	3
36	Genova	22.739	109,5	16	88	Catanzaro	14.413	69,4	-1
37	Vercelli	22.707	109,4	-2	89	Reggio Calabria	14.370	69,2	4
38	Treviso	22.583	108,8	-16	90	Brindisi	14.299	68,9	-13
39	Ancona	22.480	108,3	-1	91	Catania	14.007	67,5	0
40	Livorno	22.463	108,2	5	92	Caltanissetta	13.880	66,9	4
41	Pordenone	22.429	108,0	-26	93	Caserta	13.630	65,7	-1
42	Pisa	22.352	107,7	-6	94	Trapani	13.561	65,3	0
43	Piacenza	22.195	106,9	-4	95	Palermo	13.360	64,4	-6
44	Siena	22.172	106,8	2	96	Napoli	13.253	63,8	-1
45	La Spezia	22.112	106,5	6	97	Vibo Valentia	12.885	62,1	4
46	Lodi	21.992	105,9	-4	98	Cosenza	12.759	61,5	0
47	Asti	21.646	104,3	9	99	Foggia	12.734	61,3	-2
48	Ferrara	21.498	103,5	-5	100	Lecce	12.601	60,7	-1
49	Sondrio	21.418	103,2	1	101	Agrigento	12.597	60,7	-1
50	Como	21.281	102,5	-21	102	Enna	12.421	59,8	0
51	Lucca	21.131	101,8	-4	103	Crotone	12.288	59,2	0
52	Latina	20.871	100,5	10					
					ITALIA	20.761	100,0		

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati propri e Istat

Sezione Monografica

Reddito disponibile pro capite delle famiglie nelle province dell'Emilia-Romagna ed in Italia, anni 2001 - 2003. Valori assoluti in euro

PROVINCE:	REDDITO DISPONIBILE PRO-CAPITE DELLE FAMIGLIE (VALORI IN EURO)			
	2001	2002	2003	VAR. % 2003/2002
Piacenza	17.276,6	18.275,4	18.845,8	3,1
Parma	17.721,6	18.304,9	18.877,8	3,1
Reggio Emilia	17.681,9	18.089,0	18.671,7	3,2
Modena	18.490,9	18.987,8	19.614,3	3,3
Bologna	18.182,7	18.632,8	19.650,8	5,5
Ferrara	16.920,2	17.584,9	18.471,6	5,0
Ravenna	18.236,4	18.930,8	19.182,6	1,3
Forlì	18.161,4	18.945,0	19.953,2	5,3
Rimini	18.243,2	18.816,6	18.936,8	0,6
EMILIA ROMAGNA	17.966,2	18.547,8	19.239,6	3,7
NORD-EST	16.812,3	17.320,0	17.874,5	3,2
ITALIA	14.465,2	15.031,7	15.540,8	3,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Spesa pro capite e composizione spesa complessiva per settore, anni 1995 e 2004. Valori assoluti e percentuali

PROVINCE:	SPESA PRO CAPITE (EURO)	COMPOSIZIONE (%)					TOTALE
		ALIMENTARI	VESTIARIO	MOBILI	ALTRI PRODOTTI	SERVIZI	
1995							
Bologna	12.192	16,5	9,0	9,2	17,5	47,8	100,0
Ferrara	10.322	17,7	9,3	9,3	17,3	46,4	100,0
Forlì	13.568	15,3	9,2	9,9	16,2	49,4	100,0
Modena	10.575	17,5	9,4	9,4	17,7	46,0	100,0
Parma	11.840	16,3	9,1	9,8	19,0	45,8	100,0
Piacenza	10.489	17,6	9,3	9,4	18,5	45,2	100,0
Ravenna	12.158	16,3	9,2	9,6	16,0	48,9	100,0
Reggio Emilia	9.853	18,4	9,0	9,2	17,3	46,1	100,0
Rimini	13.008	16,4	10,7	9,5	15,9	47,5	100,0
EMILIA ROMAGNA	11.539	16,8	9,3	9,4	17,3	47,2	100,0
NORD-EST	11.274	16,6	9,2	9,6	17,6	47,0	100,0
ITALIA	9.671	19,2	9,6	9,6	17,7	43,9	100,0
2004							
Bologna	17.933	14,0	7,9	8,2	16,2	53,7	100,0
Ferrara	16.079	14,5	8,2	8,2	16,1	53,0	100,0
Forlì	20.033	12,8	8,2	8,6	14,6	55,8	100,0
Modena	15.213	15,1	8,5	8,3	16,2	51,9	100,0
Parma	17.639	13,7	8,1	8,5	17,6	52,1	100,0
Piacenza	15.747	15,0	8,4	8,3	17,2	51,1	100,0
Ravenna	18.281	13,5	8,2	8,5	14,5	55,3	100,0
Reggio Emilia	13.832	16,1	8,3	8,3	15,8	51,5	100,0
Rimini	18.925	13,9	9,8	8,6	14,4	53,3	100,0
EMILIA ROMAGNA	16.978	14,2	8,3	8,4	15,9	53,2	100,0
NORD-EST	16.239	14,2	8,4	8,8	16,0	52,6	100,0
ITALIA	14.052	16,9	8,9	8,8	16,6	48,8	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne, Ministero Attività Produttive

Graduatoria provinciale dell'Indice di Qualità della vita, anno 2005

POSIZIONE	PROVINCE	PUNTI	POSIZIONE	PROVINCE	PUNTI
1	Trieste	570	94	Catanzaro	409
2	Gorizia	568	95	Lecce	408
3	Belluno	560	96	Bari	407
4	Aosta	553	97	Taranto	400
5	Milano	553	98	Trapani	399
6	Ravenna	553	99	Catania	397
7	Bologna	549	100	Foggia	396
8	Bolzano	543	101	Palermo	395
9	Trento	543	102	Agrigento	392
10	Reggio Emilia	540	103	Vibo Valentia	389
35	Piacenza	498		ITALIA	470,1

Fonte: Il Sole 24 Ore

Rapporto Congiunturale

UNA LETTURA DI SINTESI

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Nei primi mesi di quest'anno l'economia italiana sta mostrando chiari segni di ripresa, grazie al sostegno della domanda estera. Questa fase di recupero, inizialmente limitata all'offerta e, in particolare, alla produzione industriale, si sta progressivamente diffondendo a tutta l'economia. Anche la domanda nazionale ne sta beneficiando: il miglioramento a maggio del clima di fiducia delle famiglie lascia presagire una maggiore vivacità dei consumi privati già dai prossimi mesi. Secondo la stima ISTAT del primo trimestre, ancora preliminare, il PIL è cresciuto sia rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno (0,6% la variazione congiunturale) sia rispetto allo stesso periodo del 2005 (1,5% la variazione tendenziale). Pur apprezzabile per la sua entità, l'incremento del PIL deve essere però interpretato come recupero di posizioni perse nel corso del 2005, in particolare nel confronto tendenziale. Nel primo trimestre dello scorso anno, infatti, la quantità di beni e servizi prodotti era diminuita e, proprio per queste ragioni, il livello raggiunto dal PIL nel primo trimestre di quest'anno in rapporto al corrispondente periodo dell'anno precedente, ha determinato un forte rimbalzo tecnico. A sostenere la crescita nei primi tre mesi ha principalmente contribuito, dal lato dell'offerta, la migliore intonazione dell'attività manifatturiera, in consistente rialzo (+1,4% secondo i dati di produzione industriale, corretti degli effetti stagionali); un'evoluzione positiva ha contraddistinto anche il settore dei servizi, mentre il valore aggiunto dell'agricoltura ha registrato una riduzione. Dal lato della domanda, il rialzo dell'attività economica di inizio 2006 sembra avere risentito principalmente di un rafforzamento delle esportazioni, che hanno beneficiato della solida espansione della domanda mondiale e, soprattutto, dell'accelerazione dell'economia europea.

Secondo i dati ISTAT su fatturato e ordinativi dell'industria, nel primo trimestre di quest'anno il fatturato realizzato nei mercati esteri è aumentato ad un tasso medio del 15% (rispetto all'8,9% nel mercato nazionale). Come preannunciato dagli ordini esteri acquisiti dalle aziende nel corso del primo trimestre (14,5% l'aumento del flusso di nuovi ordinativi esteri rispetto al primo trimestre 2005), la crescita del fatturato estero dovrebbe continuare almeno fino al secondo trimestre dell'anno. A registrare gli incrementi di fatturato più rilevanti sono stati proprio i settori con più elevata propensione all'export: mezzi di trasporto (20,1%), apparecchi elettrici e di precisione (15,7%), macchine e apparecchi meccanici (13,1%).

Altro fattore positivo, la revisione al rialzo delle intenzioni di spesa per investimento si è accompagnata a un aumento del grado di utilizzo della capacità produttiva, tornato in aprile sui livelli di quattro anni prima. Questo fattore, unitamente alla diminuzione, segnalata dalle imprese nelle ultime inchieste ISAE, degli ostacoli di "domanda insufficiente" all'espansione della produzione potrebbe far sperare, una volta che la fase di recupero produttivo si sarà consolidata, nel graduale riavvio dei processi di ampliamento degli impianti.

Ad aprile si è avuto un lieve aumento dell'inflazione in Italia, al 2,2%. L'evoluzione in questi primi quattro mesi è risultata da una combinazione di aumenti dei prezzi decisamente marcati per la componente energetica e di andamenti più moderati per gli altri beni e servizi. Ciò evidenzia che gli alti prezzi del petrolio hanno per ora avuto un effetto contenuto sulle componenti di fondo dei prezzi al consumo, data la debolezza ancora piuttosto marcata dei consumi interni. Tuttavia per il medio termine i timori della BCE circa i rischi al rialzo per la stabilità dei prezzi sembrano ulteriormente cresciuti. Dopo l'aumento del tasso ufficiale di interesse di un quarto di punto (al 2,75%) a giugno, è infatti largamente previsto che il processo di normalizzazione continui verso la soglia del 3% a fine anno.

Il 2006 si apre finalmente con una ripresa

.... Anche se si consolidano i timori di un aumento dell'inflazione

Contributi alla crescita del PIL in termini reali (variazioni %)

	2005	2006*	2007*
Prodotto interno lordo	0,1	1,5	1,3
Saldo estero merci e servizi	- 0,3	0,2	- 0,2
Domanda interna	0,4	1,3	1,5
Investimenti fissi lordi	- 0,1	0,4	0,5
- costruzioni	0,1	0,1	0,1
Spesa per consumi nazionali	0,3	0,8	0,9
- delle famiglie residenti	0,0	0,7	0,7
Variazioni delle scorte ed oggetti di valore	0,2	0,0	0,1

Fonte: ISTAT.* Previsioni ISAE, 2007 tendenziale.

Le previsioni restano però positive

....Finanza pubblica permettendo

Sulla base delle indicazioni disponibili la stima dell'ISAE ipotizza, per il secondo trimestre, un'evoluzione dell'attività economica non molto dissimile da quella che ha caratterizzato i primi tre mesi.

La tendenza del PIL rimarrebbe positiva anche nella seconda metà dell'anno, presentando, però, ritmi di sviluppo più contenuti rispetto a quelli dei primi sei mesi. La moderazione della crescita risentirebbe in parte anche del minore impulso proveniente dalla domanda estera, in conseguenza dell'apprezzamento dell'euro.

Sulla base di questo profilo, il prodotto interno lordo aumenterebbe nella media del 2006 dell'1,5%, a parità di giornate lavorative rispetto all'anno precedente (sei decimi di punto in meno rispetto a quanto si prevede per l'area euro). La dinamica dell'attività economica nell'anno in corso consegnerebbe al 2007 un trascinarsi nell'ordine di quattro decimi di punto in più. Il prossimo anno il ritmo di crescita dell'economia italiana potrebbe situarsi così all'1,3% a parità di giornate lavorative.

In questo quadro sostanzialmente positivo, sono presenti elementi di forte preoccupazione che riguardano lo stato e l'andamento della finanza pubblica, con un deficit che ormai sembra viaggiare attorno al 4-5 per cento del PIL ed uno stock del debito che non mostra segnali di rientro: un intervento rigoroso del nuovo governo – che permetta di coniugare le esigenze di crescita, risanamento ed equità - è perciò previsto nei prossimi mesi, per consentire ai nostri parametri di riportarsi gradualmente sui livelli imposti dall'Unione Europea.

La fase di ripresa appena osservata sembra contraddistinguere anche il contesto regionale e locale, e trova riscontro (a mò di segnale anticipatore) già nella congiuntura che ha caratterizzato i settori manifatturieri in chiusura dello scorso anno: a Piacenza ed in Emilia-Romagna il 2005 si chiude infatti con un aumento dei livelli di produzione, export, ordinativi e fatturato dell'industria, mentre il comparto artigiano continua diffusamente a soffrire – con l'eccezione però dei mercati esteri – in seguito all'intonazione ancora negativa dei principali indicatori.

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza (variazioni % 4°trimestre 2005 su 4°trimestre 2004)

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	INDUSTRIA	ARTIGIANATO	INDUSTRIA	ARTIGIANATO
Produzione (var.%)	+ 1,3	- 2,0	+ 0,3	- 3,1
Fatturato (var.%)	+ 0,9	- 1,6	+ 0,5	- 1,8
Ordinativi (var.%)	+ 1,1	- 1,0	0,0	- 1,4
Esportazioni (var.%)	+ 1,3	+ 0,6	+ 1,6	+ 1,3

Fonte: Unioncamere

Anche a Piacenza si avvia la ripresa per industria e commercio?

Anche il settore commerciale negli ultimi tre mesi dell'anno scorso ha mostrato segnali di leggero recupero, con un aumento del volume delle vendite dell'1,1% rispetto al 4° trimestre 2004. Buona è stata pure la performance del turismo piacentino, che nel corso del 2005 ha fatto registrare consistenti incrementi di arrivi e presenze (specialmente con riferimento alla Città, alla Val Nure e alla Val Tidone): i primi passano da 192 a 210mila (+9,1%), le seconde da 578 a 600mila (+3,8%).

Proseguendo le tendenze già manifestate nel 2004, l'interscambio con l'estero continua anche nel 2005 a presentare risultati positivi per esportazioni, importazioni (e saldo normalizzato).

L'export piacentino cresce infatti di quasi il 20%, con una dinamica molto più accentuata rispetto al contesto regionale e nazionale, nonché dei territori limitrofi (solo Lodi si avvicina alla nostra prestazione). Bene come sempre la meccanica, i mezzi di trasporto ed il settore metallurgico.

Continua (all'esterno) la positiva evoluzione dei mercati esteri

.... ma cresce (all'interno) l'inflazione nelle nostre città

Il numero delle imprese piacentine è sempre in aumento

L'interscambio con l'estero, 2005 e variazioni su 2004 (valori in milioni di euro)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO NORMALIZZATO*	
	2005	2004	VAR. %	2005	2004	VAR. %	2005	2004
PROVINCE:								
Piacenza, di cui:	1.526	1.161	30,5	1.581	1.331	18,9	0,018	0,065
alimentari	229	192	19,1	100	100	-0,5	-0,392	-0,313
meccanica	200	141	41,3	587	423	38,7	0,492	0,502
metallurgia	199	153	29,5	208	172	21,1	0,022	0,056
mezzi di trasporto	138	166	-16,7	202	162	24,7	0,188	-0,012
Parma	4.210	2.745	53,4	3.479	3.436	1,3	-0,095	0,112
Lodi	1.429	1.288	11,0	1.038	916	13,3	-0,159	-0,169
Cremona	2.804	2.442	14,8	1.970	1.864	5,7	-0,175	-0,134
Pavia	4.974	4.860	2,3	2.703	2.651	2,0	-0,296	-0,294
EMILIA ROMAGNA	22.294	20.242	10,1	37.129	34.481	7,7	0,250	0,260
ITALIA	305.686	285.634	7,0	295.739	284.413	4,0	-0,017	-0,002

* (E-I) / (E+I)

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT Coeweb

Le importazioni provinciali segnano anch'esse un forte incremento (+30%), superiore al dato medio dell'Emilia-Romagna e dell'Italia, ma che risulta però meno elevato di quello registrato da Parma (+53%).

Il saldo normalizzato infine (ricordiamo che si tratta del rapporto tra il saldo commerciale (E-I) e il volume totale dell'interscambio (E+I): più si avvicina a 1 più denota la propensione all'export di un territorio, più si avvicina a -1 più evidenzia al contrario la sua propensione all'import) anche nel 2005 si è collocato su valori prossimi allo zero, confermando Piacenza in una posizione di sostanziale equilibrio tra flussi in entrata e flussi in uscita dell'interscambio con l'estero. A livello settoriale le cose stanno diversamente: a confronto col 2004 cresce infatti la dipendenza dai beni importati per l'alimentare, rimane stabile la propensione all'export della meccanica, cambia segno e diventa un settore esportatore il comparto dei mezzi di trasporto. In generale appare positivo sottolineare anche il consistente aumento del volume complessivo di esportazioni ed importazioni (oltre 3.100 milioni di euro, + 25%), cosa che denota la progressiva apertura internazionale delle attività economiche del nostro territorio (in primis il settore meccanico). In questo quadro sostanzialmente positivo, crescono anche a Piacenza i timori per il riaccendersi delle dinamiche inflazionistiche. L'anno 2005 a Piacenza è stato caratterizzato da un aumento dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività: il tasso tendenziale è variato tra un minimo di 1,2 nel mese di gennaio ad un massimo di 2,2 nel mese di novembre, per collocarsi al 2,1 in dicembre.

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Nel 2005 lo stock della popolazione di imprese attive piacentine è aumentato complessivamente di quasi l'1%, portandosi così a quota 28.064 (+267). Un'evoluzione particolarmente positiva ha registrato al riguardo il settore industriale (e soprattutto delle costruzioni: + 6,1%, dato che le attività manifatturiere calano dello 0,5%), che infatti mostra a Piacenza un aumento nel numero di imprese superiore a quello di tutti i contesti territoriali di riferimento; al contrario il comparto dei servizi evidenzia una debole performance, a cui contribuisce anche il dato negativo mostrato nel complesso dal commercio (-0,2%).

La struttura imprenditoriale: tassi % di variazione 2005/2004 della consistenza delle imprese nei vari settori. Piacenza e le altre province

PROVINCE:	TOTALE ECONOMIA	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI
Piacenza	0,96	-1,31	3,24	0,84
Parma	1,69	-0,14	2,46	1,97
Cremona	1,34	0,23	1,77	1,32
Lodi	1,78	0,43	2,86	1,65
Pavia	1,74	0,83	1,65	2,30
EMILIA-ROMAGNA	1,15	-2,04	2,53	1,51
ITALIA	1,12	-1,03	1,82	1,70

Fonte: elaborazioni. C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Tuttavia con tassi di crescita relativamente più bassi

Un'analisi maggiormente dettagliata per comparti di attività economica mette in luce come i maggiori contributi alla crescita in valore assoluto vengano dal settore edile (F: + 261 unità), dei servizi alle imprese (K: +111 unità), alberghi e ristoranti (H: + 19 unità), sanità (N: + 9 unità), mentre segna riduzioni significative dello stock di imprese l'agricoltura (A: - 86). Andando invece ad osservare la crescita in termini relativi (imprese iscritte - imprese cessate /imprese registrate all'inizio del periodo), emerge come Piacenza - con un valore di 1,21 - si collochi in linea col dato regionale, ma sconti pur sempre una minor evoluzione a confronto con le realtà a noi più vicine.

Tassi di crescita delle imprese, TOTALE ECONOMIA, anni 2005 e 2004

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DIPERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		TOTALE	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Piacenza	5,00	4,83	0,93	0,28	0,36	0,59	1,18	1,21
Parma	4,17	4,14	0,54	0,62	1,01	1,34	1,56	1,66
Cremona	5,21	4,09	0,31	0,32	1,97	1,39	2,00	1,52
Lodi	4,30	4,96	1,21	2,03	2,13	1,71	2,38	2,37
Pavia	5,43	5,28	0,37	0,10	0,38	1,65	1,17	1,80
EMILIA R.	4,39	4,60	0,82	0,74	0,54	0,47	1,29	1,27
ITALIA	4,69	4,44	1,12	1,15	0,77	0,49	1,53	1,34

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Una dinamica piuttosto lenta sembra contraddistinguere in particolare le società di capitale all'interno del settore artigiano locale (a cui rimandiamo più avanti per un approfondimento): i nostri imprenditori appaiono infatti meno propensi a seguire in direzione di un rafforzamento strutturale del sistema, se li confrontiamo ad esempio con quelli lodigiani, cremonesi e pavesi.

.... specie per le società di capitale del settore artigiano

Tassi di crescita delle imprese, SETTORE ARTIGIANO, anni 2005 e 2004

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		TOTALE	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Piacenza	14,77	5,36	0,36	- 0,98	3,03	2,59	2,55	1,82
Parma	19,26	9,97	- 0,61	- 1,79	3,22	2,26	2,58	1,57
Cremona	27,00	16,42	- 0,83	- 1,93	3,39	2,13	2,56	1,32
Lodi	0,00	32,26	- 0,53	1,25	3,06	2,43	2,29	2,51
Pavia	18,03	15,79	- 2,29	- 2,35	1,65	1,67	1,04	1,08
EMILIA R.	18,77	16,93	- 0,67	- 0,98	2,64	2,43	2,10	1,91
ITALIA	25,97	20,07	- 0,01	- 0,32	1,21	0,85	1,26	0,92

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

Nel 2005 il mercato del lavoro piacentino ha manifestato segnali contrastanti. Iniziando con la rilevazione ISTAT delle forze di lavoro (nuova metodologia), si è infatti registrato rispetto al 2004 sia un aumento del tasso di occupazione, sia un aumento del tasso di disoccupazione: ci sono più persone che lavorano, ma anche più persone in cerca di lavoro, il che ha determinato una crescita del tasso di attività complessivo di quasi un punto percentuale. Questa evoluzione è stata piuttosto dissimile da quella che ha invece contrassegnato altre province vicine, come Cremona, Lodi, Pavia, all'interno delle quali - in sintonia con la bassa intonazione del ciclo economico - si è verificata una riduzione dei tassi di attività.

Il nostro mercato del lavoro reagisce diversamente da quelli di Cremona, Lodi, Pavia

Gli indicatori del mercato del lavoro: confronti 2005 e 2004

PROVINCE:	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Piacenza	66,7	65,8	64,0	63,5	4,0	3,4
Parma	70,4	70,4	67,5	67,9	4,1	3,6
Cremona	66,0	67,5	63,0	64,5	4,4	4,3
Lodi	65,2	67,7	63,0	64,8	3,5	4,2
Pavia	67,9	68,7	64,9	65,6	4,3	4,3
Milano	69,6	69,2	66,7	66,0	4,2	4,6
EMILIA R.	71,1	70,9	68,4	68,3	3,8	3,7
ITALIA	62,4	62,5	57,5	57,4	7,7	8,0

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Crescono i disoccupati

.... ma anche gli occupati

Testimonia l'incremento del tasso di disoccupazione l'analisi dei dati degli iscritti ai centri per l'impiego, che tra il 2004 e il 2005 aumentano di circa 1.700 unità (+26%), portandosi così alla fine dello scorso anno a quota 8.231. Tra questi, una netta prevalenza si ha per la componente femminile, specialmente con riguardo alle categorie degli inoccupati, degli occupati in modo precario e di quelli senza contratto di lavoro.

Testimonia invece l'aumento del tasso di occupazione l'analisi del saldo relativo ad **assunzioni e cessazioni dal lavoro**, che mostra nel 2005 una netta ripresa (rispetto al quasi completo azzeramento del saldo nel 2004) determinata in particolare dalla prestazione del settore terziario; rimane d'altra parte negativo il contributo del settore industriale, anche se risulta evidente il miglioramento rispetto al 2004. In questo contesto è possibile inoltre osservare il differente andamento del saldo tra il primo e il secondo semestre dell'anno appena trascorso.

Il saldo tra assunzioni e cessazioni dal lavoro nel 2005 e nel 2004 in provincia di Piacenza

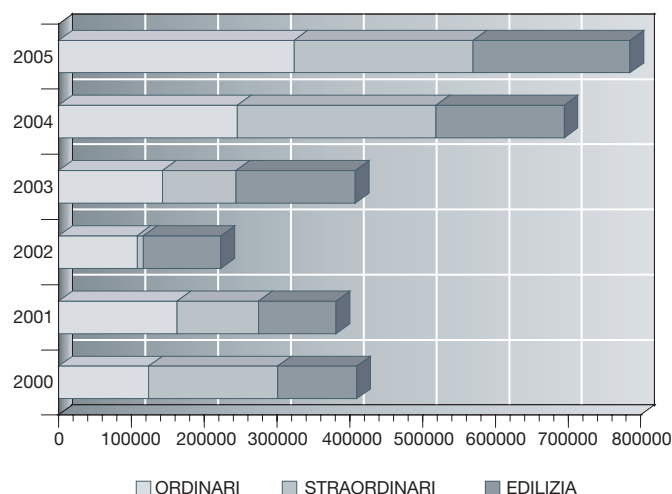
Saldo assunzioni-cessazioni	ANNO 2005			ANNO 2004
	TOTALE	di cui 1° semestre	di cui 2° semestre	TOTALE
TOTALE, di cui:	+ 1.284	+ 1.437	- 153	+ 23
Maschi	746	662	84	- 535
Femmine	538	775	- 237	+ 558
Agricoltura	106	1567	-1461	414
Industria	-131	-198	67	- 1.523
Terziario	1.410	63	1347	1.087
P.A.	-101	5	-106	45

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Centri per l'impiego

Un'interpretazione più lineare dei dati - perché maggiormente compatibile con le difficoltà incontrate nel 2005 dal sistema economico - proviene dal versante delle imprese in merito all'utilizzo della cassa integrazione. Gli interventi ordinari sono infatti aumentati da 245mila a 323mila ore (+32% rispetto all'anno precedente), in gran parte riconducibili all'industria meccanica (250mila ore circa). Anche il ricorso agli interventi straordinari, concessi in caso di crisi economiche settoriali e locali, ristrutturazioni o riconversioni aziendali, si mantiene su livelli elevati, attestandosi a quota 245.000, in questo caso con un evidente peggioramento per il comparto delle pelli e cuoio. Infine la gestione relativa al settore edile, che mostra anch'essa un incremento significativo del monte ore autorizzate.

Peggiora la situazione per la Cassa Integrazione

Ore di Cassa integrazione autorizzate in Provincia di Piacenza, anno 2005



*Nel 2005 i piacentini sono
276mila*

*E' alto il passaggio dalle
superiori all'università ma è
basso il tasso di conseguimento
della laurea*

POPOLAZIONE E SISTEMA SCOLASTICO

La popolazione residente della provincia di Piacenza ha raggiunto nel 2005 la soglia dei 276mila abitanti, lo 0,86% in più rispetto all'anno precedente; di questi, quasi 22.000 sono stranieri, in crescita però del 15,2%. A fronte di una sostanziale stabilità della città di Piacenza, particolarmente positiva - come sempre - è stata invece l'evoluzione dei comuni della cintura del capoluogo (soprattutto Rottofreno, Gossolengo, Gragnano, Podenzano) e in generale dei centri di collina, mentre l'Appennino (la zona montana) continua il suo processo di contrazione demografica (si osservino in particolare i casi di Cerignale, Zerba, Morfasso, Pecorara). Gli incrementi di popolazione registrati sono dovuti esclusivamente all'andamento del saldo migratorio (+3.370), che compensa un saldo naturale strutturalmente negativo (-1.200).

Il sistema scolastico ha conosciuto anche nell'A.S. 2005/2006 un aumento degli studenti delle scuole di II° grado (+5,2%) che si è concentrato particolarmente nei licei e negli istituti professionali (soprattutto l'alberghiero che ha visto quadruplicare gli iscritti negli ultimi tre anni). Il Rapporto 2006 su istruzione formazione ci informa che nel 2005 in Emilia-Romagna circa tre diplomati su quattro si sono iscritti all'università: il tasso di passaggio più alto è attribuibile a Bologna, seguita da due province romagnole (Ravenna e Forlì-Cesena) e da Piacenza. Il tasso di conseguimento della laurea, calcolato rapportando i laureati del 2003 sui residenti di 25 anni, si conferma ancora ai primi posti per Bologna (oltre che per Rimini e Ferrara), mentre la provincia di Piacenza si colloca agli ultimi posti, con un tasso del 35,1%.

La popolazione piacentina al 31/12/2005

Di seguito riportiamo una breve sintesi dell'analisi della dinamica demografica della popolazione residente realizzata dall'Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza. Il lavoro completo è disponibile sul sito internet della Provincia di Piacenza all'indirizzo: www.provincia.pc.it/sta-tistica.

La popolazione piacentina registra ormai una crescita stabile dal 1999, con tassi di incremento medio annuo nell'ultimo triennio dell'ordine dell'1%.

Nel 2005 la popolazione della provincia cresce dello 0,82% rispetto al 2004, ovvero di 2.242 unità; la crescita riguarda i comuni di pianura e di collina (+1,08% e +0,74% rispettivamente l'incremento della popolazione residente nelle due zone altimetriche), mentre nell'area montana prosegue inarrestabile il lento spopolamento (-1,84% pari a 286 residenti in meno rispetto al 2004). I tassi più sostenuti si registrano nei comuni della cintura che negli ultimi anni hanno conosciuto un fenomeno di migrazione dal capoluogo: la popolazione dei comuni di Gossolengo e Rottofreno nel 2005 è aumentata di oltre il 4% rispetto all'anno precedente ed il comune di Rottofreno ha superato la soglia dei 10.000 abitanti; a Podenzano e Castelvetro la crescita è stata compresa tra il 3% ed il 3,5% e nel comune di Gagnano è risultata pari al 2,8% medio annuo.

La popolazione della provincia è relativamente anziana, l'età media è pari a 46 anni, il 24,5% dei residenti ha più di 64 anni contro il 12% di età inferiore ai 15 anni, da cui un indice di vecchiaia pari a 205,4 che significa una popolazione anziana più che doppia rispetto a quella di età inferiore ai 15 anni.

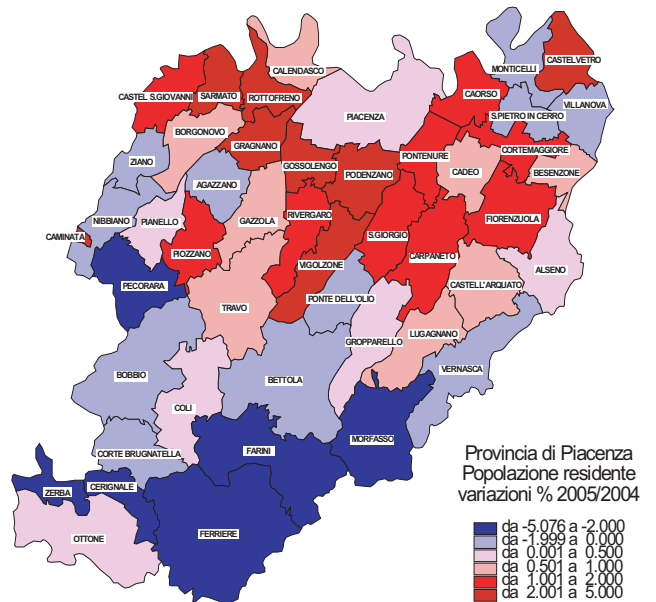
Gli indici di dipendenza forniscono un'idea dello squilibrio demografico del territorio: l'indice di dipendenza totale è pari a 57,4 cioè l'insieme della popolazione non attiva (meno di 15 anni e oltre 64) è il 57% di quella attiva. L'indice di ricambio della popolazione in età attiva, dato dal rapporto (per mille) tra la popolazione che sta per uscire dal mercato del lavoro (60-64 anni) e quella che sta per entrare (15-19 anni) assume un valore a livello provinciale pari a 1.532, ovvero ogni 1.000 abitanti che stanno per entrare nel mercato del lavoro ve ne sono oltre 1.500 che stanno per uscire. Nessun comune si colloca sotto la soglia dei 1.000 e solo Gossolengo si avvicina con un valore di 1.184.

Dal punto di vista territoriale, la struttura della popolazione è molto uniforme nelle zone di collina e pianura, mentre la montagna si discosta sensibilmente con una popolazione molto più anziana (l'età media della popolazione della zona montana è di 55 anni, il tasso di vecchiaia è pari al 40%, l'indice di vecchiaia è 551,9, l'indice di dipendenza totale 90,5).

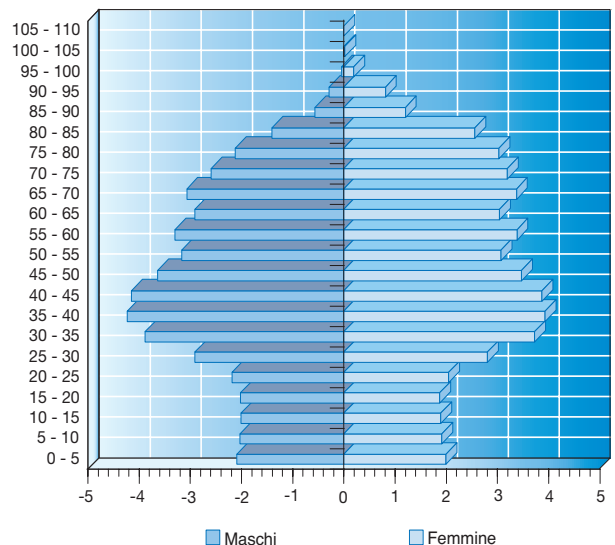
La crescita della popolazione piacentina è dovuta esclusivamente ai movimenti migratori, il saldo naturale della popolazione è infatti negativo per oltre 1.200 unità nel 2005, mentre quello migratorio è positivo per 3.370 unità. Gli unici comuni che presentano deboli saldi naturali positivi sono: Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Rottofreno e San Giorgio (parliamo sempre di meno di 20 unità).

A livello provinciale il tasso di crescita totale del 2005 è stato pari a 7,9 per 1000 abitanti, a fronte di un tasso di crescita naturale del -4,4 per mille ed un tasso di mobilità del 12,3 per mille.

Provincia di Piacenza: variazioni annue percentuali della popolazione residente nei comuni, 2005/2004



Provincia di Piacenza: piramide della popolazione residente al 31/12/2005 (valori in % del totale di genere)




Provincia di Piacenza: totale popolazione residente e stranieri residenti, nei comuni al 31/12/2005 e variazioni annuale percentuali rispetto al 2004

COMUNI	TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE				POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	VARIAZ.%	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	VARIAZ.%
Agazzano	1.004	1.001	2.005	-0,74	122	111	233	-2,51
Alseno	2.392	2.410	4.802	0,23	193	141	334	17,19
Besenzone	505	481	986	0,51	42	39	81	5,19
Bettola	1.592	1.566	3.158	-1,03	60	64	124	12,73
Bobbio	1.814	1.917	3.731	-1,50	105	129	234	13,04
Borgonovo	3.504	3.612	7.116	0,86	410	342	752	14,63
Cadeo	2.783	2.848	5.631	0,55	199	185	384	18,89
Calendasco	1.196	1.205	2.401	0,88	68	59	127	14,41
Caminata	161	156	317	2,59	9	10	19	90,00
Caorso	2.274	2.382	4.656	1,33	203	166	369	13,19
Carpaneto	3.682	3.699	7.381	1,18	269	213	482	10,80
Castell'arquato	2.301	2.321	4.622	0,54	134	119	253	18,78
Castel San Giovanni	6.316	6.544	12.860	1,65	826	700	1.526	17,47
Castelvetro	2.543	2.747	5.290	3,18	122	123	245	28,95
Cerignale	108	79	187	-5,08	2	3	5	-16,67
Coli	530	504	1.034	0,39	12	23	35	45,83
Cortebrugnatella	382	395	777	-1,52	6	11	17	41,67
Cortemaggiore	2.159	2.180	4.339	1,95	218	153	371	27,49
Farini	828	875	1.703	-2,35	12	18	30	0,00
Ferriere	907	868	1.775	-2,63	7	15	22	22,22
Fiorenzuola	6.759	7.341	14.100	1,84	608	538	1.146	18,14
Gazzola	943	927	1.870	0,70	55	53	108	-12,90
Gossolengo	2.150	2.248	4.398	4,64	55	59	114	14,00
Gragnano	1.904	2.021	3.925	2,78	161	144	305	15,09
Gropparello	1.201	1.185	2.386	0,29	102	85	187	9,36
Lugagnano	2.085	2.193	4.278	0,73	120	151	271	13,87
Monticelli	2.596	2.705	5.301	-0,19	149	134	283	21,46
Morfasso	637	624	1.261	-3,96	10	18	28	3,70
Nibbiano	1.199	1.185	2.384	-0,33	101	97	198	15,79
Ottone	366	310	676	0,15	10	18	28	21,74
Pecorara	456	397	853	-3,62	12	13	25	-3,85
Piacenza	47.181	52.159	99.340	0,19	4.903	4.398	9.301	15,24
Pianello	1.124	1.155	2.279	0,26	90	98	188	18,99
Piozzano	384	338	722	1,12	20	25	45	-2,17
Podenzano	4.154	4.116	8.270	3,50	202	212	414	20,70
Pontedell'Olio	2.337	2.523	4.860	-1,14	126	133	259	7,02
Pontenure	2.759	2.921	5.680	1,88	201	206	407	14,65
Rivergaro	3.077	3.138	6.215	1,87	179	166	345	13,49
Rottofreno	4.918	5.189	10.107	4,52	377	347	724	30,22
Sangiorgio	2.765	2.812	5.577	1,20	168	156	324	20,00
San Pietro In Cerro	478	468	946	-1,97	30	23	53	-8,62
Sarmato	1.386	1.383	2.769	2,03	171	133	304	7,80
Travo	1.017	1.029	2.046	0,69	45	58	103	21,18
Vernasca	1.194	1.177	2.371	-1,74	57	68	125	-3,10
Vigolzone	1.860	2.010	3.870	2,33	122	124	246	8,85
Villanova	936	966	1.902	-1,35	103	79	182	6,43
Zerba	59	58	117	-4,88	1	0	1	0,00
Ziano	1.335	1.338	2.673	-1,11	123	108	231	0,87
Totale	134.241	141.706	275.947	0,82	11.320	10.268	21.588	15,22
PRINCIPALI AGGREGAZIONI TERRITORIALI								
Comunità Montane								
Valli Nure e Arda	6.359	6.295	12.654	-1,62	248	268	516	6,39
Appennino piacentino	4.660	4.630	9.290	-0,62	201	267	468	15,84
Valle del Tidone	2.940	2.893	5.833	-0,44	212	218	430	17,81
Zone altimetriche								
Montagna	7.679	7.593	15.272	-1,84	237	312	549	13,43
Collina	39.881	40.753	80.634	0,74	3.271	2.958	6.229	12,64
Pianura	86.681	93.360	180.041	1,08	7.812	6.998	14.810	16,41
Distretti socio-sanitari								
Piacenza	63.524	69.006	132.530	0,67	5.755	5.248	11.003	15,14
Val Tidone	25.830	26.451	52.281	1,63	2.545	2.240	4.785	14,69
Val d'Arda	37.284	38.648	75.932	0,95	2.760	2.441	5.201	15,78
Montagna	7.603	7.601	15.204	-1,22	260	339	599	16,09

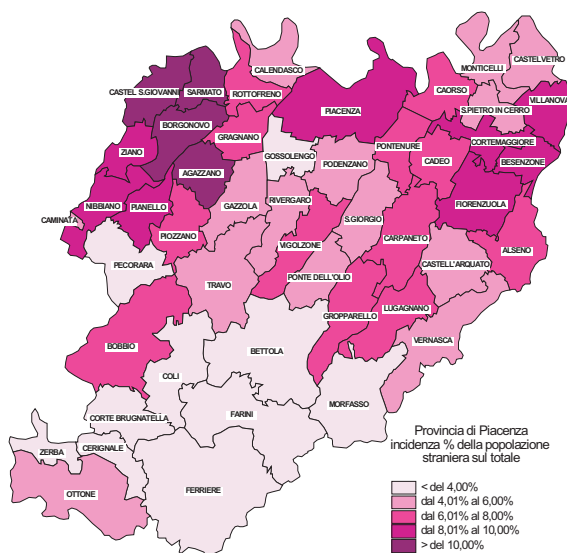
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati delle anagrafi comunali

POPOLAZIONE STRANIERA

La popolazione straniera in provincia di Piacenza è cresciuta a tassi medi annui dell'ordine del 20% tra il 1996 ed il 2004. Nel 2005 l'incremento percentuale è stato del 15,2%, corrispondente tuttavia ad una crescita in valore assoluto di 2.834 individui. Gli stranieri residenti al 31/12/2005, pari a 21.588 rappresentano il 7,8% della popolazione provinciale. La distribuzione sul territorio degli stranieri non è uniforme; i dati relativi alle principali aggregazioni territoriali forniscono indicazione in merito: gli stranieri risiedono principalmente nei comuni di pianura e collina (68,8% del totale in pianura e 28,6% in collina), dove rappresentano rispettivamente l'8,2% e il 7,7% della popolazione, nella zona montana costituiscono invece solo il 3,5% della popolazione. A livello di Distretti socio-sanitari, emerge la concentrazione degli stranieri nei comuni della Val Tidone (9,5% dei residenti nel Distretto della Val Tidone) ed in quelli del Distretto di Piacenza (8,3%).

La struttura per età della popolazione straniera si presenta diametralmente opposta rispetto a quella osservata per il totale dei residenti: l'età media non raggiunge i 30 anni (29,5 a livello provinciale), il 54% degli stranieri si colloca nella fascia d'età tra i 15 ed

Provincia di Piacenza: incidenza percentuale della popolazione residente straniera sul totale dei residenti al 31/12/2005



Principali indicatori di struttura' della popolazione residente nella provincia di Piacenza al 31/12/2005, totale residenti e stranieri residenti

AGGREGAZIONI TERRITORIALI	ETA' MEDIA	TASSO DI VECCHIAIA	INDICE DI VECCHIAIA	INDICI DI DIPENDENZA			INDICE DI STRUTTURA	INDICE DI RICAMBIO DELLA POP. ATTIVA
				TOTALE	GIOVANILE	SENILE		
TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE								
Comunità montane								
Valli Nure e Arda	52,8	36,9	456,4	81,6	14,7	66,9	72,9	2.240,3
Appennino piacentino	52,7	37,2	438,9	84,0	15,6	68,4	73,0	2.469,4
Valle del Tidone	49,8	32,3	326,5	73,0	17,1	55,9	79,7	1.727,7
Zone altimetriche								
Montagna	54,6	40,2	551,9	90,5	13,9	76,6	66,8	2.780,2
Collina	45,7	24,5	200,7	58,1	19,3	38,8	88,8	1.486,8
Pianura	45,2	23,1	189,9	54,6	18,8	35,7	87,8	1.488,1
Distretti socio-sanitari								
Piacenza	45,4	23,4	193,2	55,1	18,8	36,3	86,8	1.546,8
Val Tidone	45,2	23,7	191,4	56,3	19,3	37,0	90,4	1.417,8
Val d'Arda	45,6	24,2	199,4	56,9	19,0	37,9	88,2	1.441,2
Montagna	53,6	38,2	496,2	84,9	14,2	70,7	69,5	2.684,5
Totale Provincia	45,9	24,48	205,37	57,24	18,75	38,50	87,0	1.531,6
POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE								
Comunità montane								
Valli Nure e Arda	32,8	4,3	24,7	27,4	22,0	5,4	211,5	2.240,3
Appennino piacentino	31,7	0,9	4,1	27,5	26,4	1,1	180,2	2.469,4
Valle del Tidone	30,5	1,2	5,3	29,9	28,4	1,5	190,4	1.727,7
Zone altimetriche								
Montagna	33,2	3,1	17,7	25,9	22,0	3,9	170,8	2.780,2
Collina	29,1	2,0	8,7	34,0	31,3	2,7	233,1	1.486,8
Pianura	29,5	1,7	8,1	29,1	26,9	2,2	245,4	1.488,1
Distretti socio-sanitari								
Piacenza	29,9	1,6	8,0	27,3	25,3	2,0	236,4	1.546,8
Val Tidone	28,9	2,3	9,7	34,6	31,6	3,1	241,1	1.417,8
Val D'Arda	28,8	1,8	7,7	33,8	31,4	2,4	254,7	1.441,2
Montagna	32,7	2,7	14,6	26,6	23,3	3,4	176,6	2.684,5
Totale Provincia	29,5	1,8	8,5	30,4	28,0	2,4	239,4	1.531,6

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati delle anagrafi comunali

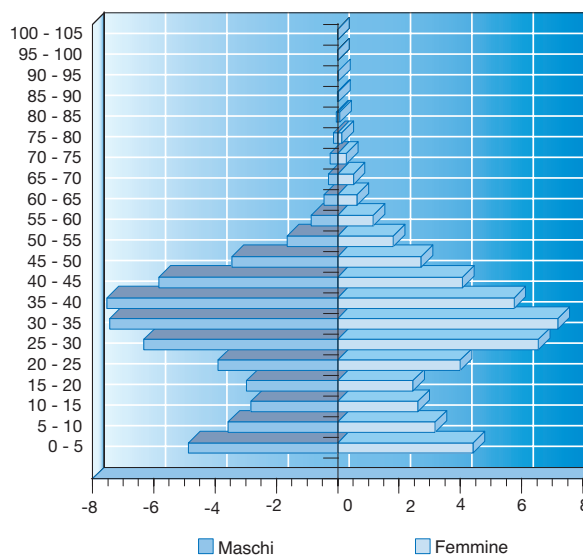
1) Per una completa descrizione degli indicatori citati si rimanda al testo completo pubblicato sul sito internet della Provincia di Piacenza nella sezione "Statistica".



i 39 anni, il 21,5% ha meno di 15 anni ed il 22,6% tra i 40 ed i 64 anni, mentre solo l'1,8% ha più di 64 anni. Rispetto al totale della popolazione provinciale con meno di 40 anni, gli stranieri rappresentano il 14%, ed in alcune aree, quali la Val Tidone superano il 15% dei residenti di queste età.

Gli stranieri residenti nella nostra provincia provengono principalmente dai paesi europei non appartenenti all'Unione europea (48,5% del totale), dall'Africa (28,2%) e dall'America (10,9%); gli asiatici sono l'8,8% del totale dei residenti stranieri nel piacentino ed i cittadini dell'Unione Europea il 3,5%. Scendendo al dettaglio dei paesi di provenienza, si osserva una concentrazione considerevole: Albania e Marocco guidano la graduatoria provinciale con il 20,6% ed il 14% rispettivamente del totale degli stranieri residenti nel 2005, seguono Macedonia con l'8,3%, Ecuador e Romania con percentuali del 7% ciascuno. Gli stranieri provenienti da questi cinque paesi sono il 57% del totale degli stranieri residenti nella provincia di Piacenza. Aggiungendo le altre quattro nazionalità prevalenti: indiana, bosniaca, tunisina ed ucraina, si raggiunge il 71% del totale degli stranieri residenti.

Provincia di Piacenza: piramide per età della popolazione straniera residente al 31/12/2005



Provincia di Piacenza: stranieri residenti al 31/12/2005 per paesi di provenienza e genere

PAESE / AREE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	PERCENTUALI		% SUL TOTALE
				MASCHI	FEMMINE	
Albania	2.521	1.922	4.443	56,7	43,3	20,6
Marocco	1.779	1.232	3.011	59,1	40,9	14,0
Macedonia, ex Rep.Jugos.	1.032	761	1.793	57,6	42,4	8,3
Ecuador	506	984	1.490	34,0	66,0	6,9
Romania	751	732	1.483	50,6	49,4	6,9
India	592	363	955	62,0	38,0	4,4
Bosnia-Erzegovina	458	316	774	59,2	40,8	3,6
Tunisia	440	216	656	67,1	32,9	3,0
Ucraina	112	536	648	17,3	82,7	3,0
Serbia e Montenegro	230	175	405	56,8	43,2	1,9
Senegal	314	70	384	81,8	18,2	1,8
Cinese, Rep. Popolare	196	183	379	51,7	48,3	1,8
Burkina Faso (Alto Volta)	228	149	377	60,5	39,5	1,8
Egitto	248	120	368	67,4	32,6	1,7
Nigeria	103	212	315	32,7	67,3	1,5
Moldavia	110	184	294	37,4	62,6	1,4
Croazia	146	129	275	53,1	46,9	1,3
Costa d'Avorio	127	111	238	53,4	46,6	1,1
Brasile	59	139	198	29,8	70,2	0,9
Polonia	45	134	179	25,1	74,9	0,8
Mauritius	76	91	167	45,5	54,5	0,8
Algeria	141	24	165	85,5	14,5	0,8
Perù	59	102	161	36,6	63,4	0,7
Sri Lanka (Ceylon)	88	71	159	55,3	44,7	0,7
Ghana	74	77	151	49,0	51,0	0,7
Francia	46	88	134	34,3	65,7	0,6
Filippine	58	67	125	46,4	53,6	0,6
Corea, Rep. (Corea del Sud)	56	55	111	50,5	49,5	0,5
Regno Unito	49	62	111	44,1	55,9	0,5
Bulgaria	62	48	110	56,4	43,6	0,5
ALTRI PAESI	575	891	1.466	39,2	60,8	6,8
TOTALE	11.281	10.244	21.525	52,4	47,6	100,0

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati delle anagrafi comunali

Imprese e produzione

Imprese

Per l'anagrafe camerale il 2005 si è chiuso con una consistenza delle imprese registrate pari a 31.682 unità, 28.064 delle quali attive. L'incremento delle imprese attive rispetto al 2004 è stato di poco inferiore all'1% (0,96%), animato principalmente dal movimento che ha interessato le società di capitale (+4,77%). Tra le forme giuridiche solo il nucleo delle società di persone ha subito una contrazione nel corso dell'ultimo anno, peraltro limitata a 4 unità (-0,07%). La decrescita delle società di persone è stata un fenomeno che ha interessato anche altre realtà territoriali (Parma, Cremona e Pavia). Nei territori di confronto la consistenza delle imprese attive è variata percentualmente in misura superiore rispetto a quanto si è concretizzato a Piacenza. Anche l'esame del tasso di crescita ((imprese iscritte-imprese cessate)/imprese registrate all'in-

zio del periodo) porta alla stessa conclusione, ovvero che nel corso del 2005 la massa delle imprese piacentine si è ampliata meno che nelle altre province nonché in Emilia Romagna ed in Italia. Il tasso di crescita del 2005 è sostanzialmente analogo a quello del 2004, anche se al suo interno le componenti hanno variato il proprio ruolo. Questo perché nel 2004 il tasso associato alle società di capitale e alle società di persone è stato più alto di quello corrispondente concretizzatosi nel 2005, mentre per contro i risultati 2005 di imprese individuali e altre forme giuridiche sono stati migliori. Il confronto 2004/2005 evidenzia che a Piacenza le imprese attive in agricoltura sono calate (-1,31%), come quelle nel commercio (-0,18%). Positiva la variazione per il comparto industriale (+3,24% nel suo complesso ma solo grazie al +6,11% delle costruzioni) e

Imprese attive per forma giuridica in provincia di Piacenza, negli anni 2004 e 2005

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
N° imprese al 31/12/2004	27.797	18.547	3.147	5.648	455
N° imprese al 31/12/2005	28.064	18.660	3.297	5.644	463
Variazioni %	0,96	0,61	4,77	-0,07	1,76
Struttura % 2004	100,00	66,72	11,32	20,32	1,64
Struttura % 2005	100,00	66,49	11,75	20,11	1,65

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Variazioni nella consistenza delle imprese attive per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2004 e 2005

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	4,77	-0,07	0,61	1,76	0,96
Parma	5,56	-0,35	1,39	1,11	1,69
Cremona	4,47	-0,61	1,43	6,80	1,34
Lodi	4,37	0,48	1,73	0,00	1,78
Pavia	5,68	-0,17	1,63	0,93	1,74
EMILIA-ROMAGNA	5,56	0,09	0,51	1,22	1,15
ITALIA	6,03	0,44	0,40	0,67	1,12

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Tasso di crescita delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2004 e 2005

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Piacenza	4,17	4,14	0,54	0,62	1,01	1,34	2,73	-1,64	1,56	1,66
Parma	5,21	4,09	0,31	0,32	1,97	1,39	5,43	3,99	2,00	1,52
Cremona	4,30	4,96	1,21	2,03	2,13	1,71	5,14	1,23	2,38	2,37
Lodi	5,43	5,28	0,37	0,10	0,38	1,65	4,21	-1,45	1,17	1,80
EMILIA-ROMAGNA	4,39	4,60	0,82	0,74	0,54	0,47	1,64	1,12	1,29	1,27
ITALIA	4,69	4,44	1,12	1,15	0,77	0,49	1,02	0,62	1,53	1,34

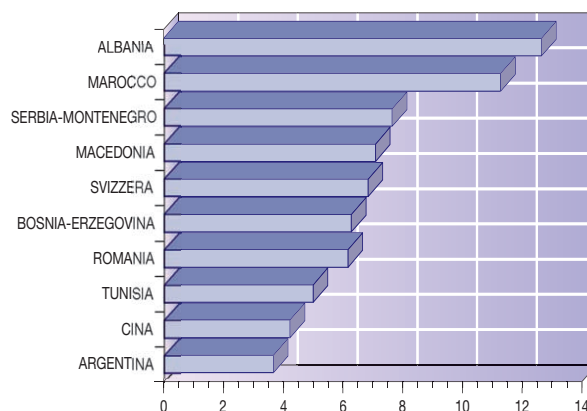
Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

per quello dei servizi (+0,84%). Buono il saldo delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (+111 unità, equivalenti al +4,96%). Nei territori circostanti le performances delle costruzioni sono state un poco più limitate (la variazione si è fermata al di sotto del 5%), ma il commercio ha tenuto.

Il numero dei titolari di carica è cresciuto nella nostra provincia dello 0,7%, un forte balzo in avanti ha interessato gli extracomunitari (+17,79%). Questi ultimi si allineano in grande maggioranza all'interno della fascia di età comprese tra i 30 ed i 49 anni, come peraltro avviene anche per i titolari italiani e per quelli di nazionalità comunitaria. La relativa novità della comparsa delle imprese con titolari extracomunitari è testimoniata anche dal fatto che al loro interno la percentuale di quelli con età compresa tra i 18 ed i 29 anni è più elevata (15,61%) che non negli altri raggruppamenti. Per contro sono meno frequenti titolari di carica con più di 50 anni (14,23% versus il 37,47% all'interno del gruppo degli italiani).

La componente femminile è nel complesso inferiore al 27%, sale al 27,21% se ci si limita a considerare persone di nazionalità italiana mentre scende al 21,02% all'interno degli extracomunitari.

Provincia di Piacenza: nazionalità più rappresentate tra i titolari di carica extracomunitari, anno 2005



Albania, Marocco, Serbia e Montenegro ed ancora Macedonia, sono i Paesi dai quali provengono – nell'ordine - le quote più elevate dei titolari di carica.

Imprese attive per macrosettore al 31/12/2005 e variazioni rispetto al 31/12/2004, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	AGRICOLTURA		INDUSTRIA				SERVIZI					
	ATTIVE	VAR. %	TOTALE		di cui costruzioni		TOTALE		di cui commercio		di cui pubblici esercizi	
			ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %
Piacenza	6.537	-1,31	7.776	3,24	4.535	6,11	13.706	0,84	6.658	-0,18	1.439	1,34
Parma	7.248	-0,14	14.345	2,46	7.979	4,38	20.443	1,97	9.446	0,17	1.962	3,81
Cremona	5.264	0,23	8.581	1,77	4.647	4,24	14.016	1,32	6.777	0,06	1.402	2,26
Lodi	1.642	0,43	5.178	2,86	3.221	4,92	8.388	1,65	3.666	0,69	691	1,77
Pavia	8.638	0,83	13.279	1,65	7.393	4,78	21.557	2,30	10.675	0,62	2.159	2,08
EMILIA-R.	76.257	-2,04	127.616	2,53	69.141	5,27	220.609	1,51	97.961	0,12	21.432	1,85
ITALIA	963.935	-1,03	1.369.697	1,82	722.424	3,98	2.755.225	1,70	1.421.866	0,53	253.184	2,36

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Titolari di carica suddivisi per classe di nazionalità, provincia di Piacenza e confronti territoriali, consistenza a fine 2005 e variazioni % rispetto al 2004

PROVINCE:	COMUNITARIA		EXTRA COMUNITARIA		ITALIANA		NON CLASSIFICATA		TOTALE	
	CONSIST.	VARIAZ.%	CONSIST.	VARIAZ.%	CONSIST.	VARIAZ.%	CONSIST.	VARIAZ.%	CONSIST.	VARIAZ.%
Piacenza	512	1,99	1.960	17,79	47.797	0,25	668	-9,85	50.937	0,70
Parma	1.089	4,41	3.573	12,64	76.643	0,15	684	-8,06	81.989	0,62
Cremona	302	2,37	1.808	17,25	47.963	-0,13	640	-5,74	50.713	0,34
Lodi	171	4,91	1.117	18,58	28.149	0,37	1.083	-1,01	30.520	0,91
Pavia	528	6,45	2.193	18,28	71.847	0,00	492	-4,47	75.060	0,47
EMILIA-ROMAGNA	8.405	3,83	33.108	15,50	769.881	-0,03	7.121	-7,56	818.515	0,48
ITALIA	110.228	2,86	355.820	11,44	9.140.825	-0,07	242.219	-6,33	9.849.092	0,17

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese e produzione

Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese attive per settore, anno 2005 e variazioni rispetto al 2004

	IMPRESE ATTIVE		VARIAZIONE	
	31/12/2005	31/12/2004	ASSOLUTA	%
A Agricoltura	6.535	6.621	-86	-1,30
B Pesca	2	3	-1	-33,33
C Estrazione di minerali	24	25	-1	-4,00
D Attivita' manifatturiere	3.181	3.197	-16	-0,50
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	36	36	0	0,00
F Costruzioni	4.535	4.274	261	6,11
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	6.658	6.670	-12	-0,18
H Alberghi e ristoranti	1.439	1.420	19	1,34
I Trasporti,magazz.e comunicaz.	1.337	1.344	-7	-0,52
J Intermediaz.mon.e fin.	536	536	0	0,00
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.349	2.238	111	4,96
M Istruzione	75	76	-1	-1,32
N Sanita' e altri servizi sociali	94	85	9	10,59
O Altri servizi pubblici,sociali e pers.	1.218	1.223	-5	-0,41
X Non classificate	45	49	-4	-8,16
TOTALE	28.064	27.797	267	0,96

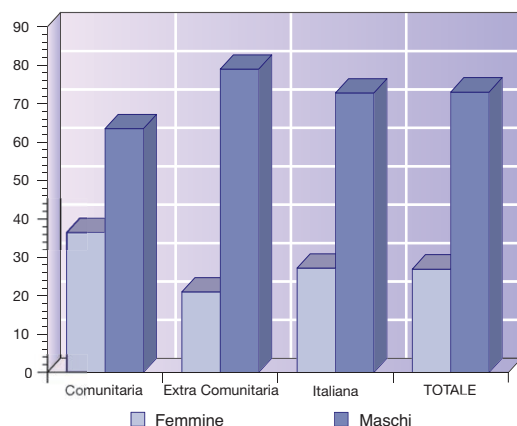
Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Unità locali registrate al 31/12/2005 e variazioni rispetto al 2004, provincia di Piacenza e Regione Emilia Romagna

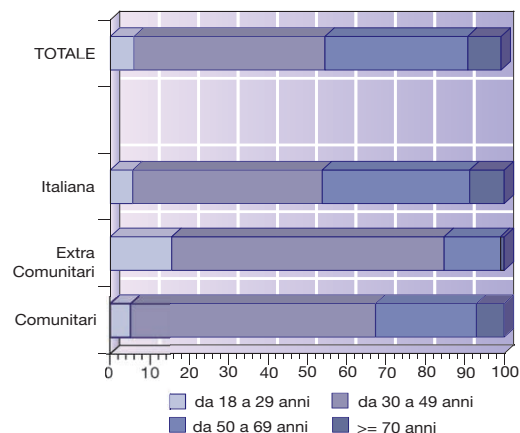
	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	2005	VAR. %	2005	VAR. %
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.795	-1,15	77.361	-1,98
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	3	-25,00	1.703	1,07
C Estrazione di minerali	70	1,45	526	1,15
D Attivita' manifatturiere	4.703	0,17	80.656	0,20
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	68	-2,86	474	4,87
F Costruzioni	5.197	6,04	78.445	5,30
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	9.244	0,50	132.825	0,95
H Alberghi e ristoranti	1.997	3,58	31.332	2,71
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	2.111	0,14	25.852	1,23
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	917	0,55	14.181	1,63
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	3.445	5,00	66.345	4,91
M Istruzione	125	-3,10	1.947	-0,46
N Sanita' e altri servizi sociali	151	8,63	2.740	5,83
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.567	0,64	23.902	0,23
X Imprese non classificate	948	0,00	20.245	-1,27
TOTALE	37.341	1,43	558.544	1,50

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Provincia di Piacenza: incidenza di maschi e femmine tra i titolari di carica suddivisi per nazionalità, anno 2005



Provincia di Piacenza: incidenza delle fasce d'età tra i titolari di carica suddivisi per nazionalità, anno 2005



Imprese artigiane

Le imprese artigiane registrate a Piacenza sono arrivate a fine 2005 al numero di 9.122. Anche le imprese attive hanno superato quota 9.000, assommando a 9.083, con un incremento dell'1,68% rispetto al 2004. Sono cresciute le imprese individuali (+2,48%) e pure le società di capitale (+10,71%) mentre le società di persone sono calate dell'1,5% e le cooperative del 17,39% (pari a 4 realtà in meno). L'incidenza delle artigiane sul totale delle imprese piacentine è così leggermente salita (dal 32,14% della fine 2004 al dato attuale del 32,37%). L'aumento percentuale registrato a Piacenza è stato maggiore di quello avutosi nel Paese ma un poco più contenuto di quello medio regionale.

Tra le province di confronto è stata Lodi ad aver segnato un incremento più alto (+2,34%). L'esame della dinamica biennale del tasso di crescita fa risaltare che il 2004 è stato complessivamente mi-

gliore dell'anno appena trascorso. Situazione analoga si riscontra in tutti i territori esaminati, fatta eccezione per Lodi che - come già anticipato - ha totalizzato una buona performance nel 2005 - e Pavia, che, pur a livelli contenuti, ha mantenuto il tasso di crescita su valori molto simili.

L'indagine settoriale consente di verificare che anche nel 2005, così come nel 2004, il comparto dei servizi artigianali piacentini ha accusato una riduzione (-1,83%). E' altrettanto costante la crescita del settore edile (+6,36%). Il ridimensionamento del settore dei servizi è un fatto che si è riscontrato in tutte le province analizzate. A Piacenza la variazione più consistente - in senso negativo - registratasi nel terziario è stata quella che ha interessato i trasporti. Tra il 2004 ed il 2005 infatti lo stock delle realtà imprenditoriali operanti in questo settore è calato di 21 unità.

Imprese artigiane attive in provincia di Piacenza per forma giuridica, anni 2004 e 2005

	TOTALE	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME
2004	8.933	112	1.934	6.858	23	5	1
2005	9.083	124	1.905	7.028	19	5	2
Variazioni %	1,68	10,71	-1,50	2,48	-17,39	0,00	100,00
Struttura % al 2004	100,00	1,25	21,65	76,77	0,26	0,06	0,01
Struttura % al 2005	100,00	1,37	20,97	77,38	0,21	0,06	0,02

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Variazioni annue percentuali 2005/2004 delle imprese artigiane attive per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:							
Piacenza	10,71	-1,50	2,48	-17,39	0,00	100,00	1,68
Parma	17,55	-2,33	2,27	15,38	0,00	0,00	1,63
Cremona	29,32	-2,57	2,18	0,00	0,00	0,00	1,38
Lodi	42,62	0,00	2,37	0,00	0,00	0,00	2,34
Pavia	20,95	-2,78	1,62	0,00	0,00	0,00	1,02
EMILIA ROMAGNA	24,20	-1,70	2,43	-3,72	-1,48	-6,25	1,89
ITALIA	27,64	-0,96	0,85	-2,73	-2,45	-0,56	0,91

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Totale imprese attive e imprese artigiane attive, incidenza percentuale delle imprese artigiane sulle attive, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2005

	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	TOTALE IMPRESE ATTIVE	INCIDENZA ARTIGIANE SUL TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	9.083	28.064	32,37
Parma	15.559	42.134	36,93
Cremona	9.732	27.938	34,83
Lodi	5.809	15.256	38,08
Pavia	14.919	43.617	34,20
EMILIA ROMAGNA	146.905	425.225	34,55
ITALIA	1.463.532	5.118.498	28,59

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese e produzione

Tasso di crescita delle imprese artigiane per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2004 e 2005

	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		COOPERATIVE		CONSORZI		TOTALE	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
PROVINCE:												
Piacenza	14,77	5,36	0,36	-0,98	3,03	2,59	4,55	-8,70	0,00	0,00	2,55	1,82
Parma	19,26	9,97	-0,61	-1,79	3,22	2,26	-27,78	15,38	-10,00	-5,56	2,58	1,57
Cremona	27,00	16,42	-0,83	-1,93	3,39	2,13	12,50	0,00	0,00	0,00	2,56	1,32
Lodi	0,00	32,26	-0,53	1,25	3,06	2,43	0,00	-33,33	0,00	0,00	2,29	2,51
Pavia	18,03	15,79	-2,29	-2,35	1,65	1,67	0,00	0,00	0,00	-16,67	1,04	1,08
EMILIA ROMAGNA	18,77	16,93	-0,67	-0,98	2,64	2,43	-1,43	-4,30	1,43	-0,70	2,10	1,91
ITALIA	25,97	20,07	-0,01	-0,32	1,21	0,85	-0,65	-1,34	-0,19	-1,02	1,26	0,92

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese artigiane attive suddivise per macrosettori, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2005 e variazioni percentuali rispetto al 2004

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		di cui COSTRUZIONI		SERVIZI	
	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %
PROVINCE:								
Piacenza	158	2,60	6.023	3,43	3.795	6,36	1.992	-1,83
Parma	240	1,69	11.143	2,45	6.607	4,48	2.841	-0,24
Cremona	184	4,55	6.690	2,32	3.892	4,91	1.819	-0,87
Lodi	104	14,29	4.031	3,33	2.707	5,37	1.096	-0,60
Pavia	232	1,75	10.487	1,69	6.366	4,57	2.589	-0,36
EMILIA ROMAGNA	1947	2,91	99.612	2,98	58.768	5,36	31.900	-0,47
ITALIA	17.361	4,67	976.048	1,80	538.554	4,16	312.663	-0,89

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Provincia di Piacenza: imprese artigiane attive per settori, anni 2004 e 2005 e variazioni percentuali

	ATTIVE 2005	ATTIVE 2004	VARIAZIONE %
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	158	154	2,60
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0,00
C Estrazione di minerali	8	9	-11,11
D Attività manifatturiere	2.218	2.243	-1,11
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	2	3	-33,33
F Costruzioni	3.795	3.568	6,36
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	706	734	-3,81
H Alberghi e ristoranti	1	2	-50,00
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	996	1.017	-2,06
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	2	3	-33,33
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	273	279	-2,15
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	0	0	0,00
M Istruzione	12	13	-7,69
N Sanità' e altri servizi sociali	4	3	33,33
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	902	899	0,33
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0,00
X Imprese non classificate	6	6	0,00
TOTALE	9.083	8.933	1,68

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese cooperative

Le cooperative registrate a Piacenza sono - a fine 2005 - 552, 5 in più del 2004. A Parma, Cremona e Pavia il numero di cooperative è calato tra il 2004 ed il 2005 di qualche unità (ben 37 in realtà a Parma). Il settore nel quale l'incidenza delle cooperative - a Piacenza - è più elevata, è quello della sanità e degli altri servizi sociali (esse rappresentano il 29,52% del totale delle imprese ope-

ranti). A questo settore fa seguito quello dell'istruzione, con il 10,59% di imprese cooperative sul totale.

La provincia - tra quelle in esame - che continua a detenere la maggiore incidenza di cooperative sul totale delle proprie imprese è Lodi (2,65%), seguita da Piacenza (1,74%). La media italiana è del 2,41%.

Consistenza delle imprese cooperative registrate ed incidenza sul totale delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2005

	IMPRESE COOPERATIVE	TOTALE IMPRESE	% COOPERATIVE SUL TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	552	31.682	1,74
Parma	776	47.462	1,63
Reggio Emilia	956	57.740	1,66
Cremona	448	30.400	1,47
Lodi	465	17.570	2,65
Pavia	618	48.521	1,27
EMILIA ROMAGNA	7.089	475.410	1,49
ITALIA	146.395	6.073.024	2,41

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese cooperative registrate, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2004 e 2005 e variazioni assolute

PROVINCE:	COOPERATIVE REGISTRATE		VARIAZIONE ASSOLUTA
	2005	2004	
Piacenza	552	547	5
Parma	776	813	-37
Cremona	448	451	-3
Lodi	465	459	6
Pavia	618	624	-6
EMILIA ROMAGNA	7.089	7.143	-54
ITALIA	146.395	147.356	-961

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Provincia di Piacenza: imprese cooperative registrate per settore di attività economica ed incidenza sul totale delle registrate, anno 2005

	IMPRESE COOPERATIVE	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % COOPERATIVE SUL TOTALE
Agricoltura	65	6.598	0,99
Pesca	0	3	0,00
Estrazione minerali	1	37	2,70
Manifattura	45	3.772	1,19
Energia, gas acqua	1	43	2,33
Costruzioni	64	4.857	1,32
Commercio	27	7.475	0,36
Pubblici esercizi	18	1.702	1,06
Trasporti	32	1.456	2,20
Servizi finanziari	6	584	1,03
Servizi alle imprese	92	2.814	3,27
Istruzione	9	85	10,59
Sanità	31	105	29,52
Altri servizi pubblici sociali e personali	128	1.371	9,34
TOTALE*	552	31.682	1,74

*il totale comprende anche le Non classificate

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Osservatorio del commercio

La differenza tra la consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa rilevata nel 2004 e nel 2005 equivale a solo 23 unità. Tra il 2003 ed il 2004, la variazione era arrivata a 61 esercizi. Nell'ultimo anno quindi il movimento originatosi è stato estremamente contenuto (percentualmente dello 0,46%). Il numero complessivo di tali realtà aziendali è arrivato a 4.987. Anche le province di confronto non mostrano variazioni particolarmente brillanti, un caso a se stante è quello di Lodi che addirittura registra una riduzione dello stock (-0,35%). In linea di massima si può osservare che la ripartizione degli esercizi commerciali per settore merceologico non cambia da un anno all'altro. Le modifiche riscontrabili infatti sono da imputare ad una pulizia delle banche dati che fanno ridurre il numero degli esercizi di cui non è rilevato il settore. Nell'ambito delle merceologie alimentari l'ultimo anno ha visto la crescita di 4 negozi di frutta e verdura, 1 panificio ed un negozio specializzato in bevande mentre sono venute meno 5

macellerie ed una pescheria. L'esame dei dati conferma che gli esercizi commerciali hanno in maggioranza la forma della ditta individuale, e questo sia a Piacenza che nelle altre realtà di confronto. Rispetto al 2004 sono però aumentate le forme societarie, sia di capitale che di persone. Per quanto riguarda gli esercizi commerciali che non utilizzano una sede fissa, anche il 2005 ha portato una loro crescita, pur se di misura più contenuta rispetto al passato (+2,89% a Piacenza nell'ultimo anno, +7,78% tra il 2003 ed il 2004). Mentre non si sono avute modifiche nel numero degli esercizi di questo tipo che commercializzano prodotti alimentari (149 complessivamente nella nostra provincia), sono in aumento quelli che propongono generi non alimentari (da 445 a 466).

In tutti i territori esaminati l'incremento degli esercizi commerciali che non operano in sede fissa è stato superiore rispetto a quello intervenuto nel complesso degli esercizi commerciali in sede fissa.

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2004 e 2005

	N° ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
	2004	2005		
PROVINCE:				
Piacenza	4.964	4.987	23	0,46
Parma	7.172	7.286	114	1,59
Reggio Emilia	6.756	6.878	122	1,81
Cremona	5.116	5.147	31	0,61
Lodi	2.575	2.566	-9	-0,35
Pavia	7.883	7.964	81	1,03
EMILIA ROMAGNA	69.126	69.939	813	1,18
ITALIA	974.859	984.921	10.062	1,03

Fonte: TradeView

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, anni 2004 e 2005

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
Esercizi anno 2004	438	509	2.449	1.568	4.964
Esercizi anno 2005	441	523	2.543	1.480	4.987
Struttura % 2004	8,82	10,25	49,34	31,59	100,00
Struttura % 2005	8,84	10,49	50,99	29,68	100,00
Variazione 2004/2005	0,68	2,75	3,84	-5,61	0,46

Fonte: TradeView

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2005

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	2.839	690	1.378	80	4.987
Parma	3.781	1.288	2.120	97	7.286
Reggio Emilia	3.590	986	2.152	150	6.878
Cremona	2.576	841	1.652	78	5.147
Lodi	1.373	435	716	42	2.566
Pavia	4.745	1.237	1.921	61	7.964
EMILIA ROMAGNA	36.768	10.907	21.212	1.052	69.939
ITALIA	606.281	138.698	229.728	10.214	984.921

Fonte: TradeView

Provincia di Piacenza: consistenza esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione merceologica, Anni 2004 e 2005

SPECIALIZZAZIONE MERCEOLOGICA	N° ESERCIZI		VARIAZIONE %	INCIDENZA SUL TOTALE AL 31/12/05
	2004	2005		
Carburanti	141	141	0,00	2,83
Non specializzati	30	30	0,00	0,60
Non specializzati prevalenza alimentare	442	438	-0,90	8,78
Non specializzati prevalenza non alimentare	29	34	17,24	0,68
Frutta e verdura	119	123	3,36	2,47
Carne e prodotti a base di carne	135	131	-2,96	2,63
Pesci, crostacei, molluschi	18	17	-5,56	0,34
Pane, pasticceria, dolciumi	44	45	2,27	0,90
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	10	11	10,00	0,22
Tabacco e altri generi di monopolio	173	166	-4,05	3,33
Altri esercizi specializzati alimentari	69	67	-2,90	1,34
Farmacie	98	98	0,00	1,97
Articoli medicali e ortopedici	20	22	10,00	0,44
Cosmetici e articoli di profumeria	101	104	2,97	2,09
Prodotti tessili e biancheria	120	126	5,00	2,53
Abbigliamento e accessori, pellicceria	602	602	0,00	12,07
Calzature e articoli in cuoio	132	128	-3,03	2,57
Mobili, casalinghi, illuminazione	226	233	3,10	4,67
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	109	102	-6,42	2,05
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	169	175	3,55	3,51
Libri, giornali, cartoleria	241	238	-1,24	4,77
Altri esercizi specializzati non alimentari	530	551	3,96	11,05
Articoli di seconda mano	25	27	8,00	0,54
N.S.	1.381	1.378	-0,22	27,63
TOTALE	4.964	4.987	0,46	100,00

Fonte: TradeView

Provincia di Piacenza: consistenza esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, anno 2005

	ALIMENTARI	NON ALIMENTARI	NON SPECIFICATO	TOTALE
Commercio ambulante a posteggio fisso	102	266	54	422
Commercio ambulante a posteggio mobile	31	180	0	211
Commercio per corrispondenza	1	1	18	20
Commercio via Internet	1	12	0	13
Vendita presso domicilio	7	7	6	20
Commercio per mezzo di distributori automatici	7	0	5	12
Non specificata	0	0	15	15
TOTALE	149	466	98	713

Fonte: TradeView

Esercizi commerciali non in sede fissa: incidenza per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2005

	COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO FISSO		COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO MOBILE		COMMERCIO PER CORRISP.		VENDITA PRESSO DOMICILIO		COMMERCIO A MEZZO DISTRIBUTORI AUTOMATICI		TOTALE *	VAR. % 2004/2005
	numero	incidenza sul tot.	numero	incidenza sul tot.	numero	incidenza sul tot.	numero	incidenza sul tot.	numero	incidenza sul tot.		
PROVINCE:												
Piacenza	422	59,19	211	29,59	33	4,63	20	2,81	12	1,68	713	2,89
Parma	406	49,63	284	34,72	46	5,62	29	3,55	20	2,44	818	1,74
Cremona	603	55,52	367	33,79	37	3,41	18	1,66	9	0,83	1.086	0,93
Lodi	527	62,15	250	29,48	15	1,77	23	2,71	10	1,18	848	3,67
Pavia	262	55,63	97	20,59	6	1,27	24	5,1	7	1,49	471	2,39
Milano	793	67,84	223	19,08	45	3,85	35	2,99	17	1,45	1.169	2,19
EMILIA ROMAGNA	5.944	55,94	3.371	31,73	468	4,4	282	2,65	210	1,98	10.625	2,97
ITALIA	107.598	56,98	53.807	28,49	6.002	3,18	6.926	3,67	2.400	1,27	188.832	2,64

*Nel totale sono ricompresi anche gli esercizi classificati come non specificati

Fonte: TradeView

Imprese e produzione

Osservatorio sulla congiuntura

Sulla base delle indicazioni raccolte tramite intervista diretta di un campione di imprese piacentine, è possibile avere alcune indicazioni circa gli esiti congiunturali dell'ultimo trimestre del 2005. In questo periodo gli esiti generali sono stati abbastanza soddisfacenti, almeno per il settore industriale, se confrontati con quelli del quarto

trimestre del 2004. Tutti i principali parametri hanno infatti segno positivo. Diverso è stato invece il quadro per il settore artigiano, che ha visto una ripresa solo delle esportazioni. Anche il settore del commercio ha riferito di una leggera ripresa, rispetto al quarto trimestre 2004, del volume delle vendite (+1,1%).

Provincia di Piacenza: evoluzione del settore manifatturiero artigianale e industriale, variazioni 4° trimestre 2005 rispetto al 4° trimestre 2004

	ARTIGIANATO	INDUSTRIA
Produzione (var.%)	-2	+1,3
Fatturato (var.%)	-1.6	+0,9
Ordini(var.%)	-1	+1,1
Export(var.%)	+0.6	+1,3

Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia Romagna

Turismo

Nel 2005 sono stati registrati presso le strutture ricettive della nostra provincia 210.132 arrivi per un totale di 600.318 presenze, ed una permanenza media di circa 2,8 giorni (3 per i turisti italiani e 2,6 per gli stranieri; 2,7 nel 2004) per ciascun turista.

Piacenza, infatti, nell'anno appena trascorso può vantare, oltre ad un incremento degli arrivi dell'9,1% (massimo scarto sino ad ora riscontrato), un aumento del 3,8% per quanto riguarda le presenze rispetto all'anno precedente (2004). Per fornire un'ulteriore prospettiva di analisi, si è proceduto ad effettuare un confronto dei principali indicatori con riferimento alle aree.

Si evidenzia il buon risultato della Città e della Pianura come meta prescelta per quanto riguarda gli arrivi e le presenze, così come

di segno positivo sono le variazioni registrate negli arrivi in Val Nure e Val Tidone.

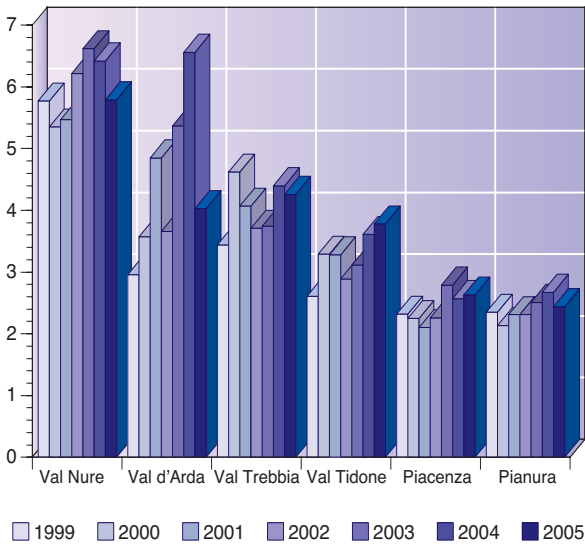
Relativamente alle permanenze medie, il massimo riportato si ha in Val Nure con 5,79 giorni ed in Val Trebbia con 4,26 giorni. Il dato può trovare spiegazione considerando la varietà delle strutture ricettive di cui queste aree sono dotate (alberghi, ma anche una buona concentrazione di esercizi a carattere extra-alberghiero, dove il periodo di pernottamento tende ad essere tendenzialmente più prolungato), elemento che rappresenta una chiara risposta sia all'obiettivo di soddisfare le svariate esigenze dei turisti, sia alla volontà di far fronte alla variegata composizione delle vocazioni turistiche del territorio. La stessa chiave di lettura può essere utilizza-

Provincia di Piacenza: arrivi e presenze turistiche per area, anni 1999 - 2005

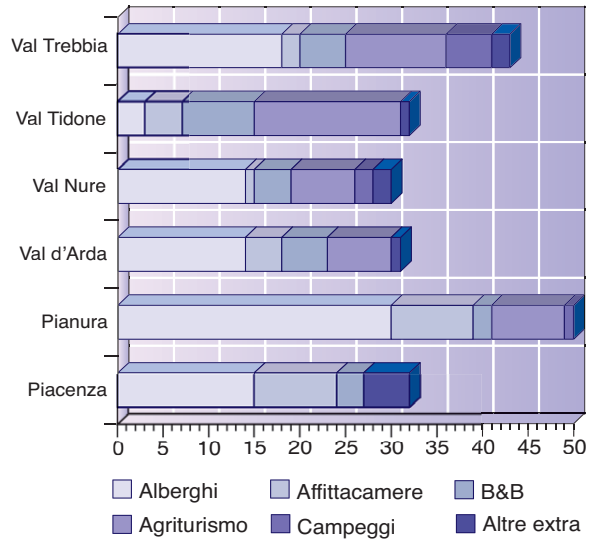
ZONA	ANNO						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
	PRESENZE						
Piacenza	195.500	202.164	184.967	209.191	262.781	266.091	294.369
Pianura	105.102	105.853	119.187	129.894	134.099	153.473	162.229
Val d'Arda	5.466	7.333	13.195	12.341	25.814	31.471	18.070
Val Nure	13.355	20.152	20.973	37.506	35.753	42.226	42.840
Val Tidone	3.347	9.372	14.582	12.383	11.777	16.116	19.662
Val Trebbia	33.298	43.067	51.149	53.032	61.705	68.899	63.148
TOTALE	356.068	387.941	404.053	454.347	531.929	578.276	600.318
	ARRIVI						
Piacenza	84.304	89.812	88.226	92.594	94.234	103.568	111.744
Pianura	44.675	49.608	51.689	56.295	53.528	57.459	66.496
Val d'Arda	1.847	2.053	2.719	3.371	4.803	4.795	4.487
Val Nure	2.314	3.766	3.834	6.028	5.401	6.580	7.396
Val Tidone	1.282	2.848	4.452	4.288	3.787	4.457	5.201
Val Trebbia	9.673	9.321	12.553	14.292	16.485	15.650	14.808
TOTALE	144.095	157.408	163.473	176.868	178.238	192.509	210.132

Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Turismo e Attività Culturali

Provincia di Piacenza: permanenza media dei turisti per zone turistiche, anni 1999 - 2005



Provincia di Piacenza: le strutture ricettive per zone turistiche, anno 2005



ta, anche se con risultati meno evidenti, per la Val Nure e la Val Tidone (che vede il maggior numero di agriturismi a confermare la propria vocazione enogastronomica), che pure si caratterizzano per una discreta differenziazione dell'offerta ricettiva.

Il flusso in termini di presenze registrate nell'anno si è svolto per il 70% (idem nel 2004 ed ancora idem nel 2003) nelle strutture alberghiere e, di conseguenza, per il 30% (idem nel 2004 e nel 2003) presso quelle extra-alberghiere.

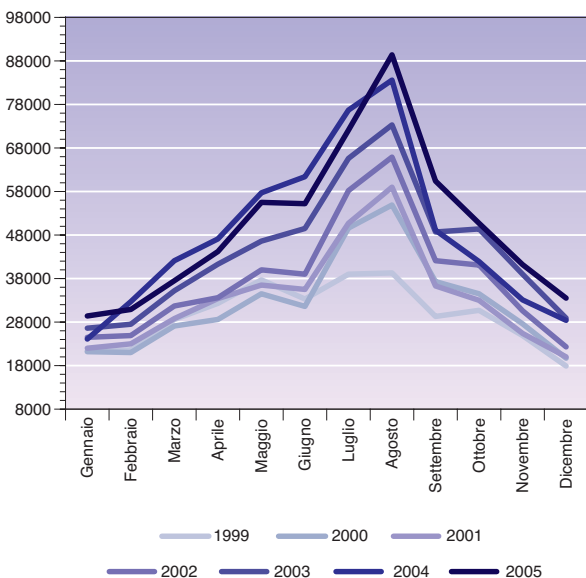
Sono confermati i valori del 2004 che denotano come la scelta sugli esercizi complementari cada specie in occasione dei periodi di vacanza: molto elevata appare, infatti, la concentrazione delle presenze turistiche nei mesi di Luglio e Agosto, mentre nelle strutture

alberghiere la distribuzione appare più omogenea nei diversi mesi dell'anno, con un calo evidente in quelli invernali, in particolare in Dicembre e Gennaio.

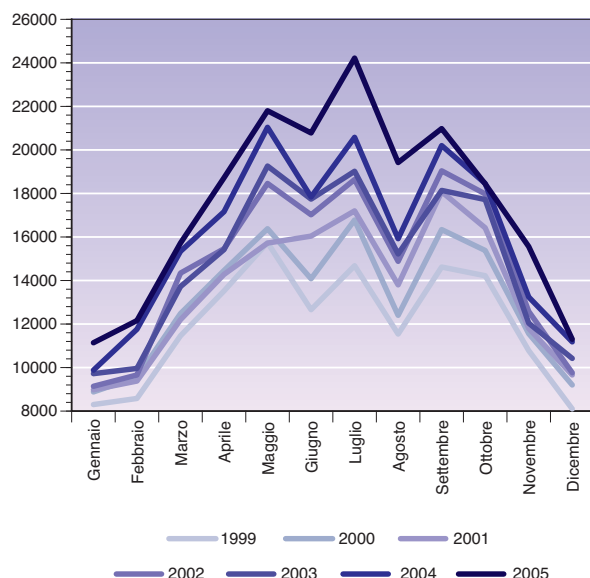
Da rilevare, il consistente numero di arrivi registrati nei mesi di Maggio e Giugno, a cui non corrisponde analogo picco nei dati relativi alle presenze: si tratta di un turismo "mordi-e-fuggi", riconducibile probabilmente all'aprirsi della stagione più propizia per le gite fuori porta degli escursionisti e forse, almeno in parte, ad alcuni ormai consolidati eventi di richiamo (Corteo Storico di Grazzano Visconti, gare e tornei di golf, Val Tidone Festival ecc.).

Le strutture ricettive preferite sono quelle alberghiere per i soggiorni brevi (2,31 giorni di permanenza media), mentre per le va-

Provincia di Piacenza: presenze turistiche per mese, anni 1999 - 2005



Provincia di Piacenza: arrivi turistici per mese, anni 1999 - 2005



Imprese e produzione

canze più prolungate (6,2 giorni di permanenza media) la scelta cade sulle strutture extra-alberghiere, dall'agriturismo al Bed and Breakfast, all'affittacamere ecc..

Nel 2005 nel Piacentino i flussi verso le diverse tipologie ricettive hanno registrato un aumento del comparto alberghiero del 10% e del 3% per quello extra-alberghiero; le presenze si sono, di contro, attestate su di un incremento del 2,8% per gli alberghi e del 6% per le strutture extra-alberghiere.

Sono in particolare gli italiani a sostenere l'aumento del movimento turistico provinciale, con un incremento del 10% rispetto agli arrivi registrati nel 2004, e di questi l'83% preferisce alloggiare in albergo con una permanenza media di 2,4 giorni (2,6 nel 2004); il 17% (18% nel 2004) che opta per gli esercizi extra-alberghieri, in-

vece, vi soggiorna per 6 giorni (idem nel 2004). I turisti nazionali provengono per la maggior parte dal Nord Italia, in particolare dalle regioni Emilia-Romagna e Lombardia; seguono Veneto e Friuli Venezia Giulia e quindi, Lazio, Piemonte e Valle d'Aosta ecc..

Costante il numero di turisti stranieri che preferisce pernottare presso un albergo (91% nel 2005 e idem nel 2004) in media per 2,2 giorni. Solo il 9% sceglie una struttura extra-alberghiera con permanenza media di circa 6,8 giorni.

Essi provengono prevalentemente dal continente europeo (70%) con Francesi e Tedeschi quali turisti più assidui, seguiti dai Belgi, Olandesi e Inglesi (Grafico 16).

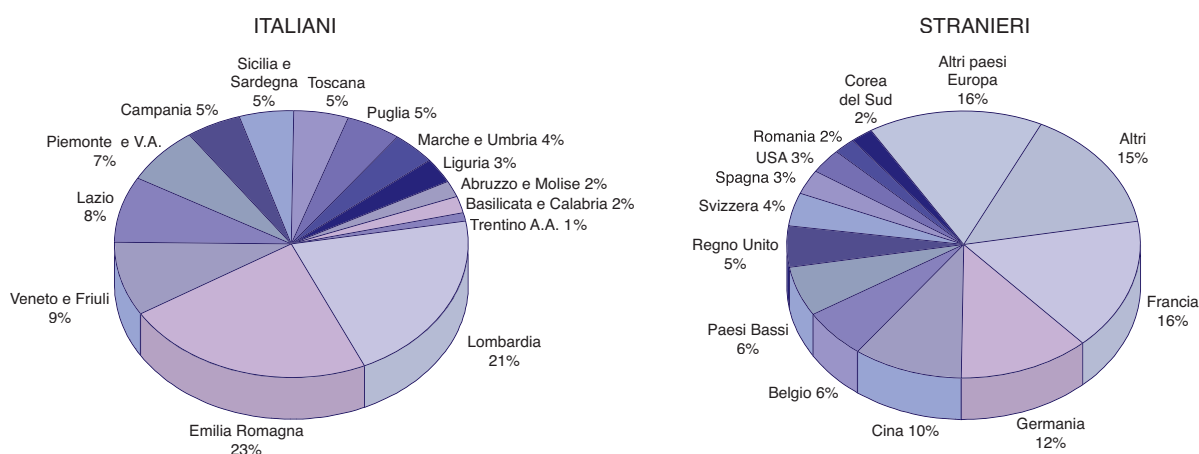
Di rilievo, tuttavia, il 10% di turisti Cinesi che nel 2005 hanno pernottato nel nostro territorio.

Provincia di Piacenza: arrivi e presenza turistiche per tipologia di struttura, anni 1999 - 2005

	ARRIVI				PRESENZE			
	ALBERGHIERI		COMPLEMENTARI		ALBERGHIERI		COMPLEMENTARI	
	ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI
1999	87.276	48.151	6.638	2.030	203.889	117.763	27.070	7.346
2000	95.358	51.487	7.891	2.672	222.973	108.084	45.587	11.297
2001	96.067	52.953	11.393	3.060	226.024	109.829	57.506	10.694
2002	98.607	56.986	16.455	4.820	225.598	110.541	93.186	25.022
2003	94.226	57.427	20.949	5.636	246.681	125.300	126.480	33.468
2004	99.400	64.401	22.253	6.455	259.153	147.309	128.297	43.517
2005	110.513	69.952	22.785	6.882	264.225	153.964	135.602	46.527

Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Turismo e Attività Culturali

Provincia di Piacenza: distribuzione degli arrivi di turisti italiani e stranieri per regioni e paesi di provenienza, anno 2005



Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 91. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Tassi di Nati-Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- ✓ titolari;
- ✓ soci;
- ✓ amministratori;
- ✓ altre cariche.

Classificazione Ateco91

E' la classificazione delle attività economiche predisposta dall'ISTAT in occasione dei censimenti degli anni '90. L'ATECO 91, codificata fino ad un massimo di 5 cifre, è articolata su più livelli di dettaglio, seguendo in ordine la classica articolazione dei settori: primario (agricoltura), secondario (industria) e terziario (servizi): sezione (17 lettere dalla A alla Q), sottosezione (31 lettere dalla A alla Q con un'ulteriore suddivisione a due caratteri per il settore estrattivo, CA e CB, e manifatturiero, dalla DA alla DN), divisione (60 raggruppamenti, rappresentati da due cifre, dalla 01 alla 99), gruppo (222, tra cifre da 01.1 a 99.0), classe (512, quattro cifre, da 01.11 a 99.00) e categoria (874, cinque cifre da 01.11.1 a 99.00.0).

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco91 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosettori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

TURISMO

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT.

La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi.

Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, mentre quelle extra-alberghiere si distinguono in:

- ✓ case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio)
- ✓ campeggi
- ✓ agriturismo
- ✓ bed and breakfast
- ✓ residenze turistico alberghiere
- ✓ rifugi alpini
- ✓ altre strutture.

Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione.

La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.

Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

A partire dal 2004 i dati relativi al mercato del lavoro italiano vengono attinti dalla nuova Rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL), che sostituisce la precedente Rilevazione trimestrale. Le nuove modalità di rilevazione comportano novità non solo nella definizione dei principali aggregati (persone occupate e in cerca di occupazione), ma anche nei risultati.

La novità più rilevante sta nella determinazione dello stato di occupazione e di disoccupazione, che nella vecchia rilevazione era legata all'autopercezione dell'intervistato, mentre nella nuova indagine viene ancorata a parametri oggettivi.¹

L'ampliamento del questionario e la maggiore accuratezza nella conduzione dell'indagine, inoltre, consentono di cogliere una platea più ampia di persone occupate: vengono rilevate con maggior sensibilità le nuove forme di lavoro "atipico", i rapporti di lavoro con orari più brevi e con forme di impiego meno istituzionali.

Le caratteristiche di continuità della nuova indagine, inoltre, appaiono maggiormente in grado di cogliere le forme stagionali di partecipazione al lavoro.

In seguito alla recente ristrutturazione della Rilevazione, i dati relativi al mercato del lavoro provinciale negli ultimi due anni (2004 e 2005) non sono confrontabili con quelli pubblicati in precedenza: l'Istat ha infatti provveduto a ricostruire le serie storiche per poter realizzare confronti intertemporali, ma i dati non sono disponibili a livello provinciale.

L'ultimo aspetto da considerare è che le stime annuali diffuse a livello provinciale presentano il limite di un errore statistico elevato a causa della natura campionaria della rilevazione, che può essere sensibile per gli aggregati meno consistenti e per i livelli di dettaglio più

elevati. Per questo motivo l'Istat precisa che i dati provinciali devono essere letti ed interpretati con molta cautela.

Prima di leggere e commentare i dati relativi alle stime sulle forze di lavoro realizzate per il 2005 dall'Istat, è doveroso inquadrare la situazione del mercato del lavoro nel contesto economico generale.

Nel 2005 l'economia italiana è stata caratterizzata dal ristagno della domanda e dell'attività: il Pil ha registrato in termini reali una variazione nulla. Il rallentamento sul piano economico ha avuto ripercussioni anche sull'andamento del mercato del lavoro portando, secondo l'Istat, ad una perdita di oltre 100mila unità di lavoro, ovvero di posti a tempo pieno.

L'Emilia-Romagna, nonostante la generale situazione di rallentamento congiunturale, ha mostrato una leggera crescita del Pil (+0,5%), l'incremento degli occupati rispetto al 2004 di 26mila unità (+1,4%) e, contestualmente, delle persone in cerca di lavoro (+3mila unità, +4,2%).

Lo stesso andamento si è osservato nel mercato del lavoro provinciale: i dati Istat infatti mostrano una ripresa sia dell'occupazione (in modo particolare per la componente maschile: +2mila occupati), sia delle persone in cerca di occupazione, che risultano nel 2005 pari a 5mila unità.

Nel complesso la crescita rilevata nel numero di occupati e di disoccupati ha determinato un incremento delle persone attive sul mercato del lavoro, misurato dall'aggregato "forze di lavoro", passate da 116 a 120mila (in particolare nella componente maschile: +3mila unità).

L'incremento del numero di persone in cerca di lavoro ha fatto aumentare il tasso di disoccupazione, passato dal 3,4 al 4,0%, così come l'aumento dello stock di occupati ha fatto crescere il tasso di occupazione (+0,5 per cento rispetto all'anno precedente).

Nella media del 2005 il tasso di attività è risultato pari al 66,7%, un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente; la crescita ha riguardato in modo particolare la componente maschile (+1,2 per cento).

Nel 2005 la crescita di circa mille donne occupate produce un leggero miglioramento occupazionale per la componente femminile, da sempre svantaggiata nel mercato del lavoro provinciale. Aumentano il tasso di attività e di occupazione femminile (rispettivamente di 0,8 e 0,6 punti percentuali) mentre il tasso di disoccupazione si mantiene sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Il tasso di attività, pur essendo cresciuto nell'ultimo anno di circa un punto percentuale, si attesta ancora ai livelli più bassi nel confronto territoriale, risentendo dell'alto tasso di invecchiamento della popolazione provinciale.

La situazione occupazionale provinciale appare sostanzialmente allineata a quella delle province limitrofe, ad eccezione dei mercati del lavoro milanese e parmense, che mostrano performances nettamente migliori.

Resta piuttosto elevato, invece, il divario con i tassi medi regionali. Ma mentre la componente maschile mostra valori inferiori di 1-2 punti percentuali, il divario risulta ancora molto forte per quella femminile (7-8 punti percentuali in meno nei tassi di attività e di

Provincia di Piacenza: forze di lavoro e tassi di disoccupazione, occupazione e attività, anni 2004 e 2005

	2004	2005
OCCUPATI	112	115
maschi	68	70
femmine	44	45
PERSONE IN CERCA D'OCCUPAZIONE	4	5
maschi	2	2
femmine	2	2
TOTALE FORZE DI LAVORO	116	120
maschi	69	72
femmine	47	48
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	3,4	4,0
maschi	2,2	3,3
femmine	5,0	5,1
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	63,5	64,0
maschi	74,9	75,2
femmine	51,8	52,4
TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI	65,8	66,7
maschi	76,6	77,8
femmine	54,5	55,3

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro
Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti

1) Il vecchio questionario si apriva chiedendo all'intervistato di autodefinire la propria condizione socio-lavorativa. Nel nuovo questionario, invece, l'accertamento della condizione lavorativa si svincola dalla valutazione che l'intervistato dà della propria situazione, legandosi unicamente a parametri oggettivi.

Indici del mercato del lavoro per province, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2005

	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni'	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	66,7	64,0	4,0
Parma	70,4	67,5	4,1
Cremona	66,0	63,0	4,4
Lodi	65,2	63,0	3,5
Pavia	67,9	64,9	4,3
Milano	69,6	66,7	4,2
EMILIA ROMAGNA	71,1	68,4	3,8
ITALIA	62,4	57,5	7,7
		MASCHI	
Piacenza	77,8	75,2	3,3
Parma	79,4	77,3	2,6
Cremona	77,1	74,9	2,8
Lodi	77,2	75,2	2,5
Pavia	76,6	74,3	2,9
Milano	77,9	75,1	3,6
EMILIA ROMAGNA	78,7	76,6	2,7
ITALIA	74,4	69,7	6,2
		FEMMINE	
Piacenza	55,3	52,4	5,1
Parma	61,2	57,5	6,0
Cremona	54,3	50,6	6,9
Lodi	52,8	50,2	4,9
Pavia	59,0	55,3	6,2
Milano	61,3	58,2	5,0
EMILIA ROMAGNA	63,4	60,0	5,3
ITALIA	50,4	45,3	10,1

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

occupazione). Da sottolineare come il forte peggioramento della situazione occupazionale nelle province di Lodi e Cremona nel 2005 faccia perdere il primato alla provincia di Piacenza dei tassi di attività ed occupazione femminili più bassi.

Per la prima volta la nuova Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro riporta i dati relativi ai tassi di attività, occupazione e disoccupazione per classi decennali di età. Si tratta di un dettaglio molto importante, in quanto consente di cogliere il comportamento della forza lavoro provinciale nelle differenti fasce di età.

Il tasso di attività registra i livelli più elevati in corrispondenza delle età comprese tra i 25 e i 44 anni, con valori superiori all'80%, mentre soltanto il 13,2% degli ultracinquantacinquenni appartiene alle forze di lavoro.

La presenza di giovani attivi sul mercato del lavoro ha un peso marginale: solo il 35,3% delle persone appartenenti alla fascia di età 15-24 anni ha un lavoro o è alla ricerca di un impiego. La bassa partecipazione dei giovani piacentini al mercato del lavoro si spiega con l'alto livello di scolarizzazione che li contraddistingue, che fa rimandare l'ingresso nel mercato del lavoro ad un momento successivo: indagini condotte a livello provinciale hanno mostrato come oltre il 90% dei giovani residenti appartenenti alla fascia di età 15-19 anni risulta inserito in un percorso scolastico, e il 60% circa dei diplomati piacentini prosegue gli studi all'università.

Emergono importanti differenze di genere: i tassi di attività sono superiori per i maschi in tutte le classi di età, e risulta particolarmente

interessante osservare l'andamento dei differenziali tra le componenti maschile e femminile: 15 punti percentuali nelle fasce 15-24 e 25-34 anni, che salgono a 18 in quella successiva dei 35-44 anni, fino a raggiungere il divario massimo in corrispondenza della classe 45-54 anni: 29 punti di differenza.

Mentre per i lavoratori di genere maschile il tasso di attività inizia a declinare dopo i 54 anni, per le donne si ha una caduta nella partecipazione al mercato del lavoro a partire dalla fascia di età successiva ai 45 anni. Questo avviene fondamentalmente per due ragioni: per motivi generazionali, in quanto la crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro nel nostro Paese è iniziata tardi, e per l'abbandono del mercato del lavoro avvenuto al momento della nascita dei figli da parte delle attuali cinquantenni.

I dati mostrano come sia in atto un importante cambiamento tra le donne nei percorsi tra lavoro e non lavoro: le attuali lavoratrici comprese nella fascia 35-45 anni restano attive nonostante i carichi familiari e le problematiche legate alla conciliazione tra vita privata e professionale. Si va affermando, perciò, un modello di partecipazione femminile al mercato del lavoro sempre meno di tipo temporaneo e residuale, limitato cioè alle sole fasi della vita non riproduttiva.

Alla tenuta dei livelli occupazionali delle lavoratrici di questa fascia di età contribuiscono diversi fattori, tra i quali il crescente investimento in istruzione compiuto dalle giovani donne, che genera una spinta emancipativa molto forte e la volontà di autorealizzazione anche al di fuori delle mura domestiche. Le donne nelle fasce di età

Lavoro

Tassi di attività per classi di età, provincia di Piacenza, anno 2005

	15-24 ANNI	25-34 ANNI	35-44 ANNI	45-54 ANNI	55 ANNI E OLTRE	TOTALE 15-64 ANNI
Maschi	43,0	91,7	96,5	91,6	22,2	77,8
Femmine	28,2	76,4	78,4	62,6	6,2	55,3
TOTALE	35,3	84,0	88,4	77,5	13,2	66,7

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

centrali, inoltre, riescono a rimanere dentro al mercato del lavoro ricorrendo al part-time, che svolge un'importantissima funzione conciliativa tra lavoro e responsabilità familiari, e che ha conosciuto negli ultimi anni una notevole diffusione.

I tassi di attività maschili seguono un andamento differente, mantenendosi sostanzialmente stabili e a livelli superiori al 90% nelle fasce di età centrali (dai 25 ai 54 anni), mentre si dimezzano in corrispondenza della classe di età più giovane (sempre più spesso impegnata nel sistema formativo).

La classe di età degli ultracinquantacinquenni presenta bassissimi livelli di partecipazione al mercato del lavoro e sconta gli effetti dei pensionamenti anticipati legati a ristrutturazioni aziendali avvenute negli anni passati, che si sono spesso concluse con la messa in mobilità dei lavoratori e, al termine, con l'uscita precoce dal mercato del lavoro attraverso il pensionamento.

L'andamento del tasso di occupazione disaggregato per classi di età e genere presenta caratteristiche simili all'andamento del tasso di attività. I dati confermano l'ingresso tardivo dei giovani nel mercato del lavoro, soprattutto da parte delle ragazze, che in misura maggiore rispetto ai coetanei maschi decidono di acquisire livelli d'istruzione più elevati.

Si conferma quanto già evidenziato con riferimento al differenziale tra i generi: mentre il divario del tasso di occupazione tra maschi e femmine è minimo nella fascia 35-44 anni (17 punti percentuali), nella classe successiva (45-54 anni) raggiunge il livello massimo (29

punti), a causa dell'abbandono precoce della vita lavorativa da parte di ampie fasce di donne. Vengono confermati i nuovi comportamenti lavorativi delle donne adulte, nate negli anni Sessanta ed oggi appartenenti alla fascia dei 35-44 anni: esse risultano maggiormente inserite nel mercato del lavoro rispetto alle generazioni precedenti e, nonostante i problemi legati al carico familiare e alla conciliazione dei tempi, mostrano un forte attaccamento al lavoro e la volontà a rimanere stabilmente inserite nel mercato del lavoro.

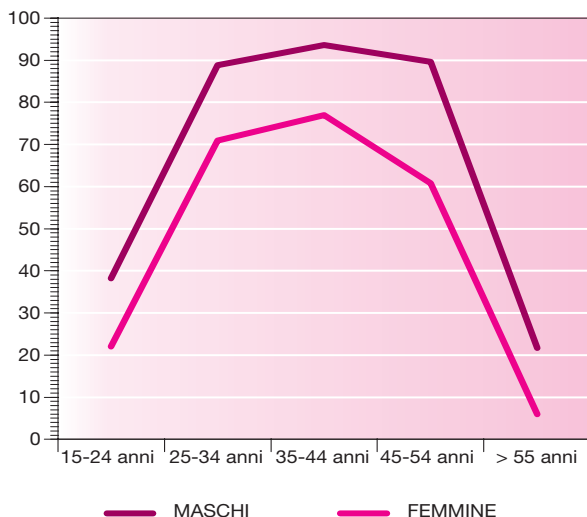
L'occupazione maschile si mantiene invece su livelli elevati anche nella fascia 45-54 anni (quasi il 90%), mentre si riduce drasticamente dopo i 55 anni. Di fronte alle tendenze demografiche che si vanno affermando, che vedono da un lato la progressiva crescita della popolazione ultracinquantenne e dall'altro il calo della popolazione giovanile, dovuto ai bassi livelli di natalità degli ultimi vent'anni, la vera sfida sarà quella di trattenere tra le fila degli occupati i lavorato-

Tassi di disoccupazione per classi di età, provincia di Piacenza, anno 2005

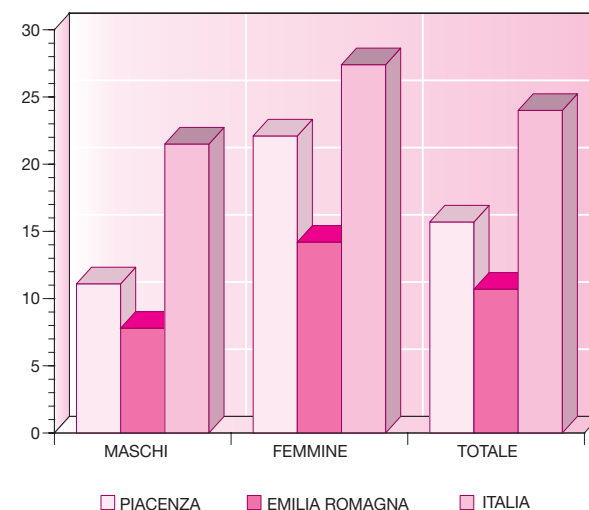
	15-24 ANNI	25 E OLTRE	TOTALE
Maschi	11,1	2,7	3,3
Femmine	22,1	3,8	5,1
TOTALE	15,7	3,2	4,0

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Provincia di Piacenza: tasso di occupazione per classi di età e genere, anno 2005



Tasso di disoccupazione giovanile per genere, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2005



ri più anziani. I dati riferiti al tasso di disoccupazione disaggregato per classi di età confermano anche per la provincia di Piacenza la presenza di un modello italiano di disoccupazione giovanile e da "inserimento", che colpisce cioè i giovani nel momento dell'ingresso nel mercato del lavoro: il 15,7% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, infatti, risulta disoccupato. E ad essere più colpite sono soprattutto le ragazze: particolarmente alto è infatti il livello di disoccupazione delle giovani sotto i 25 anni (22,1%).

Emergono, perciò, alcuni elementi che fanno presagire difficoltà di approccio al mercato del lavoro da parte dei giovani. Si è osservato in precedenza come i giovani piacentini rimangano per diversi anni inseriti nel sistema formativo e che quindi entrino solo in minima parte nel mercato del lavoro. I dati relativi al tasso di disoccupazione giovanile ci mostrano come i ragazzi che non studiano e che tentano di inserirsi nel mercato del lavoro incontrino grandi difficoltà, specialmente se di genere femminile.

Negli ultimi anni le letture compiute sull'andamento del mercato del lavoro hanno mostrato come la crescente diffusione di forme lavorative flessibili hanno contribuito ad abbattere le "barriere all'ingresso" nel mercato del lavoro giovanile, consentendo a tantissimi giovani di entrarvi con maggior facilità. I dati Istat sembrano evidenziare come invece sia ancora molto critica la fase di inserimento lavorativo per i giovani nella nostra provincia (soprattutto per la componente femminile) e come sia più facile non solo trovare un'occupazione, ma anche perderla e doverne cercare un'altra.

In altre parole emerge il rischio, nel mercato del lavoro giovanile, che la flessibilità in entrata si trasformi in precarizzazione, in continui passaggi tra esperienze di lavoro e non lavoro. Sembra di poter affermare che se da un lato la flessibilizzazione in ingresso nel mercato del lavoro favorisce la contrazione dell'inoccupazione, dall'altro genera un incremento della disoccupazione in senso stretto dei giovani.

La disoccupazione adulta risulta invece di lieve entità, anche per la componente femminile: questo dato si discosta dalla lettura del fenomeno della disoccupazione che viene fatta attraverso i dati relativi agli iscritti disponibili ai Centri per l'Impiego, da cui emerge il forte peso della disoccupazione femminile e adulta (quasi 4mila donne ultratrentenni iscritte in tutta la provincia).

Il basso livello di disoccupazione adulta non coglie nemmeno la fuoriuscita registrata negli ultimi anni dal sistema produttivo provinciale di un numero elevato di lavoratori (alle liste di mobilità al termine del 2005 risultano iscritti 1.300 lavoratori), probabilmente perché nell'indagine dell'Istat vengono collocati tra gli inattivi (non si dichiarano, cioè, in cerca di lavoro e quindi vengono esclusi dalle forze di lavoro). Il confronto territoriale del tasso di disoccupazione giovanile evidenzia come la provincia di Piacenza si collochi in una posizione intermedia tra le ottime performances regionali e la media nazionale, che risente della grave situazione del Sud, dove le opportunità occupazionali per i giovani sono molto scarse. Mentre il livello di disoccupazione giovanile maschile della nostra provincia presenta valori che si discostano di poco dalla media regionale, per la componente femminile è minore la distanza con il dato nazionale.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Al 31 dicembre 2005 il numero di disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza che si sono dichiarati immediatamente disponibili a lavorare risultano pari a 8.231, in crescita rispetto all'anno precedente di 1.694 unità (+26%).

La componente femminile si conferma più numerosa: le iscritte infatti

ammontano a 5.537 unità, con un'incidenza sul totale del 67,3%. Quasi i 2/3 degli iscritti risultano domiciliati nei comuni facenti capo al Centro per l'Impiego di Piacenza, 1.473 sono iscritti al Centro di Fiorenzuola (17,9%), 1.396 a quello di Castel San Giovanni (17,0%).

Prevalgono nettamente i disoccupati iscritti con precedenti esperienze di lavoro (76,9%), mentre gli inoccupati ammontano a 1.415 unità (17,2%). Esistono poi altre due categorie di iscritti cui viene riconosciuto lo status di disoccupato: gli occupati in modo precario (con brevi contratti a tempo determinato di durata non superiore a 4 mesi nell'anno solare e con un reddito inferiore a 4.500 _ se dipendenti o 7.500 _ se autonomi) e quelli impegnati in esperienze di tirocinio: essi rappresentano complessivamente il 5,9% degli iscritti. Rispetto al 2004 il numero dei tirocinanti si è mantenuto stabile, mentre è cresciuto molto il numero di occupati in modo precario, passati da 209 a 366 (+75,1%).

Una caratteristica che emerge dalla lettura di questi dati è il forte sbilanciamento verso la componente femminile in tutte le categorie considerate, in particolare negli inoccupati (74,2%, segnale di una maggiore difficoltà incontrata dalle donne nel reperire una prima occupazione), negli occupati in modo precario (77,6%) e senza contratto di lavoro (82,8%).

Un'altra peculiarità degli iscritti disponibili è la forte prevalenza delle classi di età più avanzate: gli ultratrentenni sono pari a 5.557 ed incidono sul totale per oltre i 2/3 (67,5%). La classe di età più importante numericamente è quella dei trentenni (poco meno di un terzo degli iscritti), seguita da quella dei quarantenni (21,5%).

I giovani sotto i 25 anni iscritti e immediatamente disponibili allo svolgimento di un'attività lavorativa sono 1.429, con un peso sul totale degli iscritti pari al 17,4%. La scarsa incidenza della componente giovanile si spiega sia con i bassi livelli di natalità degli anni Settanta ed Ottanta, che hanno determinato una contrazione dei giovani in ingresso nel mercato del lavoro, sia con l'alto livello di investimento in istruzione da parte dei giovani piacentini, che entrano ad un'età più elevata nel mercato del lavoro.

In tutte le classi di età, ad eccezione di quella dei 15-17enni, prevale la componente femminile, con punte massime in corrispondenza delle fasce dai 30 ai 49 anni, in cui le donne incidono per oltre il 70%.

La suddivisione degli iscritti in base al titolo di studio posseduto conferma il basso livello di scolarità già evidenziato negli anni passati (il 66% degli iscritti possiede titoli inferiori al diploma di scuola media superiore). La componente più numerosa è rappresentata dagli iscritti in possesso della licenza media (3.428 persone), seguita dai diplomati (2.181 lavoratori). Gli iscritti in possesso di una qualifica professionale sono poco più di 300, mentre i laureati sono 630. Tra gli iscritti privi di titolo di studio sono compresi i lavoratori di nazionalità straniera, per i quali esiste il problema del riconoscimento dei titoli conseguiti nei Paesi di origine.

Con riferimento alla variabile di genere, i dati mostrano una prevalenza della componente femminile in tutti i livelli di istruzione, in particolare tra gli iscritti in possesso di una qualifica professionale (il 79%) e di una laurea (73%).

I disoccupati iscritti vengono analizzati anche con riferimento al tipo di qualifica professionale posseduta in virtù di titoli di studio conseguiti o ad esperienze lavorative maturate. In questa sede si utilizza la classificazione delle qualifiche dell'Istat (Ateco 91), che raggruppa le diverse professioni in otto gruppi, da quello più ele-

Lavoro

Iscritti disponibili al Centro per l'Impiego ex D.Lgs. 297/2002, al 31/12 /2005

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
CENTRO PER L'IMPIEGO				
Piacenza	1.754	3.608	5.362	65,1%
Firenzuola	470	1003	1.473	17,9%
Castel San Giovanni	470	926	1.396	17,0%
Totale	2.694	5.537	8.231	100,0%
CONDIZIONE				
Disoccupati	2.226	4.102	6.328	76,9%
In cerca di prima occupazione	365	1.050	1.415	17,2%
Occupati precari (tempo determ. < 4 mesi)	82	284	366	4,4%
Occupati senza contratto lavoro (PIP, tirocini)	21	101	122	1,5%
Totale	2.694	5.537	8.231	100,0%
CLASSI DI ETÀ'				
Fino a 18 anni	55	39	94	1,1%
18 - 24 anni	533	802	1.335	16,2%
25 - 29 anni	380	865	1.245	15,1%
30 - 39 anni	676	1.843	2.519	30,6%
40 - 49 anni	516	1.254	1.770	21,5%
oltre 50 anni	534	734	1.268	15,4%
Totale	2.694	5.537	8.231	100,0%
TITOLO DI STUDIO				
Senza titolo	578	1.095	1.673	20,3%
Licenza media inferiore	1.159	2.269	3.428	41,6%
Qualifica professionale	68	251	319	3,9%
Diploma di scuola secondaria	717	1.464	2.181	26,5%
Laurea	172	458	630	7,7%
Totale	2.694	5.537	8.231	100,0%
QUALIFICA ISTAT				
1 - Legislatori, dirigenti, imprenditori	6	0	6	0,1%
2 -Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	24	47	71	0,9%
3 - Professioni tecniche	770	1.652	2.422	29,4%
4 - Impiegati	67	484	551	6,7%
5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	85	369	454	5,5%
6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	219	127	346	4,2%
7 - Conduttori di impianti e operai semiqualf. addetti a macch.	208	117	325	3,9%
8 - Professioni non qualificate	1.315	2.741	4.056	49,3%
Totale	2.694	5.537	8.231	100,0%
NAZIONALITA'				
Italiana	2.089	4.460	6.549	79,6%
Comunitaria	22	40	61	0,7%
Extracomunitaria, di cui:	583	1.038	1.621	19,7%
Marocchina	146	218	327	4,0%
Albanese	98	163	261	3,2%
Equadoriana	43	138	172	2,1%
Rumena	23	73	96	1,2%
Macedone	25	64	89	0,7%

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

vato e specializzato a quello più generico e despecializzato.

Si conferma, come già evidenziato negli anni passati, una fortissima prevalenza dei livelli professionali più bassi (la metà circa degli iscritti complessivi), accanto ad una buona percentuale di iscritti con qualifiche tecniche (poco meno del 30%), in cui sono ricomprese persone in possesso di titoli di studio medio-alti (diploma o laurea). La terza categoria professionale più importante per numerosità è quella degli impiegati (551 iscritti, il 7% circa del totale), costituita quasi esclusivamente da donne.

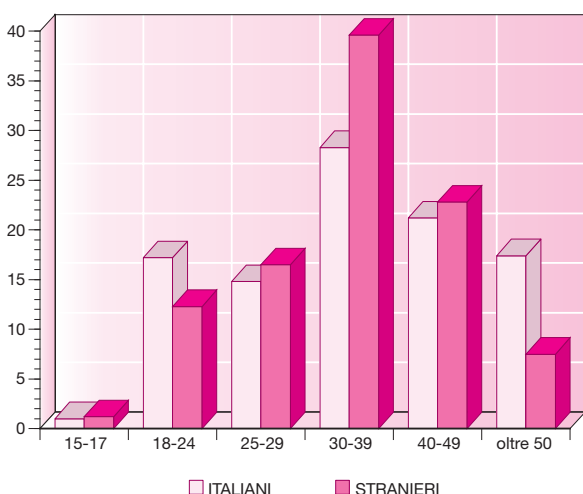
Osservando la variabile di genere si rileva una prevalenza della componente femminile in tutte le categorie, ad eccezione di quella dei dirigenti (6 uomini iscritti e nessuna donna) e degli operai specializzati e semi-qualificati (gruppi professionali 6 e 7).

Dai dati relativi alla nazionalità degli iscritti si osserva nell'80% dei casi la presenza di lavoratori italiani, e nel 20% di nazionalità straniera, quasi esclusivamente di provenienza extracomunitaria (1.621 su 1.682 stranieri).

I dati sono influenzati dalla progressiva stabilizzazione della presenza straniera nella nostra provincia, che è testimoniata dalla continua crescita della componente femminile. Nel 2005 gli iscritti di nazionalità non comunitaria sono aumentati rispetto all'anno precedente di 426 unità, e si è trattato di un incremento in larga maggioranza femminile: le disoccupate iscritte, infatti, sono passate da 710 a 1.038 (+46%), i maschi da 444 a 583 (+31%). La maggiore intensità della crescita delle donne straniere ne fa aumentare l'incidenza sugli iscritti (dal 62% al 64%), che rimane ancora lontana, però, dal peso che le iscritte italiane hanno sul totale (68%). Le nazionalità più numerose sono quelle riportate nella tabella, e non mostrano scostamenti degni di nota rispetto all'anno precedente: si conferma un'alta concentrazione degli iscritti nelle prime tre nazionalità (marocchina, albanese ed equadoriana), che insieme raggruppano la metà circa degli iscritti non comunitari.

Osservando l'andamento delle singole nazionalità si osserva una crescita molto forte degli iscritti macedoni (passati da 46 a 89, +93%) e rumeni (da 58 a 96, +66%), mentre si riduce la presenza degli iscritti di nazionalità indiana (da 69 a 47 iscritti, -32%).

Provincia di Piacenza: incidenza degli iscritti ai Centri per l'Impiego per classe di età e nazionalità, anno 2005



La componente femminile prevale in tutte le nazionalità (uniche eccezioni tra i tunisini, gli algerini, i senegalesi), ed è particolarmente numerosa tra gli iscritti provenienti dall'Europa dell'Est (in particolare da Russia, Ucraina, Romania) e dall'America Latina (Brasile, Ecuador, Perù).

La popolazione straniera fornisce un apporto fondamentale a livello demografico nel riequilibrare la struttura per età della popolazione, attenuando il fenomeno di forte invecchiamento della popolazione piacentina. Questo importante contributo di "svecchiamento" viene fornito anche a livello di mercato del lavoro locale: gli stranieri iscritti infatti appartengono prevalentemente alle classi di età centrali: il 40% è ricompreso nella classe di età 30-39 anni, contro il 28% degli italiani. Grosse differenze emergono anche tra le classi di età più anziane: gli stranieri ultracinquantenni, infatti, pesano solo per il 7,5% degli iscritti stranieri, contro il 17,4% degli italiani.

AVVIAMENTI

L'utilizzo degli archivi dei Centri per l'Impiego in chiave statistica consente di trarre informazioni anche sull'andamento congiunturale del mercato del lavoro a livello locale. Le aziende, infatti, sono obbligate per legge a comunicare ai Centri per l'Impiego di riferimento l'apertura, la chiusura o la modifica di posizioni lavorative alle dipendenze. Tali comunicazioni rendono possibile l'analisi del flusso di assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro effettuati dalle aziende localizzate in provincia di Piacenza nel periodo considerato. Si tratta di dipendenti presso aziende private e, in minima parte, di assunzioni presso pubbliche amministrazioni (quelle regolate dall'art.16 della L.56/1987). Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome o collaborazioni e gli avviamenti in pubbliche amministrazioni tramite concorso.

E' opportuno precisare che non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona, infatti, può cambiare diversi lavori ed essere assunta più volte nel corso dell'anno. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nel 2005 il mercato del lavoro della provincia di Piacenza è stato caratterizzato da un rallentamento, sia nell'attivazione di nuovi rapporti di lavoro, sia nelle cessazioni.

Le imprese piacentine hanno realizzato 34.456 avviamenti, 1.244 in meno rispetto all'anno precedente. Questa diminuzione è il risultato di andamenti differenti all'interno dei diversi settori: rispetto al 2004 resta stabile l'agricoltura, crescono gli avviamenti dell'industria (+31%) e della pubblica amministrazione (+48%), mentre diminuiscono quelli dei servizi (-22%)

Nel 2005 il terziario continua a rappresentare il settore più importante, con un'incidenza del 45% sui movimenti complessivi, seguito dall'industria (36%), dall'agricoltura (17%) e, infine, dalla pubblica amministrazione (2%).

Osservando l'andamento dell'incidenza dei settori sugli avviamenti totali si nota come nel corso degli ultimi due anni si sia invertita una tendenza iniziata alla fine degli anni Novanta, che vedeva il continuo calo dell'industria e la crescita progressiva del terziario. A partire dal 2004 abbiamo assistito alla ripresa dell'incidenza dell'industria e alla diminuzione del peso dei servizi.

In linea con i minori ingressi nel mercato del lavoro, anche le ces-

Lavoro

Le variazioni dei rapporti di lavoro nel 2005 hanno mostrato una diminuzione (-2.505 unità); a livello settoriale sono cresciute le cessazioni nell'industria e nell'amministrazione pubblica, mentre si sono ridotte nel terziario.

Il saldo avviamenti-cessazioni consente di quantificare l'occupazione dipendente creata o distrutta nel corso dell'anno, e l'andamento all'interno dei singoli settori. Nel biennio 2002/2003 il saldo aveva conosciuto una forte espansione, a conferma del buon andamento occupazionale, nel 2004 la crescita si era arrestata e il saldo era vicino allo zero (+23 unità); nel 2005 il saldo è tornato positivo (+1.284 unità).

Gli andamenti diversificati registrati a livello settoriale determinano saldi occupazionali differenti. Nel 2005 vi è stata una sostanziale equivalenza di entrate e di uscite dal lavoro in tutti i settori, ad eccezione del terziario che segna un +1.410. Il saldo positivo ottenuto nel corso dell'ultimo anno, quindi, è da attribuire esclusivamente alla crescita dei servizi, mentre in tutti gli altri comparti la situazione appare in una fase di stallo.

I dati relativi ai movimenti occupazionali in base al genere dei la-

voratori evidenziano come nel 2005 gli avviamenti al lavoro abbiano coinvolto 15.433 donne e 19.023 uomini. L'incidenza degli avviamenti femminili sul totale risulta pari al 44,8%, in leggera crescita rispetto al dato del 2004 (44,0%).

Rispetto all'anno precedente gli avviamenti e le cessazioni dal lavoro subiscono un decremento, che interessa sia i lavoratori maschi che le femmine.

Ne deriva un saldo occupazionale positivo sia per gli uomini che per le donne, leggermente più favorevole per la componente maschile (+746, contro il +538 di quella femminile).

L'andamento degli avviamenti per qualifica professionale nel 2005 conferma le caratteristiche già evidenziate negli anni passati, come la forte richiesta da parte del sistema imprenditoriale locale di figure operaie generiche (il 49,8% degli avviamenti, +2,3 punti rispetto all'anno precedente) e qualificate (28,2%, in calo di 1,5 punti).

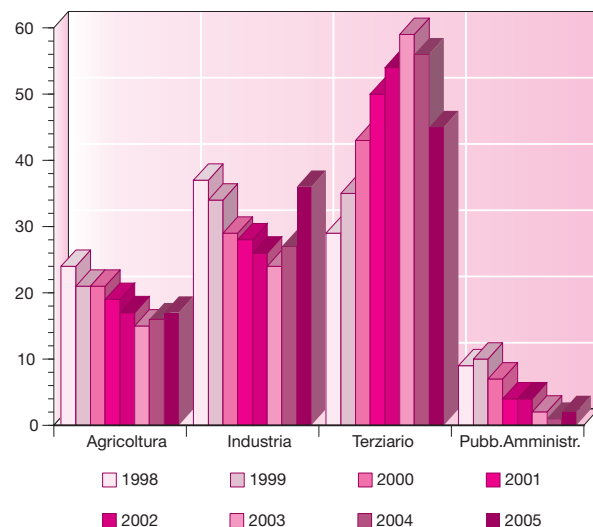
Il peso degli avviamenti di apprendisti e impiegati, infine, incidono rispettivamente per il 6,7% e per il 15,3%, in lieve diminuzione rispetto al 2004 (rispettivamente -0,5 e -0,3 punti percentuali).

Avviamenti al lavoro e cessazioni dal lavoro in provincia di Piacenza per settori di attività, anni 2003 - 2005

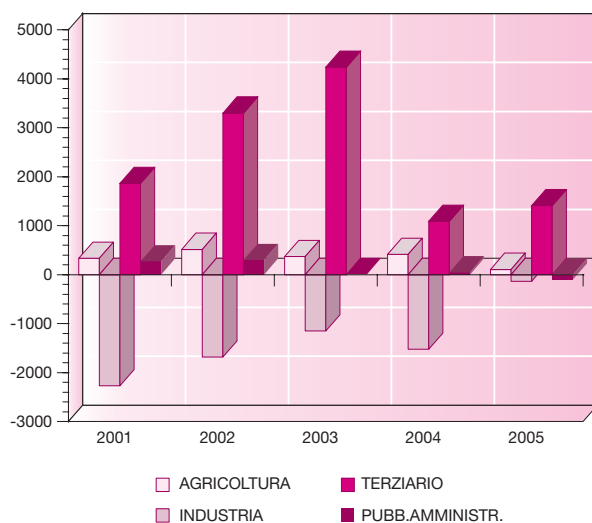
PERIODO	AVVIAMENTI					CESSAZIONI				
	AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE	AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE
2003	5.596	8.861	22.117	841	37.415	5.225	10.010	17.881	834	33.950
2004	5.834	9.469	19.910	487	35.700	5.420	10.992	18.823	442	35.677
2005	5.890	12.380	15.465	721	34.456	5.784	12.511	14.055	822	33.172
2003 1° sem.	2.501	4.346	10.415	647	17.909	620	4.400	7.993	698	13.711
2° sem.	3.095	4.515	11.702	194	19.506	4.605	5.610	9.888	136	20.239
2004 1° sem.	2.788	4.721	9.388	263	17.160	730	4.879	8.066	265	13.940
2° sem.	3.046	4.748	10.522	224	18.540	4.690	6.113	10.757	177	21.737
2005 1° sem.	2.228	4.455	9.385	195	16.263	661	4.653	9.322	190	14.826
2° sem.	3.662	7.925	6.080	526	18.193	5.123	7.858	4.733	632	18.346

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Provincia di Piacenza: distribuzione percentuale degli avviamenti al lavoro per settore di attività, anni 1998 - 2005



Provincia di Piacenza: saldo degli avviamenti al lavoro e delle cessazioni di rapporti di lavoro per settore di attività, anni 2001 - 2005



Avviamenti al lavoro, cessazioni dal lavoro e loro saldo in provincia di Piacenza per genere, anni 2003 - 2005

PERIODO	AVVIAMENTI		CESSAZIONI		SALDO		
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	TOTALE
2003	20.924	15.491	19.691	14.259	1.233	2.232	3.465
2004	20.007	15.693	20.542	15.135	-535	558	23
2005	19.023	15.433	18.277	14.895	746	538	1.284
2003 1° semestre	10.016	7.893	7.780	5.931	2.236	1.962	4.198
2003 2° semestre	10.908	8.598	11.911	8.328	-1.003	270	-733
2004 1° semestre	9.869	7.291	8.148	5.792	1.721	1.499	3.220
2004 2° semestre	10.138	8.402	12.394	9.343	-2.256	-941	-3.197
2005 1° semestre	9.154	7.109	8.492	6.334	662	775	1.437
2005 2° semestre	9.869	8.324	9.785	8.561	84	-237	-153

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego – Provincia di Piacenza

Avviamenti al lavoro per qualifica professionale nella provincia di Piacenza, anni 2003 - 2005

PERIODO	VALORI ASSOLUTI					VALORI PERCENTUALI				
	APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUAL.	IMPIEGATI	TOTALE	APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUALIF.	IMPIEGATI	TOTALE
2003	2.285	18.395	11.107	5.628	37.415	6,1	49,2	29,7	15,0	100,0
2004	2.565	16.968	10.585	5.582	35.700	7,2	47,5	29,6	15,6	100,0
2005	2.316	17.145	9.713	5.282	34.456	6,7	49,8	28,2	15,3	100,0
2003 1° sem.	1.057	8.145	5.734	2.973	17.909	5,9	45,5	32,0	16,6	100,0
2003 2° sem.	1.228	10.250	5.373	2.655	19.506	6,3	52,5	27,5	13,6	100,0
2004 1° sem.	1.256	7.699	5.622	2.583	17.160	7,3	44,9	32,8	15,0	100,0
2004 2° sem.	1.309	9.269	4.963	2.999	18.540	7,0	50,0	26,8	16,2	100,0
2005 1° sem.	1.128	7.191	5.028	2.916	16.263	7,0	44,2	30,9	17,9	100,0
2005 2° sem.	1.188	9.954	4.685	2.366	18.193	6,5	54,7	25,8	13,0	100,0

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego – Provincia di Piacenza

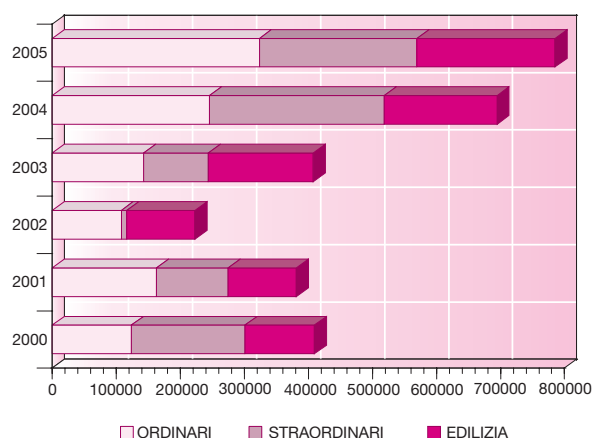
CASSA INTEGRAZIONE

La Cassa Integrazione Guadagni rappresenta un indicatore del ricorso da parte del sistema delle imprese ad interventi anticongiunturali. Nel 2005 è proseguito da parte delle imprese piacentine l'alto ricorso alla CIG, a conferma del periodo di debolezza del ciclo economico.

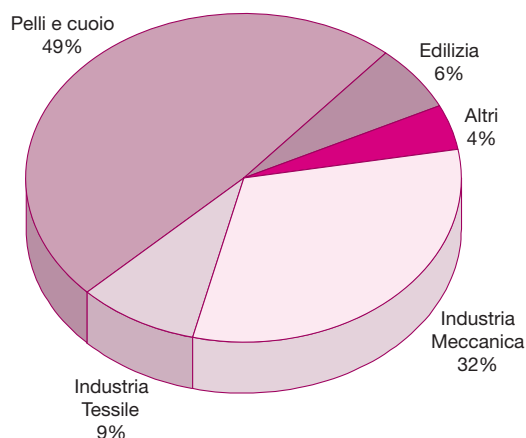
Nonostante possano esserci degli sfasamenti temporali tra i mo-

menti di crisi e le relative autorizzazioni da parte dell'Inps, sono comunque evidenti gli alti livelli di CIG: le ore autorizzate per interventi ordinari sono state 323mila, il 32% in più rispetto al 2004, mentre le ore autorizzate per gli interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata a stati di crisi o ristrutturazioni, riconversioni o riorganizzazioni, sono risultate 245.866, il 10% in meno ri-

Ore di Cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, anni 2000 - 2005



Provincia di Piacenza: ore di Cassa integrazione straordinaria per settori di attività, anno 2005



Lavoro

rispetto al 2004. Un dato che può essere letto in termini moderatamente positivi e come possibile segnale di una ripresa dell'economia provinciale è il calo tra il primo e il secondo semestre dell'anno nelle ore di CIG straordinaria concesse, scese da 131mila a 108mila. Poiché è soprattutto la Cassa Integrazione Straordinaria a segnalare stati di difficoltà strutturali, l'analisi che segue si concentra solo su questo istituto.

In termini settoriali, nel corso del 2005 il comparto maggiormente in difficoltà è risultato quello delle Pelli, cuoio e calzature, le cui ore sono passate dalle circa 8mila del 2004 alle 119mila del 2005. L'industria meccanica, pur registrando ancora livelli elevati di CIG straordinaria, ha diminuito rispetto all'anno precedente il numero di ore autorizzate (scese da 159mila ore del 2004 a 77mila ore del 2005, -51%).

Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori di attività economica, primo semestre anni 2003 - 2005

SETTORI	INTERVENTI ORDINARI			INTERVENTI STRAORDINARI		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
	GESTIONE ORDINARIA					
Attività agricole industriali	0	0	0	0	0	0
Ind. Estrattive	0	0	0	0	0	0
Manifatturiere, di cui:	136.488	240.973	322.043	89.822	236.436	224.324
- Legno	0	0	0	0	0	0
- Alimentari	3.994	3.216	7.740	0	0	0
- Metallurgiche	0	0	0	0	45.912	0
- Meccaniche	76.076	112.544	249.989	83.126	159.326	77.561
- Tessili	11.100	39.106	33.564	0	17.248	22.076
- Vest. Abbigl. Arredamento	19.551	1.704	0	6.696	6.047	4.535
- Chimiche	0	0	2.032	0	0	0
- Pelli e cuoio	20.483	12.757	464	0	7.903	119.408
- Trasformazione minerali	3.436	67.348	21.564	0	0	744
- Carta e poligrafiche	1.848	4.298	6.690	0	0	0
Edilizia extra gestione	3.243	4.283	1.139	11.352	31.000	15.912
Energia elettrica e gas	0	0	0	0	0	0
TOTALE INDUSTRIA	139.731	245.288	323.182	101.174	267.436	240.236
Trasporti e comunicazioni	2.766	195	0	0	0	0
Varie	0	0	16	0	0	0
Commercio	0	0	0	0	5.469	5.630
TOTALE	142.497	245.483	323.198	101.174	272.905	245.866
	GESTIONE SPECIALE EDILIZIA					
Artigianato edile	69.675	59.076	70.645	-	-	-
Industria edile	93.044	115.852	143.593	-	-	-
Lapidei	940	1.184	1.479	-	-	-
TOTALE	163.659	176.112	215.717	-	-	-
TOTALE GENERALE	306.156	421.595	538.915	-	-	-

Fonte: Inps

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie.

Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed eco-

nomiche del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei

dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione.

Estrapolando dalla banca dati dei Centri per l'Impiego esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

Dal programma Prolabor, che gestisce la banca dati dei Centri per l'Impiego, è stata fatta una stampa selettiva, usando come filtri la classificazione del

D.Lgs.181/2000 (e selezionando in questo modo i disoccupati, gli inoccupati, gli occupati precari e quelli senza contratto) e la condizione D5 o D6 (comprendendo in questo modo tutti gli iscritti disponibili che hanno sottoscritto o che devono ancora sottoscrivere il Patto di Servizio, contenente le azioni concordate da mettere in atto per migliorare l'occupabilità delle persone in stato di disoccupazione).

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, in minima parte, le assunzioni presso pubbliche amministrazioni (quelle regolate dall'art.16 della L.56/1987). Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome o collaborazioni e gli avviamenti in pubbliche amministrazioni tramite concorso.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

E' opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

- **Gestione ordinaria**
 - Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
 - Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.
- **Gestione speciale per l'edilizia**

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

Il sistema scolastico provinciale

LA POPOLAZIONE SCOLASTICA DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Già da diversi anni la popolazione scolastica delle scuole medie superiori della provincia di Piacenza segue un andamento crescente. Il trend di crescita degli iscritti è proseguito anche nell'A.S.2005/06: rispetto all'anno precedente gli alunni infatti sono aumentati di 490 unità (+5,2%).

Osservando l'andamento degli iscritti nei diversi istituti, nell'ultimo triennio risultano in forte aumento gli alunni dei licei (+451 studenti, +13,1%) e degli istituti professionali (+240 unità, +15,4%); più moderata ma comunque significativa è stata la crescita degli iscritti negli istituti tecnici (+195 unità, +5,7%), mentre gli alunni del liceo artistico mostrano un andamento decrescente (-49 iscritti, -7,4%).

Nell'istruzione liceale risultano in ascesa tutti gli indirizzi di studio, ad eccezione del liceo scienze sociali che perde nel corso degli ultimi tre anni scolastici 21 iscritti (-6,2%). Le crescite più marcate si osservano tra gli iscritti del liceo scientifico (+336 studenti, +18,3%), del liceo socio-psico-pedagogico (+35 studenti, +14,0%) e del classico (+52 studenti, +12,5%).

Nell'istruzione professionale spicca la forte crescita dell'indirizzo professionale alberghiero, istituito a partire dall'A.S.2003/04, che negli ultimi tre anni ha quadruplicato il numero di iscritti. Subiscono una flessione nel numero di alunni l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato (-50 studenti, -12,0%) e quello commerciale e turistico (-32 studenti, -4,3%), mentre quello ad indirizzo agrario si mantiene stabile.

Sempre considerando l'andamento degli iscritti negli ultimi tre anni scolastici si rileva una crescita all'interno degli istituti tecnici commerciali (+141 studenti, +11,9%) e industriali (+80 iscritti, +6,1%); restano sostanzialmente stabili gli iscritti al tecnico per

geometri, mentre prosegue la perdita di iscritti al tecnico agrario (-30 studenti, -7,2%). I fattori che hanno reso possibile la costante crescita degli studenti nelle scuole medie superiori piacentine sono diversi:

- l'alta propensione dei giovani piacentini a partecipare, dopo l'obbligo scolastico, all'istruzione secondaria, testimoniata dall'elevato tasso di scolarizzazione superiore (92,1%); all'accrescimento della partecipazione scolastica ha senz'altro contribuito l'istituzione dell'obbligo formativo attraverso i bienni integrati (introdotti dalla Legge Regionale Bastico), nati con l'obiettivo di integrare istruzione e formazione professionale e di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica;

- il crescente inserimento di studenti di nazionalità straniera (nell'A.S.2005/06 se ne contano 792), che rappresentano l'8,0% della popolazione scolastica;

- la progressiva diversificazione degli indirizzi scolastici avvenuta negli ultimi anni, che ha contribuito da un lato ad offrire agli studenti percorsi di studio più articolati e diversificati, e dall'altro a ridurre il pendolarismo scolastico verso centri limitrofi o, nella peggiore delle ipotesi, l'abbandono degli studi superiori.

A partire dall'A.S.2003/04 l'istruzione liceale è risultata quella più scelta dagli studenti piacentini. Anche nell'A.S.2005/06 i licei hanno registrato il maggior numero di iscritti: 3.889 studenti, pari al 39,3% del totale, mentre il 36,3% degli studenti ha scelto gli istituti tecnici (in calo rispetto agli anni scolastici precedenti). Gli istituti professionali mostrano una buona crescita, passando dal 17,3% al 18,2%, mentre l'istruzione artistica riduce la sua incidenza sul totale: dal 6,8% al 6,2%.

Il grafico seguente mostra l'importante cambiamento avvenuto ne-

Iscritti alle scuole medie superiori statali per tipo di istituto*, anni scolastici 2003/04 - 2005/06

ISTITUTI	2003/2004	2004/2005	2005/2006
ISTITUTI PROFESSIONALI	1.560	1.627	1.800
Agrario	297	284	294
Alberghiero	104	278	429
Industria Artigianato	418	377	368
Servizi commerciali e turistici	741	688	709
ISTITUTI TECNICI	3.401	3.477	3.596
Agrario	416	411	386
Commerciale e periti aziendali	1.190	1.181	1.331
Geometra	489	593	493
Industriale	1.306	1.292	1.386
LICEI	3.438	3.665	3.889
Classico	417	457	469
Linguistico	598	615	647
Scientifico	1.835	1.996	2.171
Liceo socio psico pedagogico	250	273	285
Liceo scienze sociali	338	324	317
LICEO ARTISTICO	663	640	614
TOTALE GENERALE	9.062	9.409	9.899

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro, su dati forniti dagli Istituti scolastici
* Sono compresi anche gli iscritti alle scuole serali e a classi annesse alla Casa Circondariale

gli ultimi anni nelle scelte degli studenti piacentini: di pari passo con il calo costante degli iscritti negli istituti tecnici si è assistito alla crescita degli iscritti nei licei, al punto che per la prima volta nell'A.S.2003/04 i liceali hanno superato gli iscritti degli istituti tecnici. Per comprendere la portata del fenomeno basti considerare che l'incidenza di studenti degli istituti tecnici è gradualmente scesa dal 47% dell'A.S.1995/96 al 36% dell'A.S.2005/06 e, nello stesso periodo, gli iscritti dei licei hanno aumentato il proprio peso passando dal 32% al 39%.

Esistono comportamenti differenti tra maschi e femmine nelle scelte scolastiche: gli studenti di genere maschile si iscrivono in prevalenza negli istituti tecnici (scelti dal 48% degli studenti maschi); seguono i licei (29%), gli istituti professionali (20%) e, infine, il liceo artistico (3%). La componente femminile risulta maggiormente orientata verso i licei, scelti da una studentessa su due; seguono gli istituti tecnici (25%), che registrano una lenta ma continua disaffezione, gli istituti professionali (16%), e il liceo artistico (9%).

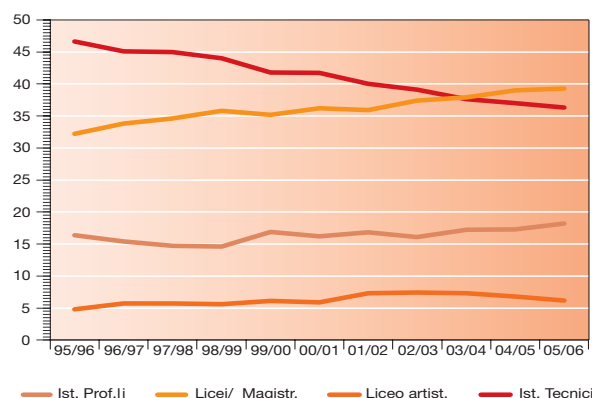
Considerando la distribuzione degli studenti nei diversi indirizzi di studio in base al genere, nell'A.S.2005/06 il 39,3% degli studenti iscritti agli istituti superiori frequenta un liceo; spicca per importanza il liceo scientifico, frequentato dal 21,9% degli studenti piacentini. L'istruzione liceale attrae in modo particolare le studentesse: il 49,7% delle ragazze sceglie i licei, principalmente gli indirizzi scientifico e linguistico.

Il 36,3% degli studenti piacentini si iscrive agli istituti tecnici; circa due su tre sono maschi, concentrati in particolare nell'istituto tecnico industriale, frequentato dal 26,6% dei ragazzi. Le studentesse iscritte negli istituti tecnici, invece, prediligono l'indirizzo commerciale (scelto da 933 ragazze, il 18,9% delle studentesse).

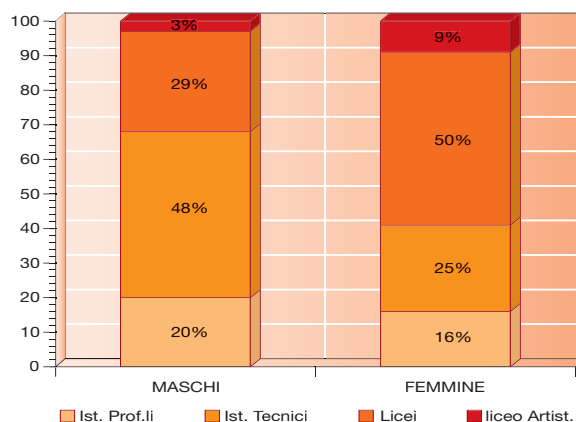
Nell'istruzione professionale risultano maggiormente scelti dagli studenti di genere maschile gli indirizzi industriale, alberghiero ed agrario, mentre la componente femminile sceglie prevalentemente l'indirizzo commerciale e turistico.

Tra gli studenti del liceo artistico, infine, si osserva una forte preva-

Provincia di Piacenza: andamento degli iscritti nelle scuole medie superiori per tipologia di istituto, anni scolastici 1995/96 – 2005/06



Provincia di Piacenza: distribuzione percentuale degli iscritti alle scuole superiori per tipo di istituto e genere, anno scolastico 2005/06



Distribuzione degli studenti delle scuole medie superiori della provincia di Piacenza, per tipo di istituto e genere, anno scolastico 2005/2006

ISTITUTI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
ISTITUTI PROFESSIONALI	992	808	1.800	18,2%
Agrario	225	69	294	3,0%
Alberghiero	245	184	429	4,3%
Industria e Artigianato	366	2	368	3,7%
Commercio e turismo	156	553	709	7,2%
ISTITUTI TECNICI	2.361	1.235	3.596	36,3%
Agrario	245	141	386	3,9%
Commerciale	398	933	1.331	13,4%
Geometra	401	92	493	5,0%
Industriale	1.317	69	1.386	14,0%
LICEI	1.435	2.454	3.889	39,3%
Classico	133	336	469	4,7%
Linguistico	81	566	647	6,5%
Scientifico	1.194	977	2.171	21,9%
Socio-psico-pedagogico	11	274	285	2,9%
Scienze sociali	16	301	317	3,2%
LICEO ARTISTICO	173	441	614	6,2%
TOTALE GENERALE	4.961	4.938	9.899	100,0%

Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati forniti dagli Istituti Scolastici

Scuola e formazione

lenza della componente femminile: il 71,8% degli iscritti, infatti, è costituito da ragazze.

Nell'A.S.2005/06 si assiste, negli istituti superiori della provincia, ad un forte aumento delle iscrizioni da parte di studenti di origine straniera. Si tratta dell'effetto del processo di stabilizzazione della presenza straniera sul territorio, durante il quale avvengono i ricongiungimenti familiari o si costituiscono nuove famiglie. Tale processo produce un impatto forte sulla realtà scolastica. Nonostante l'inserimento negli istituti secondari sia meno intenso rispetto agli altri gradi dell'istruzione, negli ultimi anni scolastici il numero di stranieri iscritti è aumentato progressivamente, sia in termini assoluti che nell'incidenza sul totale della popolazione scolastica: nel-

l'A.S.2005/06 si contano 792 studenti stranieri (+240 rispetto all'anno scolastico precedente), rappresentativi dell'8,0% della popolazione scolastica delle scuole superiori.

Nel corso dell'ultimo anno scolastico è aumentato non tanto il numero di giovani stranieri residenti, quanto la propensione a proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo. La tabella seguente mostra chiaramente l'incremento del tasso di scolarizzazione superiore dei giovani di nazionalità straniera.

Le principali nazionalità degli alunni stranieri sono l'albanese (166 studenti, il 21,0% del totale), seguita dalla macedone (104 studenti, il 13,1%), dall'ecuadoriana (83 studenti, il 10,5%) e dalla marocchina (80 studenti, il 10,1%). Aggregando le nazionalità per

Studenti stranieri iscritti nelle scuole medie superiori della provincia di Piacenza, anni scolastici 2002/03 - 2005/06

	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006
Maschi	120	219	293	405
Femmine	143	217	259	387
TOTALE	263	436	552	792
incidenza % sul totale studenti	3,0%	4,7%	5,7%	8,0%

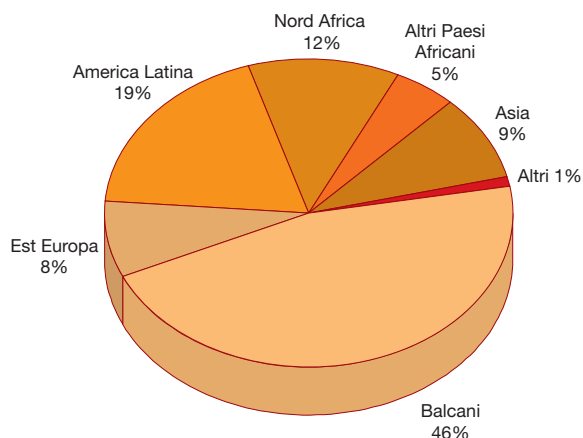
Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dagli Istituti Scolastici

Residenti e iscritti alle scuole medie superiori di nazionalità straniera, anni scolastici 2002/03 - 2005/06

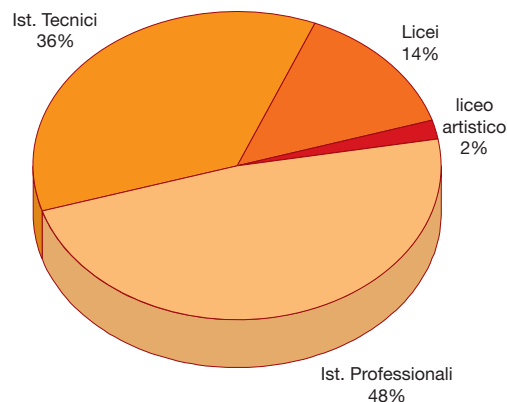
	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006
N° iscritti stranieri alle SMS (a)	263	436	552	792
N° residenti stranieri 14-18 anni (b)	561	736	898	1.116
Tasso di scolarizzazione superiore dei giovani stranieri (a/b)	46,9%	59,2%	61,5%	71,0%

Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dagli Istituti Scolastici

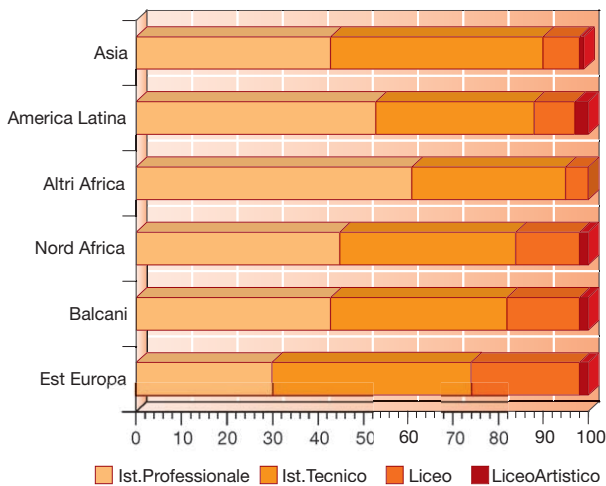
Provincia di Piacenza: studenti stranieri iscritti nelle scuole medie superiori per aree di provenienza, anno scolastico 2005/06



Provincia di Piacenza: distribuzione degli studenti stranieri delle scuole medie superiori per tipo di istituto, anno scolastico 2005/06



Provincia di Piacenza: distribuzione degli studenti stranieri iscritti alle scuole medie superiori per tipo di istituto ed aree di provenienza, anno scolastico 2005/06



area geografica si nota come quasi la metà degli studenti stranieri provenga dalla penisola balcanica (46%). Seguono per importanza l'America Latina (19%) e il Nord Africa (12%).

L'inserimento di alunni stranieri rappresenta un fenomeno molto complesso da governare; è molto importante soprattutto evitare concentrazioni di studenti solo in determinate scuole.

Poco meno della metà degli alunni stranieri iscritti alle scuole superiori sceglie gli istituti professionali (48%); seguono gli istituti tecnici (scelti dal 36% degli studenti stranieri) e a grande distanza gli altri tipi di istituto (licei 14%, liceo artistico 2%).

Negli ultimi tre anni scolastici c'è stata una positiva redistribuzione degli alunni stranieri dagli istituti professionali (scesi dal 54% al 48%) a favore dei tecnici (cresciuti dal 34% al 36%) e, soprattutto, dei licei (passati dal 9% al 14%).

In alcuni istituti la presenza degli alunni stranieri ha raggiunto percentuali molto significative: negli istituti professionali essi rappresentano infatti il 21,1%, mentre negli altri risultano presenti in percentuali molto inferiori: nei tecnici rappresentano l'8,0%, nei licei il 2,9% e nel liceo artistico il 2,4% del totale.

Analizzando la distribuzione degli studenti stranieri per area provenienza geografica e tipo di istituto spicca una maggiore propensione da parte degli studenti provenienti dal continente africano sub-sahariano e dall'America Latina ad iscriversi negli istituti professionali (rispettivamente il 61% e il 53%, a fronte di una media del 45%). Gli studenti provenienti dall'Asia e dall'Europa dell'Est scelgono invece in misura superiore alla media gli istituti tecnici (rispettivamente il 47% e il 44%, contro una media del 39%).

Tra gli studenti provenienti dall'Europa dell'Est si osserva anche una buona propensione ad iscriversi nei licei (lo fa il 24%, a fronte di una media del 14%), mentre pochi tra loro scelgono gli istituti professionali (il 30%, contro una media del 45%).

Infine si rilevano quote ancora molto basse di studenti provenienti dall'Africa centro-meridionale, dall'Asia e dall'America Latina che scelgono l'istruzione liceale (rispettivamente il 5%, l'8% e il 9%).

LA SCOLARIZZAZIONE UNIVERSITARIA

Recentemente l'Ufficio Scolastico Regionale, insieme alla Regione Emilia-Romagna e ad IRRE (Istituto Regionale Ricerca Educativa) ha pubblicato il Rapporto Regionale 2006 sul sistema di istruzione e formazione, nel quale sono contenuti alcuni dati relativi alla scolarizzazione universitaria degli studenti residenti nelle province dell'Emilia Romagna. Alcuni degli indicatori sono stati costruiti grazie alla disponibilità di statistiche aggiornate da parte del MIUR.

Il primo indicatore fornito è relativo al tasso di passaggio dalle scuole secondarie superiori all'università dall'anno scolastico 2003/04 all'anno accademico 2004/05, rappresentativo della propensione dei giovani a proseguire gli studi dopo il conseguimento del diploma.

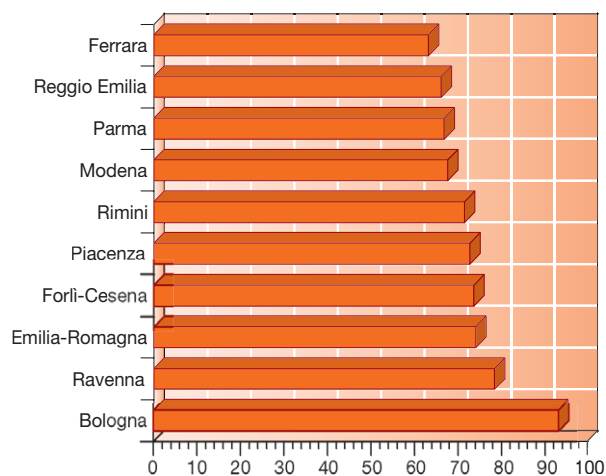
Nel 2005 in Emilia-Romagna circa tre diplomati su quattro si sono iscritti all'università; all'interno delle singole province si rilevano importanti differenze: il tasso di passaggio più alto è attribuibile a Bologna, seguita da due province romagnole (Ravenna e Forlì-Cesena) e da Piacenza. Ultime nella graduatoria regionale del passaggio dalla scuola superiore all'università sono le province di Ferrara, Reggio Emilia, Parma e Modena.

Il secondo indicatore preso in esame è il tasso di scolarizzazione universitaria calcolato rapportando il numero di studenti universitari ai giovani residenti di età compresa tra i 19 e i 23 anni. In Emilia-Romagna poco più di un giovane su due appartenente alla fascia di età considerata risulta iscritto all'università.

Le ragazze presentano una maggiore propensione rispetto ai coetanei maschi a conseguire livelli più alti di istruzione: il differenziale nel tasso di scolarizzazione universitaria regionale è di quasi 14 punti percentuali a favore delle ragazze.

I dati relativi alla scolarizzazione risultano in alcuni casi coerenti con il tasso di passaggio (alti tassi di passaggio associati ad un'elevata scolarizzazione universitaria per Bologna e Rimini), mentre in altri casi i due indicatori risultano in contrasto: Ferrara presenta un alto livello di scolarizzazione universitaria, associato ad un basso tasso di passaggio. E' il caso anche di Piacenza, che mostra un

Tasso di passaggio tra le scuole medie superiori e l'università nelle province dell'Emilia Romagna, anno 2004



Scuola e formazione

buon posizionamento nella graduatoria regionale dei tassi di passaggio dalla SMS all'università, mentre risulta tra le ultime province nel tasso di scolarizzazione universitaria.

L'incoerenza tra l'alto tasso di passaggio e il basso livello di scolarizzazione universitaria potrebbe essere dovuta ad una crescita recente della scolarizzazione universitaria, avvenuta negli ultimi anni di pari passo con il progressivo aumento degli iscritti nei licei, che ha fatto aumentare il tasso di passaggio dalla SMS all'università, ma che non ha ancora inciso sulle statistiche del tasso di scolarizzazione universitaria. Un'altra possibile spiegazione dell'incoerenza tra i due indicatori potrebbe essere legata ad alti tassi di abbandono da parte dei giovani universitari piacentini. Non si dispo-

ne di ulteriori dati in grado di verificare le due ipotesi.

Terzo ed ultimo indicatore considerato è il tasso di conseguimento della laurea, calcolato rapportando i laureati del 2003 sui residenti di 25 anni. Nel corso degli ultimi quattro anni tale indice è aumentato di oltre sei punti percentuali, probabilmente grazie all'introduzione dei corsi di laurea triennali.

Le province di Bologna, Rimini e Ferrara si confermano anche in questo caso in testa alla graduatoria regionale, mentre sul versante opposto si collocano Modena e Reggio Emilia. La provincia di Piacenza si colloca negli ultimi posti, con un tasso del 35,1%, e presenta livelli nettamente più favorevoli per le ragazze rispetto ai ragazzi.

Tasso di scolarizzazione universitaria nelle province per genere, anno accademico 2002/03

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PROVINCE:			
Bologna	60,7	74,9	67,6
Ferrara	53,2	72,1	62,4
Rimini	52,7	65,9	59,1
Parma	49,7	62,1	55,7
Ravenna	48,3	63,5	55,7
Forlì-Cesena	47,8	63,2	55,3
Piacenza	44,0	57,0	50,2
Modena	41,9	53,1	47,3
Reggio Emilia	35,1	47,4	41,0
EMILIA-ROMAGNA	48,6	62,3	55,2

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna e MIUR

Tasso di laurea nelle province per genere, anno 2003

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PROVINCE:			
Bologna	35,3	47,7	41,3
Rimini	31,4	43,5	37,3
Ferrara	30,6	43,9	37,1
Forlì-Cesena	30,4	41,2	35,8
Parma	31,6	41,2	35,8
Ravenna	31,4	39,9	35,6
Piacenza	29,7	40,4	35,1
Modena	28,3	38,9	33,5
Reggio Emilia	22,2	30,9	26,5
EMILIA-ROMAGNA	30,3	41,1	35,6

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna e MIUR

Note metodologiche

I dati relativi alla popolazione scolastica provengono dalle comunicazioni inviate direttamente dagli istituti scolastici.

L'Amministrazione Provinciale, nell'ambito delle attività realizzate dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro, ha infatti messo a punto un sistema di

rilevazione delle caratteristiche del sistema scolastico provinciale, con l'obiettivo di conoscere in modo puntuale il numero di classi, di alunni suddivisi in base al sesso, alla nazionalità, al comune di residenza, all'indirizzo di studio, ecc.

Commercio estero

Il 2005 si è chiuso con un incremento dei flussi di import export realizzati all'interno della nostra provincia. L'import è arrivato a 1.525 milioni di euro, con una crescita del 30,54% sul 2004, mentre l'export ha raggiunto i 1.581 milioni di euro, ovvero ha segnato un +18,85%. Tra le merci il cui valore complessivo di importazione è maggiore, si segnalano i prodotti alimentari, la cui transazione è passata da 192.444.390 euro a 229.274.815 euro (+19,14%) nell'arco del 2005, seguiti da macchine ed apparecchi meccanici (il cui acquisto è arrivato a 199.821.983 euro, +41,28% dall'anno prima) e prodotti della metallurgia (198.758.678 euro, +29,52%). Una crescita consistente è stata appannaggio della ca-

tegoria Altri mezzi di trasporto (il cui l'importo è passato da circa 6 milioni a 183.951.620 euro). In diminuzione invece l'importazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (-16,73%).

Sul versante delle esportazioni si osserva che ha fatto un ulteriore balzo in avanti la componente delle Macchine ed apparecchi meccanici, il cui valore venduto ha raggiunto i 587.139.757 euro. Consistente anche l'incremento che ha interessato i prodotti della metallurgia (+21,11%, per arrivare a 208 milioni di euro di esportato). All'interno del settore metalmeccanico anche il complesso dei prodotti in metallo (al cui interno non sono ricomprese le macchine), ha registrato un incremento di esportazioni (+21,87%).

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per tipologia di prodotto, anni 2004 e 2005. Valori in euro

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2004	2005	VAR.%	2004	2005	VAR.%
Prodotti dell'agricoltura e della caccia	25.290.176	23.252.088	-8,06	3.055.183	2.041.003	-33,20
Prodotti della silvicoltura	4.531.513	4.265.578	-5,87	6.027	59.444	886,30
Prodotti della pesca e della piscicoltura	32.813	99.480	203,17	735	340	-53,74
Carbon fossile, lignite e torba	115.045	57.020	-50,44	136.189	128.109	-5,93
Minerali metalliferi	-	1.777		-	1.059	
Altri prodotti delle miniere e delle cave	2.124.237	2.883.052	35,72	108.533	116.832	7,65
Prodotti alimentari e bevande	192.444.390	229.274.815	19,14	100.835.549	100.385.798	-0,45
Prodotti tessili	45.306.787	48.847.282	7,81	10.517.482	12.712.181	20,87
Articoli di abbigliamento; pellicce	6.544.029	7.283.710	11,30	3.563.034	3.877.000	8,81
Cuoio, articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	7.322.264	10.594.424	44,69	29.667.961	20.821.376	-29,82
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in materiali da intreccio	29.191.047	29.087.762	-0,35	12.075.056	14.252.542	18,03
Pasta da carta, carta, cartone e prodotti di carta	18.639.494	29.132.258	56,29	6.546.894	7.745.452	18,31
Prodotti dell'editoria e della stampa e supporti registrati	1.478.262	2.329.790	57,60	1.008.542	2.131.381	111,33
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	181.603	109.892	-39,49	267.175	162.725	-39,09
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	77.093.127	74.398.712	-3,50	56.787.621	42.854.622	-24,54
Articoli in gomma e materie plastiche	48.212.536	49.922.164	3,55	41.196.360	32.928.402	-20,07
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	39.831.925	36.256.898	-8,98	48.636.427	48.327.981	-0,63
Prodotti della metallurgia	153.459.921	198.758.678	29,52	171.823.303	208.101.925	21,11
Prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	46.804.866	60.189.657	28,60	94.688.296	115.392.926	21,87
Macchine ed apparecchi meccanici	141.434.438	199.821.983	41,28	423.353.034	587.139.757	38,69
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	13.901.190	33.226.599	139,02	603.721	3.443.527	470,38
Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	54.177.965	69.946.587	29,11	55.547.847	69.297.048	24,75
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	9.064.827	20.152.612	122,32	52.234.403	16.764.014	-67,91
Apparecchi medicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	9.631.917	12.026.123	24,86	5.380.058	12.458.486	131,57
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	166.079.454	138.288.114	-16,73	161.923.235	201.860.885	24,66
Altri mezzi di trasporto	6.145.671	183.951.620	2.893,19	23.610.792	40.137.398	70,00
Mobili e altri prodotti delle industrie manifatturiere	68.456.257	60.903.176	-11,03	25.322.589	35.697.219	40,97
Energia elettrica e gas	333.548	105.601	-68,34	-	-	-
Prodotti informatici	544.184	245.903	-54,81	1.268.774	2.425.856	91,20
Prodotti delle attività professionali ed imprenditoriali n.c.a.	1.820	93	-94,89	-	721	-
Prodotti delle attività ricreative, culturali e sportive	46.887	36.987	-21,11	216.143	35.080	-83,77
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	244.910	126.700	-48,27	193.724	142.753	-26,31
TOTALE	1.168.667.103	1.525.577.135	30,54	1.330.574.687	1.581.443.842	18,85

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Commercio estero

Tra le province circostanti, nessuna ha avuto un aumento dell'export consistente come quello di Piacenza, per Parma e Pavia anzi i valori ceduti sono cresciuti di una quota compresa tra l'1 ed il 2%. Anche l'incremento medio italiano è molto più contenuto: tra il 2004 ed il 2005 le esportazioni hanno segnato un +3,98%. Scomponendo il valore delle merci piacentine esportate per aree di destinazione, se ne desume che il 63,2% è indirizzato ai Paesi europei, il 10,7% va in America, il 14,1% in Asia e l'11,1% in Africa. Questa fotografia mostra qualche peculiarità rispetto a quella del-

le province di confronto. Innanzi tutto il flusso di merci verso l'Europa è, negli altri territori, più consistente che non a Piacenza, poi sia l'Asia che l'Africa rappresentano mercati più importanti per la nostra provincia che non per le altre.

Tra i Paesi europei è la Germania quella verso la quale indirizziamo la quota maggiore dei nostri manufatti, seguita dalla Francia. Sia in Germania che in Francia il valore delle merci piacentine esportate nell'ultimo anno ha subito però un calo rispetto a quello precedente.

Valore delle esportazioni (in milioni di euro) suddiviso per aree di destinazione e composizione percentuale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2005

	PIACENZA		PARMA		CREMONA		LODI		PAVIA		EMILIA ROMAGNA		ITALIA	
	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%
Mondo	1.581	100,0	3.479	100,0	1.970	100,0	1.038	100,0	2.703	100,0	37.129	100,0	295.739	100,0
Europa	999	63,2	2.525	72,6	1.566	79,5	869	83,8	1.981	73,3	25.254	68,0	210.961	71,3
UE25	800	50,6	2.143	61,6	1.319	66,9	790	76,1	1.660	61,4	20.843	56,1	173.370	58,6
UE15	731	46,2	1.938	55,7	1.209	61,4	722	69,6	1.508	55,8	18.823	50,7	156.335	52,9
UEM	640	40,4	1.608	46,2	1.032	52,4	571	55,1	1.267	46,9	15.656	42,2	131.594	44,5
America	169	10,7	379	10,9	206	10,5	52	5,0	240	8,9	5.490	14,8	35.061	11,9
Asia	222	14,1	365	10,5	119	6,1	94	9,0	337	12,5	4.450	12,0	33.942	11,5
America nord	124	7,8	260	7,5	171	8,7	38	3,7	170	6,3	4.442	12,0	26.372	8,9
Stati Uniti	106	6,7	221	6,3	152	7,7	34	3,3	153	5,7	4.066	11,0	23.940	8,1
Asia orientale	87	5,5	184	5,3	60	3,1	68	6,5	162	6,0	2.443	6,6	19.219	6,5
Medio oriente	113	7,2	135	3,9	46	2,3	21	2,0	117	4,3	1.582	4,3	11.791	4,0
Africa	176	11,1	168	4,8	63	3,2	19	1,8	116	4,3	1.372	3,7	11.494	3,9
America centro sud	46	2,9	119	3,4	35	1,8	14	1,4	70	2,6	1.048	2,8	8.689	2,9
Africa del nord	123	7,8	104	3,0	46	2,4	15	1,5	82	3,0	824	2,2	7.544	2,6
Cina	36	2,3	55	1,6	10	0,5	12	1,2	54	2,0	545	1,5	4.605	1,6
Giappone	15	0,9	54	1,6	20	1,0	10	0,9	18	0,7	710	1,9	4.541	1,5
Oceania e territori	14	0,9	41	1,2	16	0,8	4	0,4	30	1,1	563	1,5	4.280	1,5
Corea Sud	4	0,3	12	0,4	6	0,3	12	1,2	15	0,6	243	0,7	2.044	0,7
India	16	1,0	10	0,3	8	0,4	2	0,2	45	1,7	237	0,6	1.679	0,6
Taiwan	6	0,4	5	0,2	4	0,2	4	0,4	7	0,3	113	0,3	980	0,3

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Valore delle esportazioni (in euro) e variazioni percentuali, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2004 e 2005

PROVINCE:	2004	2005	VARIAZIONI % 2004/2005
Piacenza	1.330.574.687	1.581.443.842	18,85%
Parma	3.435.627.221	3.478.830.723	1,26%
Reggio Emilia	5.822.937.652	6.419.801.141	10,25%
Cremona	1.864.410.980	1.969.971.938	5,66%
Lodi	916.072.831	1.037.685.238	13,28%
Pavia	2.650.777.934	2.702.923.851	1,97%
EMILIA ROMAGNA	34.480.558.750	37.129.199.933	7,68%
ITALIA	284.413.361.016	295.738.934.239	3,98%

Fonte: Istat

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:

(1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.

Prezzi

Prezzi prodotti agricoli

Le quotazioni medie del 2005 hanno evidenziato, rispetto ai valori del 2004, una consistente riduzione di prezzo per tutte le voci del comparto cerealicolo, in particolare il mais, il grano tenero fino e il buono mercantile hanno registrato un deprezzamento superiore al 20%, attestandosi sui valori più bassi degli ultimi 5 anni.

Anche il comparto dei prodotti caseari ha subito una contenuta, ma generalizzata, riduzione dei prezzi, che si somma a quella già registrata lo scorso anno. La produzione di Grana Padano nella nostra provincia è aumentata del 4,6%, per un totale di oltre 505.000 forme prodotte nel 2005, ma il prezzo medio spuntato sul mercato è risultato inferiore ai 6 Euro/kg, con una lieve ripresa solo negli ultimi mesi dell'anno.

Complessivamente positivo l'andamento dei prezzi spuntati nel comparto del bestiame bovino, che ha fatto segnare aumenti si-

gnificativi per quasi tutte le voci presenti nel listino. Il bestiame da macello ha ottenuto i più consistenti aumenti delle quotazioni, in particolare per i vitelloni, le manzarde e le vacche.

Il mercato dei foraggi ha accusato un drastico ridimensionamento di prezzo per le produzioni del 2005, con riduzioni superiori al 40% sia per il fieno di prato stabile che per l'erba medica. Per la paglia in rotoballe le quotazioni medie sono risultate più che dimezzate rispetto allo scorso anno. Nel comparto ortofrutticolo alla buona performance dell'aglio (+ 49%) e del fagiolino verde (+16%), si contrappone una rilevante riduzione di prezzo per le cipolle borrettane (-38,64%) e bianche (-8,36%). Pressoché stazionarie le quotazioni del pomodoro da tavola. Sostanzialmente stabile tutto il comparto vinicolo.

Provincia di Piacenza: media annuale e variazione annua percentuale dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, anni 2004 e 2005. Valori in Euro

		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE % 2005/2004
		2004	2005	
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	15,35	13,70	-10,75
superfino	q.le	14,73	11,93	-19,01
fino	q.le	14,23	11,35	-20,24
buono mercantile	q.le	13,96	11,07	-20,70
- Grano duro nazionale	q.le	14,79	12,29	-16,90
- Granoturco	q.le	14,99	11,97	-20,15
- Orzo				
leggero	q.le	12,91	10,80	-16,34
pesante	q.le	13,61	11,71	-13,96
- Soia in granella	q.le	24,39	21,34	-12,51
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	6,09	5,97	-1,97
stagionato 9 mesi	Kg.	5,86	5,69	-2,90
- Provolone Tipico				
fresco	Kg.	4,65	4,54	-2,37
stagionato	Kg.	4,90	4,79	-2,24
- Provolone				
fresco	Kg.	4,68	4,57	-2,35
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,78	4,67	-2,30
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,27	2,17	-4,41
zangolato	Kg.	2,21	2,07	-6,33
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani, media M e F	Kg.	2,22	2,30	3,60
- Vitelli da incrocio, media M e F	Kg.	4,49	4,95	10,24
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,60	1,74	8,75
- Manzette fino a 12 mesi	Kg.			
- Manze gravide oltre 6 mesi 1ª scelta	capo	781,69	805,54	3,05
- Vacche da latte 1ª scelta	capo	597,83	585,00	-2,15
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	502,50	524,53	4,38
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	932,58	960,98	3,05
- Vacche da latte	capo	705,96	730,00	3,41
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	582,92	618,96	6,18
- Manzette oltre 12 mesi	capo	691,46	733,96	6,15
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1129,17	1160,98	2,82

(segue nella pagina accanto)

(segue da pag. 64)

		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE %
		2004	20045	2005/2004
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,88	2,44	-15,17
- Vitelloni nostrani 1ª qualità	Kg.	0,97	1,24	27,84
- Scottone nostrane 1ª qualità	Kg.	1,00	1,17	17,00
- Manzarde	Kg.	0,79	1,04	31,65
- Vacche: - 1ª qualità	Kg.	0,75	0,97	29,33
- 2ª qualità	Kg.	0,57	0,76	33,33
- 3ª qualità	Kg.	0,39	0,59	51,28
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	1,89	2,10	11,11
- Charollaise, medie M e F	Kg.	1,72	1,95	13,37
Altre razze importate	Kg.	1,60	1,78	11,25
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1º sfalcio	q.le	11,80	6,86	-41,86
- 2º sfalcio	q.le	12,60	7,13	-43,41
- 3º sfalcio	q.le	12,99	7,01	-46,04
Fieno di erba medica				
- 1º sfalcio	q.le	11,89	6,63	-44,24
- 2º sfalcio	q.le	12,78	6,94	-45,70
- 3º sfalcio	q.le	13,19	7,01	-46,85
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	5,88	2,88	-51,02
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	87,47	130,55	49,25
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	21,61	13,26	-38,64
- Bianche	q.le	8,37	7,67	-8,36
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	20,17	20,00	-0,84
Fagiolino verde	q.le	20,00	23,20	16,00
VINI				
Vino Den. Orig. Con. "Colli Piacentini" -cisterna				
- Gutturnio	euro/l	1,29	1,08	-16,28
- Barbera	euro/l	1,09	0,93	-14,68
- Bonarda	euro/l	1,27	1,05	-17,32
- Malvasia Secco	euro/l	0,89	0,76	-14,61
- Malvasia Dolce	euro/l	0,94	0,82	-12,77
- Ortrugo	euro/l	1,05	1,01	-3,81
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,92	0,80	-13,04
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,97	0,88	-9,28
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" damigiana				
- Gutturnio	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Barbera	euro/l	1,67	1,67	0,00
- Bonarda	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Malvasia Secco	euro/l	1,65	1,65	0,00
- Malvasia Dolce	euro/l	1,75	1,75	0,00
- Ortrugo	euro/l	1,80	1,80	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,80	1,80	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	1,80	1,80	0,00
- Val Nure	euro/l	1,80	1,80	0,00
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,13	2,13	0,00
- Sauvignon	euro/l	2,05	2,05	0,00
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	euro/cad	2,81	2,83	0,71
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,56	3,58	0,56
- Gutturnio Riserva	euro/cad	4,99	5,02	0,60
- Barbera	euro/cad	2,65	2,66	0,38
- Bonarda	euro/cad	2,87	2,89	0,70
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	3,94	3,96	0,51
- Malvasia Secco	euro/cad	2,43	2,44	0,41
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,58	2,59	0,39
- Ortrugo	euro/cad	2,75	2,77	0,73
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	2,69	2,70	0,37
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	2,69	2,70	0,37
- Val Nure	euro/cad	2,69	2,70	0,37
- Pinot grigio	euro/cad	3,59	3,61	0,56
- Pinot nero	euro/cad	4,40	4,42	0,45
- Sauvignon	euro/cad	3,34	3,36	0,60
- Chardonnay	euro/cad	3,34	3,36	0,60

Fonte: Ufficio prezzi - Camera di Commercio

Prezzi al consumo

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO (N.I.C.) A PIACENZA

L'anno 2005 a Piacenza è stato caratterizzato da un aumento dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività: il tasso tendenziale è variato tra un minimo di 1,2 nel mese di gennaio ad un massimo di 2,2 nel mese di novembre.

L'indice generale è stato trascinato dai consistenti e costanti aumenti dei prodotti energetici e delle tariffe.

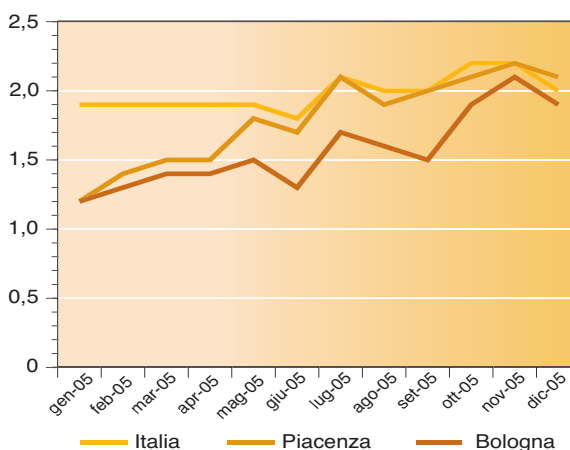
ANALISI PER CAPITOLI DI SPESA

- ✓ **Generi alimentari e bevande analcoliche:** nel comparto alimentare prevalgono gli aumenti di prezzo su base annua rispetto alle diminuzioni, anche se i rialzi sono quasi sempre abbastanza contenuti. Tra i prodotti che presentano variazioni sensibili possiamo citare il caffè (+5,9%), le acque minerali (+5,4%), la carne bovina (+3,1%), le altre carni (coniglio, agnello, ecc.) (+5,5%), l'olio di oliva (+7,0%) e il latte (+3,8%). La maggior parte dei prodotti ortofrutticoli, invece, segna un andamento al ribasso dei prezzi, anche se non mancano prodotti che presentano aumenti sensibili, come le banane (+28,1%), le fragole (+23,2) e le cipolle (+12,3%).
- ✓ **Bevande alcoliche e tabacchi:** in aumento i tabacchi (+3,2%).
- ✓ **Abbigliamento e calzature:** aumenti significativi si registrano solo per altra camiceria e maglieria (+6,0%), servizi di lavanderia (+4,0%) e riparazioni di abbigliamento (+13,9%).
- ✓ **Abitazione, acqua, energia e combustibili:** gli aumenti dei canoni d'affitto sono solo leggermente superiori all'inflazione media, in quanto, su base annua, si registra un aumento del 2,4%. In forte aumento però le tariffe dei servizi: acqua potabile (+30,6%), energia elettrica (+7,2%), gas (+10,3%) e combustibili liquidi (+14,1%).
- ✓ **Mobili, articoli e servizi per la casa:** il capitolo è in media con il dato inflattivo dell'anno (+2,0%).
- ✓ **Servizi sanitari e spese per la salute:** il capitolo, che era diminuito nei primi 10 mesi dell'anno, da novembre è in leggero aumento. Da segnalare l'aumento delle analisi cliniche e accertamenti diagnostici (+4,2%).
- ✓ **Trasporti:** l'impennata del prezzo del petrolio, che da diversi mesi spinge verso l'alto i prezzi dei derivati, ha fatto sentire il suo

effetto sul capitolo. Il prezzo delle benzine aumenta del 6,0%, quello degli altri carburanti del 12,1%.

- ✓ **Trasporti:** continua la diminuzione del capitolo.
- ✓ **Comunicazioni:** continua la diminuzione del capitolo.
- ✓ **Ricre spettacoli e cultura:** il capitolo è sostanzialmente stabile a livello complessivo. Si segnala la forte diminuzione degli apparecchi per il trattamento dell'informazione (-12,4%) e il forte aumento dei parchi di divertimento (+11,0%).
- ✓ **Istruzione:** nel capitolo dell'istruzione la variazione tendenziale è di +4,7%. La formazione professionale (corsi di lingue e informatica) è aumentata su base annua del +5,5%, le tasse per l'istruzione secondaria del +5,2%.
- ✓ **Servizi ricettivi e di ristorazione:** Il trend dei prezzi su base annua è crescente: consumazioni al bar (+2,5%), alberghi (+2,0%), ristoranti e pizzerie (+7,7%).
- ✓ **Altri beni e servizi:** infine, nel gruppo degli altri beni e servizi, segnano un incremento significativo gruppi di prodotti d'uso comune come: servizi per l'igiene personale (+2,6%), articoli per la cura della persona (+4,1%). Aumentano in modo significativo anche l'oreficeria (+7,5%), i servizi bancari (+6,0%) e le professioni liberali (+4,6%).

Andamento dell'indice dei prezzi al consumo: Piacenza, Bologna e Italia, anno 2005



Variazioni congiunturali e tendenziali per capitoli, categorie e gruppi di voci registrate a Piacenza, dicembre 2005

CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
Pane e cereali	-0.1	0
Carni	0.6	1.0
Pesci e prodotti ittici	6.0	1.1
Latte, formaggi e uova	0.2	0.2
Oli e grassi	4.6	4.5
Frutta	-11.7	-1.8
Ortaggi	4.2	0.5
Zucchero, confetture, cioccolata e dolciumi	0.5	0.2
Altri prodotti alimentari n,a,c,	0	0.6
Prodotti alimentari	0.4	0.5
Caffè, the e cacao	5.3	0.7
Acque minerali e bevande analcoliche	1.9	-1.2
Bevande analcoliche	2.6	-0.9
GENERI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	0.6	0.5

(segue a pagina 67)

CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
Liquori	-0.1	0.3
Vini	1.4	0.4
Birre	1.0	2.2
Bevande alcoliche	1.1	0.6
Tabacchi	3.2	0
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI	2.6	0.1
Tessuti	1.3	0
Vestiario	0.1	0
Altri articoli di abbigliamento	-0.4	0.4
Servizi per l'abbigliamento	4.5	0
Abbigliamento	0.3	0
Scarpe ed altre calzature	1.4	-0.1
Riparazione calzature	4.9	0
Calzature	1.7	-0.2
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	0.6	0
Affitti reali dei locatari	2.4	0
Affitti reali	2.4	0
Prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa	1.7	0
Servizi di riparazione e manutenzione della casa	0.6	0.2
Riparazione e manutenzione della casa	0.8	0.1
Acqua potabile	30.6	0
Raccolta rifiuti	1.7	0
Altri servizi per l'abitazione	4.6	0
Altri servizi per l'abitazione	12.9	0
Energia elettrica	7.2	0
Gas	10.3	0
Combustibili liquidi	14.1	2.5
Elettricità, gas e altri combustibili	9.9	0.3
ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITA' E COMBUSTIBILI	7.0	0.1
Mobili e articoli di arredamento	2.9	0
Tappeti ed altri rivestimenti per pavimenti	0,0	0,0
Riparazione di mobili e di articoli di arredamento	-5.6	0
Mobili, tappeti e articoli di arredamento	2.5	0
Articoli tessili per la casa	1.3	0.1
Elettrodomestici	0.6	0.1
Apparecchi domestici non elettrici	1.8	0
Riparazione di elettrodomestici	0,0	0,0
Elettrodomestici ed apparecchi per la casa	0.6	0
Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	3.2	0.1
Strumenti ed attrezzi per la casa	2.7	2.0
Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	-1.8	0
Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	1.9	1.7
Beni non durevoli per la casa	1.1	0.1
Servizi per la pulizia e la manutenzione della casa	1.7	0
Beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa	1.5	0.1
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	2.0	0.2
Medicinali	0.2	-0.1
Altri prodotti farmaceutici	3.1	-0.1
Apparecchi e materiale sanitario	0.4	0
Medicinali e prodotti farmaceutici	0.3	-0.1
Servizi medici	1.4	0
Dentisti	1.3	0
Analisi cliniche e accertamenti diagnostici	4.2	0
Servizi medici ausiliari	0.3	0
Servizi ambulatoriali	1.7	0
Servizi ospedalieri	0	0
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE	0.6	-0.1
Acquisto automobile	2.3	0.4
Acquisto motocicli e ciclomotori	1.4	0.2
Acquisto biciclette	0.5	0
Trasferimento proprietà	9.7	0
Acquisto mezzi di trasporto	2.3	0.4
Acquisto pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporti	2.4	0
Carburanti e lubrificanti	7.2	-2.4
Manutenzioni e riparazioni mezzi di trasporto	0.8	0
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto	-0.2	0
Spese di esercizio mezzi di trasporto	2.8	-0.8

(segue a pagina 68)

Prezzi

CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
Trasporti ferroviari	0.7	0
Trasporti stradali	0.6	0
Trasporti aerei	0.2	4.6
Trasporti marittimi e per vie d'acqua interne	4.9	-0.1
Servizi di trasloco	1.3	0
Trasporti urbani	0	0
Servizi di trasporto	0.8	2.0
TRASPORTI	2.3	0
Servizi postali	2.2	0
Apparecchiature e materiale telefonico	-16.3	-0.4
Servizi telefonici	-0.8	0
COMUNICAZIONI	-4.0	-0.1
Apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione	-2.9	-1.2
Apparecchi fotografici e cinematografici	-1.3	0
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-12.4	0
Supporti per la registrazione suoni ed immagini	-0.9	0
Riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-0.4	0
Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-3.8	-0.4
Altri beni durevoli per ricreazione e cultura	4.4	0
Giochi e giocattoli	-2.7	0
Articoli sportivi	0.5	0
Fiori e piante	-2.3	0.2
Animali	1.6	0.1
Altri articoli ricreativi	-0.8	0.1
Servizi ricreativi e culturali	3.2	-0.2
Palestre e centri sportivi	3.9	0
Stabilimenti balneari	5.0	0
Discoteche e scuole di ballo	2.0	0
Noleggio di prodotti audiovisivi	-0.7	0
Canone TV	0.3	0
Altri servizi ricreativi e culturali	0	0
Servizi ricreativi e culturali	2.3	-0.1
Libri	1.3	0.1
Giornali e periodici	1.5	0
Articoli di cartoleria	0.8	-1.3
Libri, giornali e articoli di cartoleria	1.4	-0.1
Pacchetti vacanza tutto compreso	3.8	-3.9
RICREAZIONE, SPETTACOLI E CULTURA	1.2	-0.2
Istruzione primaria	0	0
Istruzione secondaria	5.2	0
Istruzione universitaria	3.6	0
Formazione professionale	5.5	0
Istruzione pubblica e privata	4.7	0
ISTRUZIONE	4.7	0
Ristoranti, bar e simili	5.9	0
Mense	0	0
Servizi di ristorazione	5.3	0
Alberghi ed altri servizi di alloggio	2.4	-0.1
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE	4.5	0
Servizi per l'igiene personale	2.6	0
Apparecchi elettrici per la cura personale	1.4	0
Articoli per l'igiene personale	1.4	0.2
Beni e servizi per l'igiene personale	2.0	0.1
Oreficeria ed orologeria	5.3	1.4
Altri effetti personali	-2.1	0
Effetti personali non altrove classificati	0.5	0.5
Spese di assistenza	2.4	0
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	1.0	0
Servizi assicurativi	1.0	0
Servizi bancari	6.0	0
Servizi banco- posta	0	0
Servizi finanziari	4.5	0
Professioni liberali	4.6	0
Fotocopie, inserzioni	-0.4	0
Certificati	0	0
Spese per il culto	0.4	0
Altri servizi non altrove classificati	3.1	0
ALTRI BENI E SERVIZI	2.0	0.1

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza, variazioni tendenziali per gruppi di voci registrate a Piacenza, anno 2005

	VARIAZIONE % MESE PRECEDENTE											
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Generi alimentari e bevande analcoliche	-3,8	-3,5	-3,0	-2,6	-2,3	-1,5	-0,8	-1,3	-1,4	-0,8	0	0,6
Bevande alcoliche e tabacchi	10,7	10,7	5,9	5,8	5,1	5,1	7,5	7,5	7,4	7,2	7,2	2,6
Abbigliamento e calzature	0,6	0,6	0,5	0,4	0,9	1,1	1,3	0,5	0,6	0,7	0,7	0,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	5,3	5,5	6,3	7,2	7,2	7,3	7,5	7,6	7,6	7,8	6,8	7,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,5	1,9	2,2	2,3	2,8	2,7	2,5	2,5	2,3	2,4	1,8	2,0
Servizi sanitari e spese per la salute	-1,5	-1,5	-1,4	-1,5	-1,5	-1,5	-1,5	-1,7	-1,6	-1,2	0,7	0,6
Trasporti	3,8	3,5	4,2	3,7	3,7	3,5	4,9	4,1	4,0	4,2	3,0	2,3
Comunicazioni	-6,3	-6,9	-5,3	-5,1	-5,2	-4,9	-4,8	-4,4	-5,0	-4,4	-4,3	-4,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,6	0,7	0,6	0,7	0,7	0,6	0,3	1,3	0,6	0,7	1,0	1,2
Istruzione	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	5,1	4,7	4,7	4,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,6	3,9	3,9	3,6	3,9	3,7	3,5	3,4	4,8	5,0	5,0	4,5
Altri beni e servizi	2,1	1,7	1,6	1,6	2,1	0,5	0,7	0,7	1,1	1,3	1,9	2,0
INDICE GENERALE	1,2	1,4	1,5	1,5	1,8	1,7	2,1	1,9	2,0	2,1	2,2	2,1

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza, variazioni congiunturali per gruppi di voci registrate a Piacenza, anno 2005

	VARIAZIONE % MESE PRECEDENTE											
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Generi alimentari e bevande analcoliche	-0,1	0,3	0,3	0	-0,1	0,3	-0,4	-0,5	-0,1	0,3	0,1	0,5
Bevande alcoliche e tabacchi	0	0	0	0,2	-0,2	0	2,3	0	0,1	0,1	0	0,1
Abbigliamento e calzature	0	0	0,2	0	0,4	0,1	0,3	-0,9	0,2	0,4	0	0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	2,8	0,1	0,7	0,7	0	0,2	1,4	0,1	0,1	1,4	-0,9	0,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	0	0,4	0,3	0,1	0,8	0	-0,2	0,4	0	0,1	0	0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,6	0,3	0	0	0,1	0	0	-0,3	0	-0,1	1,3	-0,1
Trasporti	-1,0	0,3	1,2	0,3	0,6	0,3	1,4	0,3	-0,5	0,2	-0,7	0
Comunicazioni	0	-1,0	-0,2	-0,6	-0,5	-0,4	-0,1	-0,1	-0,5	-0,1	-0,3	-0,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,7	-0,4	0,2	0,4	-0,3	0	0,6	1,1	-0,6	-0,6	0,2	-0,2
Istruzione	0	0	0	0	0	0	0	0	4,0	0,7	0	0
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,1	2,4	0,2	0,2	0,2	0	0,4	0,5	0,9	-0,5	-0,1	0
Altri beni e servizi	0,2	0,3	0	0	0,5	-0,4	0,1	0,2	0,3	0,3	0,6	0,1
INDICE GENERALE	0,1	0,4	0,4	0,1	0,4	0	0,4	0	0,1	0,2	-0,1	0,1

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

Protesti e fallimenti

Protesti e fallimenti

Il 2005 ha visto una forte crescita nel numero dei fallimenti che sono passati da 37 a 49 (+32,43%). Il settore apparso in difficoltà maggiore è stato quello della Sanità ed altri servizi sociali e personali (11 fallimenti, 7 in più dell'anno prima). E' andata invece meglio dell'anno scorso per il Manifatturiero (da 10 a 7) ed i Servizi alle imprese (da 9 a 5). Nel 2005, l'87,75% dei fallimenti ha interessato società, contro un 12,25% a carico di ditte individuali. Si è quindi registrata una battuta d'arresto nel trend in salita che aveva contraddistinto le imprese individuali tra il 2001 ed il 2004.

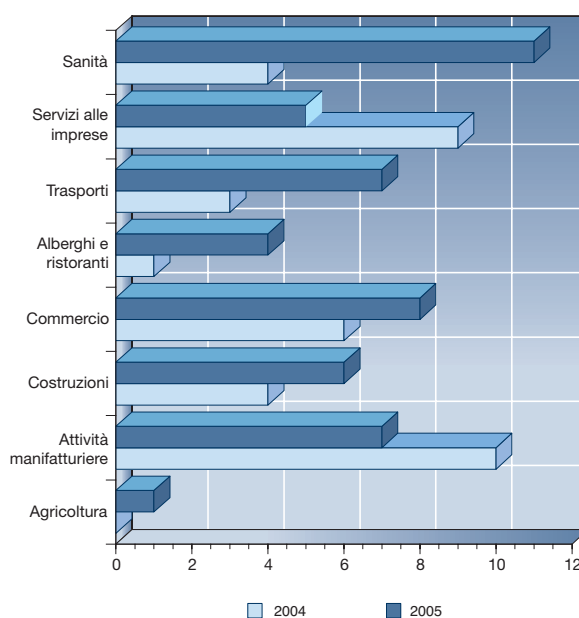
Il dato complessivo dei fallimenti del 2005 è stato in ogni caso il peggiore del quinquennio 2001-2005. Anche nel contesto regionale il numero dei fallimenti è risultato in crescita nel corso del 2005.

Il valore totale degli effetti che sono stati soggetti a protesto nel corso del 2005, nella nostra provincia ammonta a 7 milioni 429.242 euro. Per quanto riguarda il numero dei protesti, si rileva che mentre dal 2001 al 2004 la dinamica era stata discendente, il 2005 ha rappresentato un punto di inversione di tendenza, per effetto dell'aumento di cambiali e tratte non accettate.

Diversa invece la situazione se si prende in considerazione il valore complessivo degli effetti protestati, che nel 2005, come già nel 2003 e nel 2004, continua a scendere.

Si può rilevare, tuttavia, che la riduzione osservata si deve al decremento del valore di tratte non accettate ed assegni, dal momento che invece l'andamento dell'insieme di cambiali e tratte accettate è di segno opposto.

Provincia di Piacenza: fallimenti divisi per settore, anni 2004 e 2005



Protesti levati in provincia di Piacenza, anno 2005

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
Gennaio	46	162.393	209	314.836	3	1.391	25	55.330
Febbraio	36	255.700	193	256.875	2	755	18	34.272
Marzo	58	429.262	231	296.247	3	1.355	8	12.323
Aprile	50	152.435	235	326.025	4	3.432	17	25.679
Maggio	52	179.160	228	329.763	4	5.086	9	6.914
Giugno	48	204.155	260	397.978	5	5.936	13	14.544
Luglio	62	175.183	262	459.571	6	6.576	12	14.754
Agosto	43	97.591	244	498.783	3	4.656	13	21.834
Settembre	48	132.659	251	502.932	4	5.296	26	31.329
Ottobre	57	301.409	255	440.609	4	2.420	18	29.742
Novembre	41	125.216	257	497.447	2	1.069	7	48.755
Dicembre	42	169.076	230	363.554	2	1.110	13	25.825
TOTALE	583	2.384.239	2.855	4.684.620	42	39.082	179	321.301

Fonte: CCIAA Piacenza – Ufficio Protesti

Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale.

La legge in parola disciplina le cancellazioni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto. Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.

Credito

Al termine del 2005 la consistenza degli impieghi e dei depositi in provincia di Piacenza ha raggiunto, rispettivamente, i 5.621 ed i 3.684 milioni di euro, con una nuova crescita del loro rapporto che si è attestato al 152,6% (era al 143,8% alla fine del 2004).

Nell'ambito del confronto tra territori che realizziamo in questa pubblicazione, si osserva che la grandezza degli impieghi è aumentata a Piacenza del 10,3%, variazione seconda solamente a quella che ha interessato la provincia di Pavia. Del 9,1% è stato l'incremento regionale e dell'8% quello in seno al Paese. Diversa invece la dinamica che ha interessato i depositi: la loro crescita in terra piacentina si è fermata al +4%, valore distante da quanto avvenuto in tutte le realtà di paragone (+12,3% in regione, +7,2% nel complesso Italia). Va detto che per quanto riguarda gli impieghi pro capite, la nostra provincia risulta poco dinamica: i 20.500 euro medi

che risultano dal rapporto sono inferiori al valore medio nazionale (che è di 21.600 euro) oltre che di quello regionale (attestato a 28.900 euro). Solo Cremona, tra le province circostanti, ha valori simili (20.100 euro). I depositi pro capite (13.500 euro) sono invece più elevati rispetto al dato nazionale (12.000 euro) anche se più bassi di quelli medi emiliano-romagnoli (14.800 euro). La crescita degli impieghi avutasi nel 2005 si deve all'azione combinata dei 3 settori di utilizzo del credito (amministrazioni pubbliche, famiglie e imprese private) mentre sul fronte dei depositi si nota che solo le famiglie hanno dato un contributo positivo (+5,3%).

Il fenomeno di diffusione degli sportelli bancari sta conoscendo a Piacenza un periodo di stasi, prova ne è che il loro numero è fermo a 208 dal 2004. Diversa la situazione in tutti i territori circostanti, all'interno dei quali il numero degli sportelli è in crescita.

Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, anni 2004 e 2005 (valori in migliaia di euro, sportelli in unità)

PERIODO	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (BANCHE)			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI (BANCHE RACC. BREVE TERR.)*			CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	SPORTELLI BANCARI N° SPORTELLI OPERATIVI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2004								
1°trimestre	4.801.957	3.368.683	142,5	4.663.687	3.343.027	139,5	444.294	205
2°trimestre	4.912.717	3.415.822	143,8	4.744.656	3.376.796	140,5	434.812	206
3°trimestre	4.967.394	3.298.948	150,6	4.817.960	3.292.651	146,3	443.932	209
4°trimestre	5.096.078	3.543.622	143,8	5.023.389	3.520.662	142,7	487.798	208
2005 *								
1°trimestre	5.185.427	3.563.964	145,5	5.049.160	3.501.333	144,2	449.731	207
2°trimestre	5.372.780	3.629.463	148,0	5.253.531	3.572.969	147,0	445.709	208
3°trimestre	5.548.204	3.500.304	158,5	5.371.198	3.418.092	157,1	472.995	208
4°trimestre	5.621.039	3.684.040	152,6	5.614.258	3.588.769	156,4	483.574	208

Fonte: Banca d'Italia.

* Dal 2005 i dati per localizzazione degli sportelli sono riferiti a tutte le Banche senza altra distinzione

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2004 e 2005 (consistenze in migliaia di euro)

	PERIODO	IMPIEGHI	VARIAZIONE % 2005/2004	DEPOSITI	VARIAZIONE % 2005/2004	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
PROVINCE:						
Piacenza	Dicembre 2004	5.096.078		3.543.622		143,8
	Dicembre 2005	5.621.039	10,3	3.684.040	4,0	152,6
Parma	Dicembre 2004	12.371.412		5.787.714		213,8
	Dicembre 2005	12.241.890	-1,0	6.496.545	12,2	188,4
Reggio Emilia	Dicembre 2004	13.374.812		5.821.534		229,7
	Dicembre 2005	14.668.548	9,7	6.221.500	6,9	235,8
Cremona	Dicembre 2004	6.618.120		3.597.147		184,0
	Dicembre 2005	6.961.422	5,2	3.826.515	6,4	181,9
Lodi	Dicembre 2004	4.654.887		2.577.744		180,6
	Dicembre 2005	4.534.503	-2,6	2.908.652	12,8	155,9
Pavia	Dicembre 2004	7.109.079		5.534.228		128,5
	Dicembre 2005	7.886.846	10,9	5.842.752	5,6	135,0
EMILIA ROMAGNA	Dicembre 2004	109.884.930		54.675.231		201,0
	Dicembre 2005	119.925.057	9,1	61.423.960	12,3	195,2
ITALIA	Dicembre 2004	1.168.528.526		655.795.612		178,2
	Dicembre 2005	1.262.505.098	8,0	702.731.588	7,2	179,7

Fonte: Banca d'Italia



Credito

Provincia di Piacenza: impieghi e depositi per settore di utilizzazione, dicembre 2004 e dicembre 2005 (consistenze in migliaia di euro)

SETTORI	PERIODO	IMPIEGHI	VARIAZIONI % 2005/2004	DEPOSITI	VARIAZIONI % 2005/2004	IMPIEGHI DEPOSITI IN %
Amm.ni pubbliche	Dicembre 2004	73.973		38.820		190,6
	Dicembre 2005	81.293	9,9	30.199	-22,2	269,2
Famiglie	Dicembre 2004	2.018.664		2.722.066		74,2
	Dicembre 2005	2.266.440	12,3	2.866.011	5,3	79,1
Imprese private	Dicembre 2004	2.394.669		443.083		540,5
	Dicembre 2005	2.648.038	10,6	442.279	-0,2	598,7
TOTALE SETTORI	Dicembre 2004	5.096.078		3.543.622		143,8
	Dicembre 2005	5.621.039	10,3	3.684.040	4,0	152,6

Fonte: Banca d'Italia

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela e settore di attività, provincia di Piacenza e confronti territoriali, dicembre 2005 (consistenze in migliaia di euro)

	I M P I E G H I				D E P O S I T I			
	AMMINISTR. PUBBLICHE	FAMIGLIE	IMPRESE PRIVATE	TOTALE IMPIEGHI	AMMINISTR. PUBBLICHE	FAMIGLIE	IMPRESE PRIVATE	TOTALE IMPIEGHI
PROVINCE:								
Piacenza	81.293	2.266.440	2.648.038	5.621.039	30.199	2.866.011	442.279	3.684.040
Parma	194.286	3.487.734	7.275.664	12.241.890	376.365	4.069.996	1.384.931	6.496.545
Reggio Emilia	87.969	4.439.403	7.071.712	14.668.548	100.096	4.142.172	1.492.988	6.221.500
Cremona	82.543	3.099.300	2.876.449	6.961.422	62.616	2.861.039	410.940	3.826.515
Lodi	44.152	1.962.557	1.992.124	4.534.503	23.013	1.809.635	365.375	2.908.652
Pavia	109.425	4.024.122	2.923.869	7.886.846	80.681	4.602.845	679.409	5.842.752
EMILIA ROMAGNA	2.292.776	36.047.824	60.471.950	119.925.057	1.309.488	39.021.650	11.224.853	61.923.460
ITALIA	54.969.321	385.639.690	542.675.211	1.262.505.098	25.918.066	441.464.245	113.142.950	702.731.588

Fonte: Banca d'Italia